GUERIN SPORTIVO
33
IL SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA
SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIII — N. 33 (553)
14-20 AGOSTO 1985
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70 — L. 2.000
Nel gruppo delle pretendenti allo scudetto, l'Inter prepara la sua grande stagione
SOGNO D'ESTATE
ANTONELLINA INTERLENGHI
(FotoBrunoOliviero)

IN COPERTINA

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

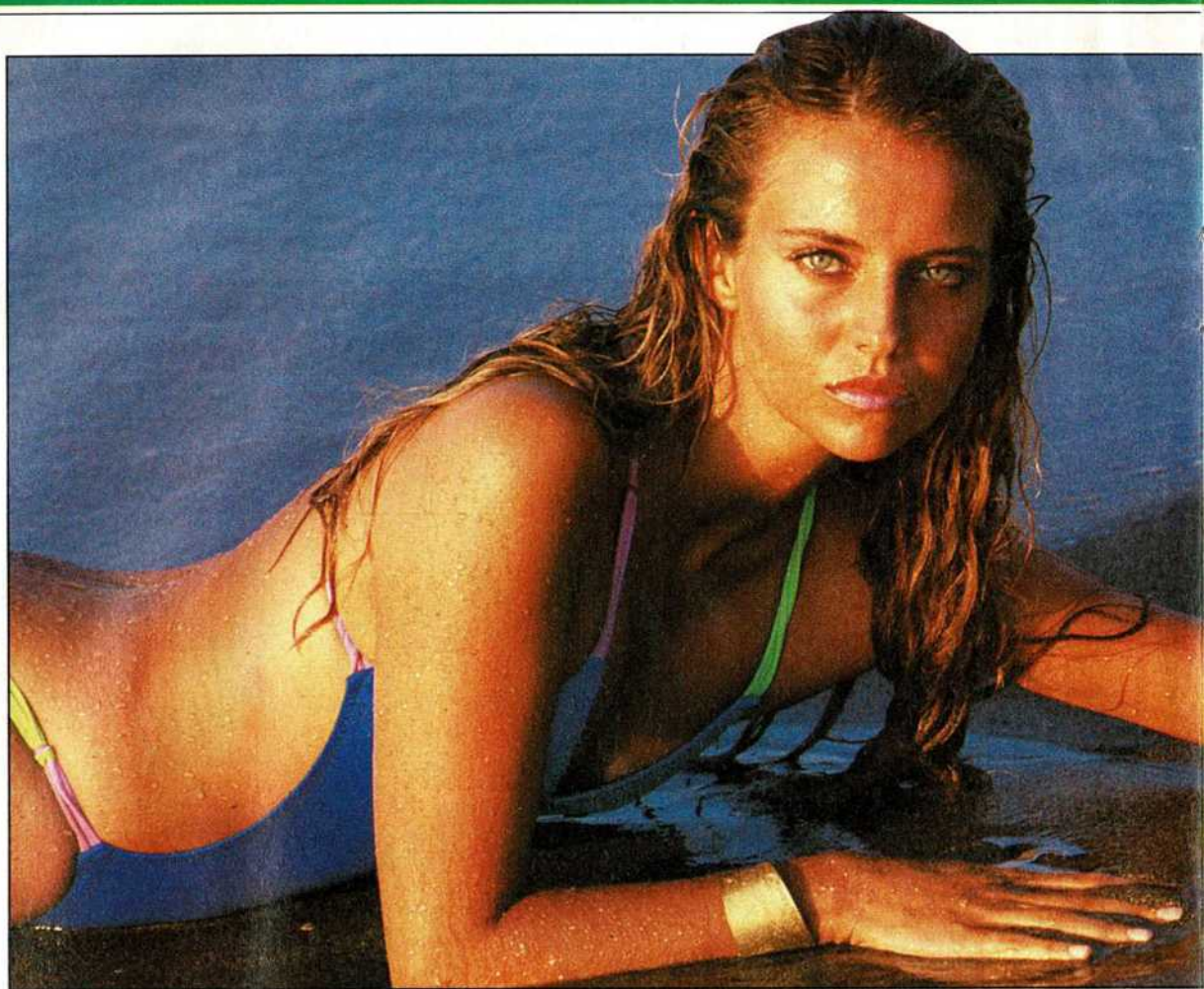
Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 33 (553)
14-20 agosto 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

INDICE

DOPO UNA LUNGA ESTATE PETTEGOLA

Coraggio, si gioca

LUNGA E DIFFICILE *è l'estate del calcio, che si nutre di chiacchiere e di illusioni, dilatando un palloncino che poi si sgonfia al colpo di spillo delle prime realtà. Più lunga e difficile delle altre mi è parsa questa estate, orfana di avvenimenti, come sempre accade nell'anno che passa fra l'Olimpiade e il Mondiale, privata di quel piccolo serbatoio di curiosità e di entusiasmi che era la caccia all'asso straniero (soltanto Bari e Lecce hanno potuto movimentarla), in compenso ricchissima di astiose polemiche, legate a una rivoluzione strutturale che le varie componenti calcistiche sono restie ad accettare. Ci siamo attaccati per giorni e giorni al caso Serena, alla guerra Matarrese-Sordillo, viviamo ancora dei battibecchi fra Pellegrini e Farina, sta concludendosi la vicenda Socrates, gentilmente invitato ad andarsene, da uno staff tecnico timoroso di non sapere gestire nel modo giusto un fuoriclasse (questa è la sostanza dei fatti: che la Fiorentina si adegui a giocare con un solo straniero, senza un uomo guida, diminuendo le proprie chances tecniche solo per quieto vivere mi pare tanto assurdo). E non parliamo di Falcao, di Viola, del melodramma romano. Questa è l'estate del calcio e allora ben vengano i primi impegni, se spazzeranno via tutto il ciarpame dialettico, la fiera del pettegolezzo, i rancori degli ex e le promesse a buonmercato. In campo, almeno, non si bluffa.*

LA STAGIONE, *dal canto suo, ha tutte le possibilità di far dimenticare il suo misero prologo. Dalla Coppa Italia, che va ormai a dipanare i suoi primi passi, al campionato,*

Una simpatica esclusiva estiva per il Guerino. Antonellina Interlenghi, che proponiamo in altre due bellissime foto di Bruno Oliviero, ha acconsentito per la prima volta a posare in costume da bagno interpretando una ammiccante copertina interista. Figlia di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, Antonellina a 24 anni è già una attrice affermata, protagonista di numerosi film e di sceneggiati televisivi, ma l'occasione di lavoro più bella le è venuta dal teatro quando Giorgio Strehler l'ha chiamata per interpretare il ruolo di Louise ne «La tempesta» di Strindberg. Attualmente è impegnata a girare «Il matrimonio col vizietto» di Mario Monicelli, a fianco di Ugo Tognazzi e Michel Serrault. Con un debole per la squadra nerazzurra, Antonellina ha posato con piacere per il sogno interista

SOMMARIO

di **Adalberto Bortolotti**

A BAGNOLI LE PARTENZE DI FANNA, GARELLA E MARANGON NON GLI FANNO NÉ CALDO NÉ FREDDO. PER LUI POSSONO ANDAR VIA TUTTI. TANTO SENZA IL SUO COLLETTIVO NON VALGONO NIENTE

GIULIANO '85

anticipato da un calendario «intelligente» (nel senso che la suspense è stata esattamente dosata lungo tutto l'arco del torneo e che certi motivi stimolanti si presentano subito in presa diretta), rimbalza il fatto nuovo di una competitività allargata, con otto o nove squadre in grado di puntare al traguardo massimo. Mentre in misura assai più massiccia, rispetto al recente passato, si delinea l'assalto all'Europa, addirittura con due squadre in lizza per la Coppa più prestigiosa, quella dei Campioni. È, come sempre, al calcio giocato che affidiamo la credibilità di un movimento fieramente intaccata dalle sue pause «parlate». Coraggio, il peggio è ormai passato. Adesso si gioca.

Alboreto sfida Agnelli

Il primatista della F. I che è anche consigliere del Torino Calcio gioca in anteprima per noi il derby con la Juventus

Un Cavallino li unisce, un Toro e una Zebra li dividono. Il Cavallino della Ferrari unisce Michele Alboreto e Gianni Agnelli (a fianco). **Ma Alboreto è consigliere del Torino Calcio e Agnelli è la Juve: nel calcio, fra i due grandi protagonisti, è derby.** A destra: **Alboreto calciatore con De Angelis e De Cesaris sulla spiaggia di Capocabana fra un gran premio e l'altro.** Sotto: **il trionfale sorpasso al Nürburgring su Rosberg, Alboreto con la «rossa» n. 27 fila verso la vittoria** (fotoVillani)

Toro da corsa

di **Marino Bartoletti**

MILANO. Per ora ha resistito alla tentazione (un po' per disciplina aziendale e un po' per incompatibilità... zoologica), ma Michele Alboreto — stupendo leader del campionato mondiale di Formula Uno — sta già cullando da parecchio tempo l'idea di appiccicare sul suo casco il profilo di un bel toro rampante. Ovvero il simbolo della scuderia della quale, da sei mesi, è appassionato consigliere. *«L'ingegner Ferrari, che è tifoso juventino convinto, e dichiarato* — dice Michele — *mi ha preso in giro più di una volta per questa mia curiosa iniziativa. Ma fondamentalmente, da vero sportivo qual è, non l'ha mai disapprovata. Anzi, sembra quasi divertito da questo strano connubio fra Toro e Cavallino».* Un «connubio», per la verità, che sconfina incestuosamente nel «triangolo», se si pensa che al gruppo di gloriosi quadrupedi fin qui citati andrebbe obbligatoriamente aggiunta anche la Zebra. Quella Zebra che è sempre al vertice degli amori calcistici dell'Avvocato Agnelli; quella Zebra che divide, col Cavallino, il cuore del Presidente della Fiat. *«La mia grande speranza di quest'anno* — ha dichiarato Agnelli — *è che la Ferrari vinca il Mondiale e che la Juve vinca la Coppa Intercontinentale».* Perfetto, anzi, legittimo, ma col «consigliere» granata Michele Alboreto come la mettiamo? Uno dei due desideri dell'Avvocato può essere anche il suo, ma l'altro — via — come può essere condiviso da un tifoso torinista? *«Facciamo così* — dice Michele appellandosi a

segue

Toro da corsa

segue

quelle doti diplomatiche che la pratica ferrarista ha ulteriormente raffinato: — *per la vittoria nel Mondiale di Formula Uno cercherò di far contento l'Avvocato: per la Coppa Intercontinentale vedrò di... astenermi. In fondo, visto che Juve e Toro non si devono affrontare direttamente, la cosa non mi coinvolge più di tanto (anche se il vero tifoso becero dovrebbe augurarsi gli insuccessi del «nemico»). Ma in campionato sarà un'altra cosa: in campionato non credo proprio di essere disposto a fare concessioni».*

D'accordo Michele, ma, lasciando per il momento da parte la Zebra, che cos'hanno in comune secondo te il Toro e il Cavallino?

«Hanno in comune le palle! E su questo, specie dopo le ultime prove della Ferrari, credo che nessuno possa più avere dubbi».

PLATINI. Già, le «ultime prove» della Ferrari: nemmeno il Torino a tutto campo, a tutto pressing, a tutta difesa e tutto attacco di Gigi «Fighter» Radice sarebbe forse riuscito a fare quello che Michele ha fatto al Nürburgring. Ma, in realtà, come pilota, a quale... giocatore si sente di assomigliare il Nostro? *«Accipicchia, mi verrebbe da dire Platini; ma come faccio? Certo che Michel, per quanto bravissimo, se la sogna la mia grinta di certi momenti. Ma anche lui è un campione, è chiaro».*

— Già, ma lo sai che Prost, da giovane, ha giocato nella sua stessa squadra, il St. Etienne? Probabilmente, ha fatto bene a smettere: come ala destra valeva pochino, mentre come pilota...

«Ha fatto bene un corno! Se avesse continuato a prendere a calci la palla caso mai sarebbe arrivato alla nazionale: e io, adesso come adesso, avrei molta più certezza di vincere il Mondiale».

— Ma tu, da piccolo, non giocavi a pallone?

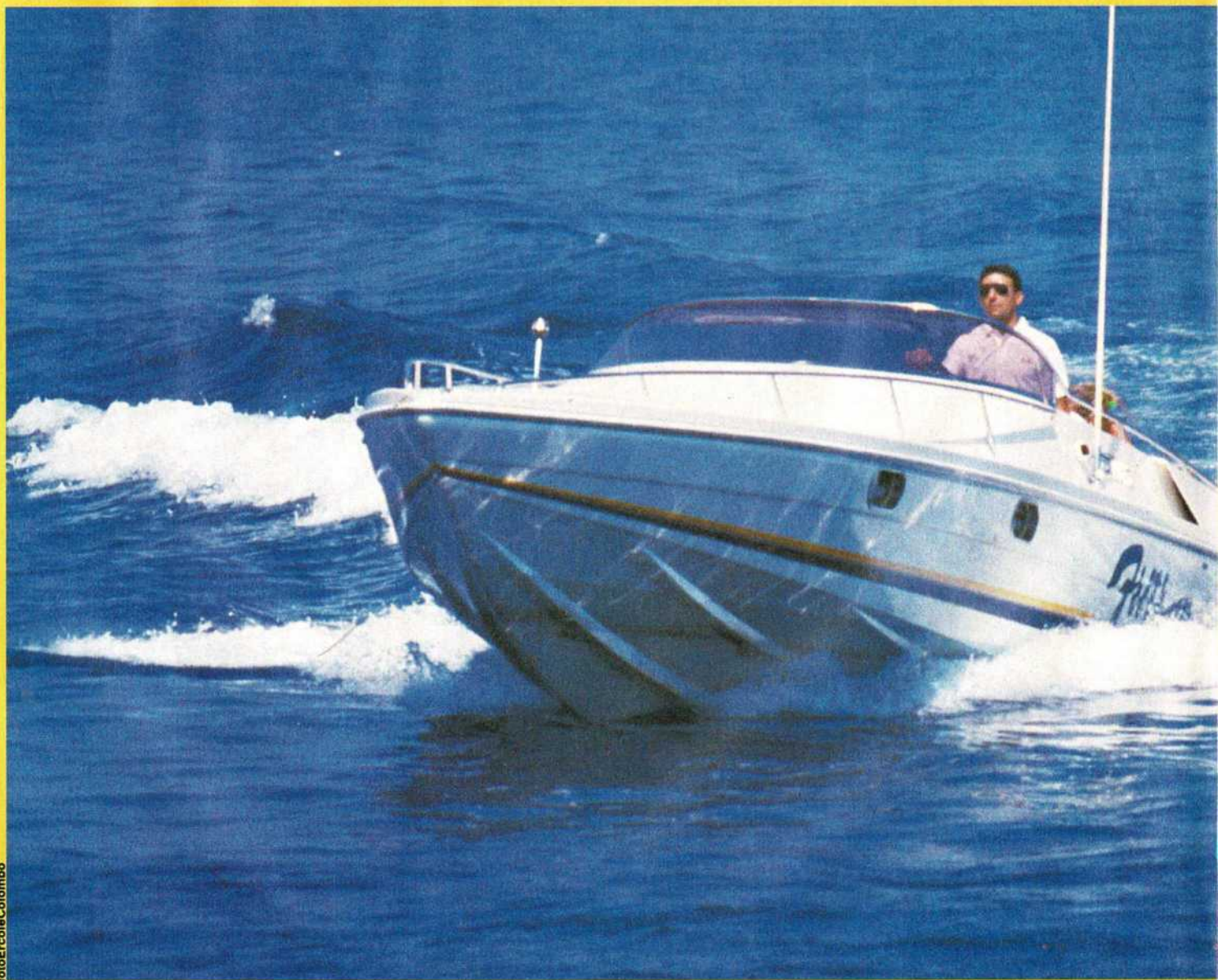
«Uno strazio: ero "fermo". E pensare che il mio idolo era Sandro Mazzola, cioé un giocatore velocissimo e guizzante».

— Che strana passione per il Torino è mai la tua? Se tifavi per Mazzola, non eri forse interista?

«Sì lo ero: diciamo allora che Sandro è pur sempre il figlio del grande Valentino. E così la mia nuova passione è "salva". Comunque, battuta a parte, io non è che sia un accanito tifoso praticante. Sono entrato nel consiglio direttivo del Torino perché me l'hanno chiesto alcuni miei amici che già ne facevano parte. In fondo, alla Juve mica mi hanno fatto proposte del genere...»

NAZIONALE - Ma non ti «vergogni», tu che sei così coinvolto nel calcio, a continuare a rubare con l'auto le prime pagine dei giornali allo sport nazionale per eccellenza?

«No, non mi "vergogno" proprio. Un po' perché le prime pagine e le copertine dei giornali... non le faccio io, un po' perché l'automobilismo gode di un seguito popolare che, in certi momenti, non ha davvero nulla da invidiare al calcio. E poi, via, se noi poveracci della Formula Uno non ci difendiamo in estate quando il campionato di calcio non è ancora iniziato, che cosa ci resterebbe? Comunque una prima pagina io la vorrei ancora portare via agli amici del pallone: quella di lunedì 9 settembre. Perché se è

fotoErcoleColombo

vero che il giorno prima avrà preso il via la stagione ufficiale del pallone è altrettanto vero che ci sarà anche il Gran Premio d'Italia a Monza. È troppo sognare tutta per me e per la Ferrari la parte più alta della "Gazzetta"?».

— Già, la Ferrari: ma questa «Nazionele Rossa», secondo te, è così ingrata coi suoi figli come la «Nazionale Azzurra»? In altre parole è la Ferrari che vince, così come vince la Nazionale, o il merito è anche degli Alboreto o dei Paolo Rossi della situazione? Insomma che cosa passa alla storia? Il nome della «marca» o il nome del «protagonista»?

«Guarda, a me, sinceramente, che cosa passa alla storia interessa ben poco. Mi interessa correre e soprattutto arrivare primo. Possibilmente con la Ferrari».

— Eppure qualcuno specie dopo il secondo posto di Silverstone, ti ha accusato di essere un catenacciaro...

«Non diciamo fesserie. Io vado in pista solo ed esclusivamente per vincere. Mi accadeva con la Tyrrell, figuriamoci con la Ferrari! E poi, via, che Toro sarei se non fossi uno che ama soprattutto attaccare?».

MUNDIAL - Bearzot dice che il «suo» Mundial calcistico — così come è stato vinto — può insegnare qualcosa ai praticanti di qualsiasi altro sport: avendo fatto capire che bisogna sempre ripartire da zero, dimenticando sia l'avvilimento della sconfitta (o della cattiva prestazione) che l'eccessiva euforia del trionfo...

«Verissimo, sacrosanto. Io, infatti la sera del Nürburgring, avevo già la testa proiettata su Zeltweg».

— Ma a te, sul piano personale, che cosa ha insegnato il Mondiale di Spagna?

«Che noi italiani — noi italiani che giochiamo, che guidiamo, che costruiamo — non siamo assolutamente inferiori a nessuno».

— Come vivesti i giorni di Barcellona e Madrid?

«Da professionista indisciplinato. Per "colpa" di una partita (fortunatamente vinta) dell'Italia, arrivai tardi alle prove del mondiale endurance di Le Mans».

— Ma chi è, in realtà, l'«allenatore» della Ferrari?

«Facile: il Commendatore. Anche se quello di "allenatore" per un uomo come lui è forse un concetto limitativo. È allenatore, presidente, manager: credo che, se potesse, andrebbe anche in pista».

— Come puoi vincere e — viceversa — come puoi perdere il tuo Mundial a quattro ruote?

«Lo posso vincere continuando... a vincere; lo posso perdere perdendo la testa».

FINALE — Lo sai che se vincerai il Mondiale di Formula Uno darai un grande dispiacere a Platini che è un tifoso personale di Prost?

«Lo so: e Dio solo sa quanto vorrei dargli un dispiacere del genere ogni anno».

— Per il titolo è veramente ormai un duello fra te e Alain, fra la Ferrari e la Porsche?

«Mettiamola così: è un duello fra Ferrari e Porsche, ovvero fra l'Italia e Germania, proprio come al "Mundial spagnolo". E ai tifosi italiani io prometto un'altra Madrid».

Parola di Toro Rosso!

Marino Bartoletti

«Quando sono arrabbiato, prendo la barca e faccio un giretto». Così Alboreto in una intervista alla vigilia del GP di Germania. E vinse la corsa. C'è da augurarsi che anche prima delle prossime gare Michele si «carichi» sul mare

I sostenitori non gradiscono che i pronostici snobbino la squadra granata e hanno un nuovo credo...

Nuvola rossa

di **Marco Bernardini**

TORINO. Mi fa: *«Guarda un po' lassù, e dimmi cosa vedi. La giornata è splendida. La città una cartolina. La collina è lì, uguale e bella come ce l'ha messa il padreterno o, non so, il caso. Insomma, tutto come al solito, tutto come sempre. L'unica bava in cielo è quella lasciata da un jet che vola chissà dove».*

E io cosa dovrei vedere?

«Glielo dico: massì, la collina, la collina...».

«Ecco, lo sapevo — risponde facendosi serio — *Del resto occorre avere fede per vedere. Tanta fede».*

— Ma insomma, che diavolo dovrei vedere?

«Una nuvola. Ecco cosa dovresti vedere. Quella nuvola rossa che vedo io. Ma non da oggi. Da sempre, cioè da quando... Vabbé, lasciamo perdere. E sai che cosa è?».

— Manco per sogno. Mi sembri un po', matto, tu...

«Già matto. Si fa presto a dire. E invece te lo dico io che cosa è quella nuvola. Una spugna carica di rabbia. Ogni tanto si sposta da lì sopra e arriva fin sulla città. Scarica e se ne torna al suo posto. Io con lei ci parlo, sai. Già ma io sono matto, non è vero?».

Non è matto. È soltanto «Casietta» che, dal piemontese all'italiano si traduce per quel che significa: cioè «cassetta». Avrà anche un nome e un cognome, ma ha importanza relativa. Lo conosce così anche Sergio Rossi, il presidente del Torino che, nato in Borgo San Paolo, quartiere simbolo di un operaismo ormai tanto in disuso, ogni tanto torna a bazzicare quelle strade. e allora incontra lui, «Casietta», supertifoso granata uscito da un libro di Arpino quando ancora il poeta riusciva a frequentare i sogni, i maghi, le streghe e i vagabondi saggi di una città ancora un poco diversa così da non essere esclusivamente metropoli. E «Casietta» senza scrupoli né pudori, ferma per via Sergio Rossi

Gigi Radice (sopra) **è figlio della «nuvola rossa» dei sostenitori granata. Cos'è la nuvola rossa? È la tradizione, le glorie, il temperamento dei torinisti, «una spugna carica di rabbia — spiega il tifoso del Toro — che ogni tanto si svuota per ricordare alla gente che il Torino non è una semplice squadra di calcio: è un'altra cosa, un sogno, una fede, un grande amore»**

e gli racconta quel solito sogno che tutti e due ormai conoscono a memoria. Un sogno che finise sempre così: *«Con il mio Toro che vince il derby per tre a zero e con i giocatori che vengono portati in trionfo per la città. Una città tutta granata. Non è vero presidente che, un giorno, andrà così?»*.

Sergio Rossi sorride: e che altro può fare? Anche lui, il presidentissimo, è figlio di quella nuvola che soltanto «chi ha fede» ha diritto di vedere. Quella nuvola di rabbia che ogni volta scarica il suo contenuto per ricordare alla gente che il Torino *«è un'altra cosa, non soltanto una semplice squadra di calcio»*. Facile, del resto dire l'altra faccia della Juventus. Non è mica poi tanto vero. Se la squadra bianconera è condannata, come si dice, a vincere sempre per accontenare tifosi ormai in overdose, quella granata ha un altro tipo di pena da dover sopportare: quella di essere costretta a soffrire sempre e comunque per mettere fuori la testa, per fare sentire che c'è. Proprio una questione di rabbia, insomma. Quella rabbia che se ne sta su di una nuvola messa a cappello della collina e che «Casietta» vede e indica come portatrice di cose nuove: anche nella stagione in cui il Torino viene messo in coda al gruppo di quelle che avrebbero diritto alla segnalazione per uno scudetto da conquistare. E parlare con lui, con «Casietta», è un poco come stare a sentire tutto il popolo granata liofilizzato in una sola anima. Simbolo di un calcio davvero differente dagli altri, anche da quello raccontato esasperatamente oggi. Quello loro è lo sport-divertimento, il gioco dei non violenti laddove aggettivi come «clamoroso» o «incredibile» non vengono seminati a caso. E dove il verbo «esplode» viene usato per una bomba vera e ciò (o chi) si «scaglia» è soltanto la violenza giusta dei derelitti contro i potenti, non la dichiarazione di un allenatore in calce ad una partita andata così-così. Beninteso, «Casietta» queste cose non le dice. Non ne ha bisogno perché per lui sono scontate. Le pensa e basta. Così come pensa e illustra questo Toro che magari i tifosi granata si aspettavano diverso, ma che invece è così come il mercato (al solito portatore di follie holliwoodiane) ha suggerito di allestire. E con lui parla la gente: tutti i figli di quella nuvola invisibile per chi non «ha fede», cioè gli altri.

CASO-SERENA. *«Io non sono sceso in piazza, quella mattina. Ho detto: per uno che va un altro che arriverà. Ti pare? Non ho sbagliato»*. Eppure sembrava che il giocatore fosse davvero intoccabile: lui con le sue dichiarazioni di incredibile fedeltà alla maglia granata... *«Il calcio va così, caro mio. Serena dice: voglio restare al Toro. Ma cosa può farci lui? Un bel niente. E si è visto. Va dove gli dicono di andare perché di mezzo ci sta una storia di quattrini, di tanti quattrini. Miliardi. Una cosa poteva evitare di fare, Aldo»*.

— E quale? *«Dire alla gente: aiutatemi a restare con voi. Anche lui sapeva che la piazza non avrebbe potuto far nulla per lui, per noi, per il Toro. Se stava zitto era meglio. Poi, tanto si è visto come le cose cambiano e anche i pensieri della gente mutano»*.

— In che senso?

«Prendi le dichiarazioni di Serena il giorno del suo arrivo alla Juve. Gli chiedono le solite cose e lui fa: ho sempre sognato di arrivare a questa meta, è questa la squadra dei miei sogni, fin da bambino. E poi, per la fotografia ufficiale, si è messo anche la cravatta. Al Torino, il primo giorno, si presentò con gli stivaletti da cow-boy e la camicia hawaiana. Massì, è entrato anche lui nella potente famiglia, si è iscritto al club dei ricchi: che Dio lo abbia in gloria. Ne faremo a meno. Sempre che Comi e Mariani ce la facciano a rilevarne il ruolo e a farlo dimenticare. Ha ragione il nostro mister, Radice. Lui se ne intende di calcio e di uomini. Serena? Gli chiedono.E lui: giàscordato. Certo, Comi è un bel centrocampista, non un centravanti. Ma miracoli Gigi ne ha già fatti tanti. Perché non potrebbe ripeterlo anche questa volta? E poi c'è Mariani. Dopo l'incidente è guarito alla perfezione. Potrebbe essere lui il Paolo Rossi del futuro. Io ci credo in quel ragazzo. Infine non scordiamoci dell'austriaco. Lo prendono in giro, è vero, ma rimane una potenza della natura. No, non sarei così pessimista sul futuro dell'attacco di questo Toro. Anche senza Serena. Radice sa quel che fa. Ricordi a Bologna? Vendettero Mancini e lui disse: signori, tanti saluti, io me ne vado. Se il Torino non lo appagasse avrebbe fatto lo stesso, stai sicuro».

I MIRACOLI. — Anche lui figlio di quella nuvoletta rabbiosa?

«Chi, Gigi? Certo, figlio primogenito direi. Non lo vedi in campo, durante gli allenamenti? Una furia. E poi a tavola con i ragazzi: parla con loro come se fossero tutti suoi fratelli. Macché, cosa dico: amici, non fratelli, perché dei parenti non è bene fidarsi. Lui è la carica del Toro, la rabbia concentrata che vien giù dalla nostra nuvola sulla collina. Quella rabbia che ci ha sempre consentito di superare ogni tipo di difficoltà e di avversità. Vadano pure via tutti, ma non Radice. Con lui la leggenda continua e continuerà per un bel pezzo».

— Ma neppure Gigi può allestire un banchetto di nozze con i fichi secchi, ti pare?

«Quali fichi secchi, accidenti? Il Toro era bello e funzionava la passata stagione e sarà bello e funzionerà anche quest'anno. Ci scommetto sopra. Fichi secchi, dici! Roba da matti. Junior, Dossena, Sabato... Sarebbero forse loro i fichi secchi?».

— Eppure, proprio con Dossena non c'è mai stato un grande idillio. Troppo freddo, dice la piazza granata, per essere da Toro. È vero?

«Un po' freddino lo è, ma fa parte del suo carattere essere così. Però guarda che non ha mai tradito una volta, né con i fatti e neppure con le parole. Lui non ha mai detto: ho l'anima granate e non lascerò mai il Toro. Eppure è ancora là, a lottare per questa squadra che di gente come lui ne ha bisogno davvero. Un professionista come pochi. Meglio, come Junior, la nostra perla, il nostro uomo-guida. E grazie, anche a loro, il Toro e Radice faranno miracoli».

— Tipo quello di battere il Panathinaikos? Sarà dura, i greci...

«I greci non ci devono spaventare. Ragionevolmente siamo alla pari. Loro con un pizzico di tecnica in più, noi con quella grinta che poche squadre al mondo possono dire di possedere. Non siamo stati fortunatissimi nel sorteggio, questo no, però sento che ce la caveremo. Sarebbe davvero magnifico poter andare avanti in coppa, stravolgere finalmente una tradizione che ci ha visti sempre in difficoltà o battuti. Il Toro avrebbe bisogno anche di questo».

— E l'esperienza, dove la metti? Ne avete pochina.

«La metto in Junior, Dossena, Sabato, Martina, Danova, Zaccarelli, ecco dove la metto. E mi pare ce ne sia abbastanza. E poi guarda che, ogni anno, il Toro ha sempre tirato fuori dal suo cilindro una qualche novità, un giovane o due destinati a grandi avventure calcistiche. Neppure questa volta mancherà di farlo».

I GIOVANI. — Tanti ragazzi da allevare...

«E verranno su bene. Ezio Rossi, Pusceddu, quel Cravero che prima o poi dovrà prendersi il ruolo del nostro Zaccarelli. Poi Corradini che non potrà far altro se non migliorare. Francini, una sicurezza destinata a vestire la maglia della Nazionale. Insomma, questo Torino mi pare un cocktail perfetto c'è una misura giusta di tutto quanto. Dall'esperienza alla classe, alla giovinezza, al cuore: quello di Beruatto che pur di conquistarsi un posto in squadra spaccherà tutto e quello di Ferri che non possiede soltanto un "ni" finale nel suo cognome per essere come il vecchio amico Ferrini, ma che ha lo stesso cuore. Sai cosa ti dico?».

— Cosa? Ne hai dette tante...

«Che arriveremo sul traguardo davanti a molte squadre le quali, in questi giorni, si fanno belle e forti a parole. Vuoi scommettere?».

— Dagli con le scommese. Piuttosto rimane per il Torino il grave problema del pubblico. Certe volte, manco a portarcelo incantenato, viene allo stadio. E così il bilancio...

«È vero, siamo gente un poco strana. Forse dei sognatori che preferiscono cullarsi in questi loro sogni piuttosto che dover andare a verificare un certo tipo di realtà talvolta pericolosa perché diversa dalle cose immaginate. Ma il Toro è così, è sempre stato così. Non potrà mai cambiare. È un gioco che fa parte di una favola da raccontare tutte le notti. Siamo diversi, forse è vero. Ma siamo sinceri e rabbiosamente convinti di essere i migliori proprio perché soffrendo molto, abbiamo imparato a perdere. Mica come certa gente che conosco io.. A proposito guarda lassù e dimmi un po' cosa vedi?».

— La collina vedo. Ma, aspetta... No, forse sopra ci sta una nuvola. Forse... □

A una settimana dal via della prima competizione «vera» della stagione, il sampdoriano Vialli pronostica le squadre che passeranno il turno e lancia una sfida

Provate a prendercela

di **Gianluca Vialli**

VENTUN ANNI appena compiuti (è nato a Cremona il 9 luglio 1964), ala della Sampdoria, titolare della Nazionale Under 21 con molte possibilità di essere inserito da Bearzot nella lista dei convocati per il mundial messicano: è Gianluca Vialli a presentarci l'edizione 1985-86 della Coppa Italia, il trofeo che proprio i blucerchiati hanno conquistato all'inizio del luglio scorso battendo nella doppia finale il Milan. Nell'articolo che ha scritto per il «Guerino» esamina gli otto gironi, prova a individuare le squadre che passeranno il turno e lancia una sfida: la Coppa è nostra, provate a prendercela...

GIRONE A. Credo sia il raggruppamento più facile da analizzare perchè — almeno sulla carta — mi sembra chiaro che Juventus e Fiorentina non avranno molti problemi. I bianconeri sono favoriti «di diritto», i viola invece dovrebbero trovare nella Coppa Italia un ulteriore stimolo a far bene per cominciare in modo degno una stagione che deve assolutamente segnare il loro rilancio (anche se in campionato, francamente, non penso rientreranno nel lotto delle primissime a meno di grosse sorprese). Nel ruolo di outsider c'è il Perugia, le altre squadre non accampano troppe pretese.

GIRONE B. Il Napoli si stacca chiaramente dal resto della compagnia, quest'anno è veramente competitivo e soprattutto non dovrebbe più accusare gli alti e bassi della passata stagione. Più difficile scegliere la seconda: dalle prime indicazioni del campo (anche se le amichevoli contano fino a un certo punto) vedo bene il Vicenza.

GIRONE C. C'è la Sampdoria, logico che sia favorita. Rispetto all'anno scorso Bersellini ha impostato la preparazione più sulla velocità, in modo da arrivare già pronti all'appuntamento con la Coppa delle Coppe, quindi il 21 dovremmo essere in forma. Non mancano però le avversarie e fra queste metto in evidenza Atalanta e Lazio, formazioni in grado di tentare il «colpaccio».

GIRONE D. Favorita nella corsa verso lo scudetto, l'Inter parte in pole position anche in Coppa. Gli uomini di Castagner non dovrebbero faticare più di tanto per mettere a tacere la concorrenza. Fra le altre cinque squadre segnalo l'Empoli: i toscani sono stati protagonisti della prima fase l'anno scorso e si potrebbero ripetere.

GIRONE E. In questo girone l'equilibrio regna sovrano, perchè se il Verona è favorito a mio avviso anche Bologna e Pisa possono recitare un ruolo importante. C'è pure la Cremonese, che resta -Sampdoria a parte, mi pare ovvio- la mia squadra del cuore, ma Mondonico imposta sempre la preparazione in modo da arrivare in primavera con le batterie ancora ben cariche. È per questo che escludo i grigiorossi dal pronostico, però vorrei essere smentito...

GIRONE F. Col Milan 1985-86 non ci sarà molto da scherzare: l'ossatura era già valida e con l'inserimento di Paolo Rossi saranno dolori per tutti (gli avversari, s'intende...). Dopo i rossoneri metto

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A Casertana, Fiorentina, Juventus, Monza, Palermo, Perugia

GIRONE B Lecce, Napoli, Padova Pescara, Salernitana, Vicenza

GIRONE C Atalanta, Catania, Lazio Monopoli, Sampdoria, Taranto

GIRONE D Ancona, Avellino, Brescia Cesena, Empoli, Inter

GIRONE E Bologna, Cremonese Parma, Piacenza, Pisa, Verona

GIRONE F Arezzo, Cagliari, Genoa Milan, Reggiana, Udinese

GIRONE G Como, Rimini, Samb, Torino, Triestina, Varese

GIRONE H Ascoli, Bari, Campobasso Catanzaro, Messina, Roma

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (21 agosto)

Girone A
Perugia-Juventus
Monza-Fiorentina
Casertana-Palermo

Girone B
Napoli-Pescara
Padova-Lecce
Vicenza-Salernitana

Girone C
Taranto-Sampdoria
Monopoli-Atalanta
Lazio-Catania

Girone D
Cesena-Inter
Brescia-Avellino
Ancona-Empoli

Girone E
Cremonese-Verona
Pisa-Bologna
Piacenza-Parma

Girone F
Genoa-Milan
Udinese-Arezzo
Reggiana-Cagliari

Girone G
Sambenedettese-Torino
Como-Varese
Triestina-Rimini

Girone H
Messina-Roma
Bari-Campobasso
Ascoli-Catanzaro

2. GIORNATA (25 agosto)

Girone A
Juventus-Casertana
Fiorentina-Perugia
Monza-Palermo

Girone B
Vicenza-Napoli
Salernitana-Lecce
Pescara-Padova

Girone C
Catania-Sampdoria
Atalanta-Lazio
Monopoli-Taranto

Girone D
Inter-Brescia
Avellino-Ancona
Cesena-Empoli

Girone E
Verona-Parma
Piacenza-Pisa
Bologna-Cremonese

Girone F
Cagliari-Milan
Reggiana-Udinese
Arezzo-Genoa

Girone G
Rimini-Torino
Varese-Triestina
Sambenedettese-Como

Girone H
Roma-Catanzaro
Ascoli-Bari
Campobasso-Messina

3.GIORNATA (28 agosto)

Girone A
Juventus-Monza
Palermo-Fiorentina
Casertana-Perugia

Girone B
Padova-Napoli
Vicenza-Lecce
Salernitana-Pescara

Girone C
Sampdoria-Monopoli
Taranto-Lazio
Catania-Atalanta

Girone D
Empoli-Inter
Avellino-Cesena
Brescia-Ancona

Girone E
Bologna-Verona
Parma-Pisa
Cremonese-Piacenza

Girone F
Milan-Reggiana
Udinese-Genoa
Arezzo-Cagliari

Girone G
Triestina-Torino
Rimini-Como
Varese-Sambenedettese

Girone H
Roma-Ascoli
Messina-Bari
Catanzaro-Campobasso

4. GIORNATA (1 settembre)

Girone A
Palermo-Juventus
Casertana-Fiorentina
Perugia-Monza

Girone B
Salernitana-Napoli
Pescara-Lecce
Vicenza-Padova

Girone C
Lazio-Sampdoria
Atalanta-Taranto
Monopoli-Catania

Girone D
Ancona-Inter
Empoli-Avellino
Cesena-Brescia

Girone E
Piacenza-Verona
Pisa-Cremonese
Parma-Bologna

Girone F
Milan-Arezzo
Cagliari-Udinese
Genoa-Reggiana

Girone G
Torino-Varese
Como-Triestina
Sambenedettese-Rimini

Girone H
Campobasso-Roma
Catanzaro-Bari
Messina-Ascoli

5. GIORNATA (4 settembre)

Girone A
Fiorentina-Juventus
Perugia-Palermo
Monza-Casertana

Girone B
Napoli-Lecce
Pescara-Vicenza
Padova-Salernitana

Girone C
Sampdoria-Atalanta
Lazio-Monopoli
Taranto-Catania

Girone D
Inter-Avellino
Brescia-Empoli
Ancona-Cesena

Girone E
Verona-Pisa
Parma-Cremonese
Bologna-Piacenza

Girone F
Udinese-Milan
Cagliari-Genoa
Reggiana-Arezzo

Girone G
Torino-Como
Triestina-Sambenedettese
Rimini-Varese

Girone H
Bari-Roma
Campobasso-Ascoli
Catanzaro-Messina

L'ALBO D'ORO

1922	Vado Ligure
1935-36	Torino
1936-37	Genoa
1937-38	Juventus
1938-39	Inter
1939-40	Fiorentina
1940-41	Venezia
1941-42	Juventus
1942-43	Torino
1957-58	Lazio
1958-59	Juventus
1959-60	Juventus
1960-61	Fiorentina
1961-62	Napoli
1962-63	Atalanta
1963-64	Roma
1964-65	Juventus
1965-66	Fiorentina
1966-67	Milan
1967-68	Torino
1968-69	Roma
1969-70	Bologna
1970-71	Torino
1971-72	Milan
1972-73	Milan
1973-74	Bologna
1974-75	Fiorentina
1975-76	Napoli
1976-77	Milan
1977-78	Inter
1978-79	Juventus
1979-80	Roma
1980-81	Roma
1981-82	Inter
1982-83	Juventus
1983-84	Roma
1984-85	Sampdoria

sullo stesso piano Udinese e Genoa, tenendo presente che molto probabilmente sarà lo scontro diretto (in programma a Udine) a decidere.

GIRONE G. Torino favorito, non si discute. Radice può contare su un'ottima squadra, valida tecnicamente e sotto il profilo dell'agonismo. A parte i granata, la lotta per il secondo posto dovrebbe restringersi a Como e Triestina, formazioni equilibrate destinate a togliersi parecchie soddisfazioni.

GIRONE H. Tutto facile per la Roma? Conoscendo la forza dei giallorossi e dando un'occhiata ai nomi delle avversarie sembrerebbe proprio di sì. In seconda linea, pronte a sfruttare eventuali passi falsi degli uomini di Eriksson, metto Bari e Ascoli, con una leggera preferenza per i pugliesi. Le altre (Campobasso, Catanzaro e Messina) avranno però un vantaggio non indifferente: potranno contare sull'appoggio di tifosi «caldissimi» e non sarà una passeggiata andare a vincere sui loro campi. □

La Sampdoria ha vinto la Coppa Italia 1984-85 (in alto, fotoVega, **Scanziani mostra il trofeo) e Gianluca Vialli** (sopra, fotoCalderoni) **ci presenta l'edizione 1985-86 alla quale potrebbe partecipare anche il «barone» Causio con la maglia del Lecce** (a fianco, fotoLaVerde)

L'Inter, lo dicono quasi tutti, è la squadra favorita nella corsa al titolo in virtù di una campagna acquisti favolosa. Ma se l'Inter ride, sull'altra sponda del Naviglio il Milan non piange certo: è arrivato Paolo Rossi assieme ad alcuni giovani di talento e, particolare molto importante, sulla panchina siede ancora una volta Nils Liedholm, l'allenatore svedese capace di ogni miracolo tecnico.

Kalle e faccia a

di **Marco Mo**

LA DOMANDA se la pongono imbarazzati i tifosi dell'Inter: abbiamo già visto tutto il meglio di Karl Heinz Rummenigge oppure ci è stato offerto solo un... assaggio? Lui, l'angelo biondo che fa sognare i «bauscia», il computer del gol, non si nasconde dietro un dito: *«No, il vero Rummenigge gli appassionati italiani lo devono ancora conoscere. Ho fatto anche cose discrete, la scorsa stagione, ma devo riconoscere che non sono riuscito a esprimermi al meglio. Non è facile ambientarsi subito, superare le difficoltà relative al cambio d'ambiente, di mentalità, di lingua, e io non ho fatto eccezione anche se non credo di aver rimediato brutte figure. Rummenigge sa fare di meglio, questo sì, e sono qui per dimostrarlo».* Che sappia fare di meglio, «Kalle», ce lo dice il suo curriculum: 162 gol in 310 partite giocate col Bayern Monaco nella Bundesliga, un'ottantina di presenze in Nazionale (e una media di più di un gol ogni due partite), uno scudetto, due Coppe di Germania, una Coppa dei Campioni, tre volte capocannoniere del campionato, Calciatore dell'Anno in Europa nel 1980 e nel 1981, Campione Europeo nel 1980 e vicecampione

segue

Idoli dei tifosi delle formazioni milanesi sono due attaccanti stranieri, Karl Heinz Rummenigge e Mark Hateley. Il primo è un giocatore «freddo», quasi un computer del gol; l'altro invece è più istintivo, basa il suo gioco sulla forza fisica e possiede uno stacco aereo incredibile. Con l'avvicinarsi dell'inizio della stagione ufficiale abbiamo voluto metterli a confronto per scoprire i loro progetti

Attila
a faccia

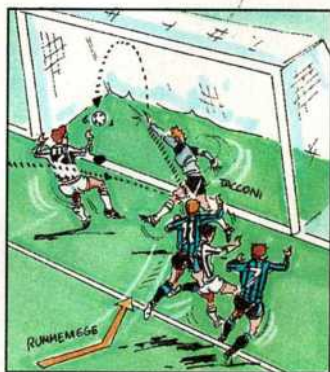
ntanari

IN FATTO di rivalità, a Milano, non si scherza: l'Inter ha un bomber «freddo», quasi un computer? Bene, allora il Milan può vantare un goleador che a un computer non assomiglia assolutamente. Mark Hateley, il fromboliere in rosso e nero, è più uno zingaro del gol. Lo capisci da come si presenta, da come si allena, da come gioca. Lo capisci anche dal fatto che lui, in Italia da un anno, non si è preoccupato più di tanto di imparare l'italiano, a differenza — tanto per restare in casa del Milan — del compagno di viaggio Ray Wilkins, già in possesso di una buona padronanza della lingua. Mark è fatto così, è un istintivo, e forse proprio per questo i tifosi lo hanno eletto a beniamino. Per loro è Attila, il conquistatore delle altrui aree di rigore.

BILANCIO. Se ha incontrato qualche difficoltà nell'apprendere la nostra lingua, Hateley ha dimostrato di trovarsi a suo agio in campionato, partendo subito col piede giusto. *«In effetti* — spiega — *non ho sentito il salto dall'Inghilterra all'Italia, anzi all'inizio tutto mi sembrava fin troppo facile. Sono arrivato a Milano deciso a dimostrare quello che valevo, ne andava della mia carriera. Ho conosciuto un grande tecnico come Liedholm, ho lavorato con entusiasmo assieme a campioni già conosciuti e ragazzi di talento. La spinta decisiva, poi, me l'hanno data i tifosi: com'è possibile deludere della gente così fantastica?»*. E Mark non li ha delusi, anche se nel 1985 — bloccato da un infortunio — non tutto è andato per il meglio. *«È stata solo colpa mia se dopo l'incidente le cose sono peggiorate. Avevo una gran voglia di giocare, ho affrettato il rientro e alla fine sono riuscito solo a... peggiorare la situazione. Tutto somma-*

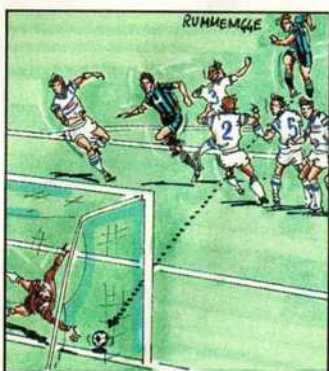
segue

Mark Hateley (a destra, fotoZucchi) **e Karl Heinz Rummenigge** (nella pagina accanto, fotoZucchi) **sono i goleador stranieri beniamini dei tifosi di Milan e Inter**

Campionato 1984-85/così segna Rummenigge

8. giornata: una doppietta che stende la Juventus

11. giornata: contro il Napoli

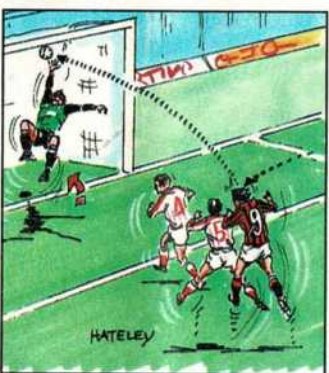
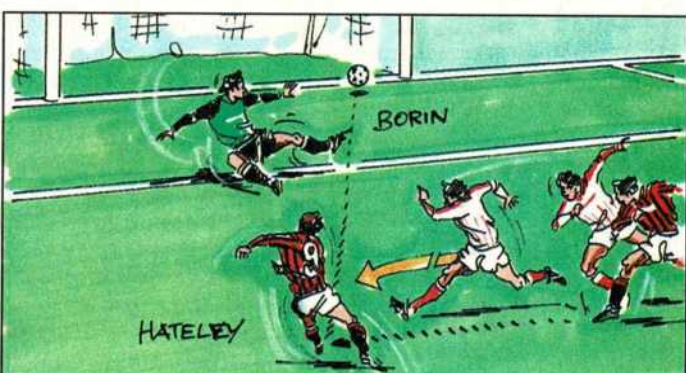
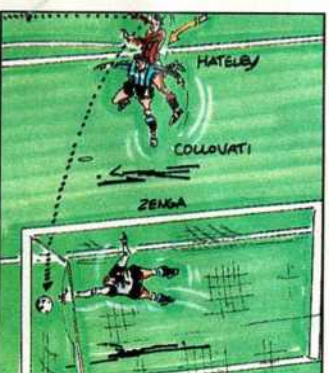
13. giornata: contro la Sampdoria

22. giornata: contro il Milan

25. giornata: contro la Fiorentina

29. giornata: contro la Roma

30. giornata: contro l'Ascoli

Campionato 1984-85/così segna Hateley

1. giornata: contro l'Udinese

3. giornata: una doppietta di Attila e la Cremonese è kappaò

5. giornata: contro la Roma

7. giornata: contro l'Inter

16. giornata: ancora contro l'Udinese

17. giornata: contro la Fiorentina

Rummenigge

segue

del mondo nell'82. Insomma, che ci sappia fare col pallone è innegabile. E allora perché l'anno scorso non è riuscito a far compiere all'Inter il sospirato salto di qualità?

DIFFICOLTÀ. *«Soprattutto* — ribatte Rummenigge — *per quelle difficoltà d'ambientamento di cui parlavo prima, anche se i tifosi hanno sempre fatto di tutto per farmi sentire come a casa mia. Poi c'è un'altra cosa da sottolineare: in Germania è tutto più facile per un attaccante, si gioca più aperti e così le punte arrivano in zona gol con maggior frequenza. In Italia per prima cosa non bisogna subire reti, i difensori montano una guardia spietata e...».*

— Addio goleade...

«Già. Intendiamoci, dicendo questo non voglio muovere accuse al calcio italiano, di gran lunga il più importante nel mondo, ma solo cercare di spiegare (anche a me stesso...) il "calo" che ho accusato in fatto di gol: sai, in Germania viaggiavo a una media di quasi venti reti a stagione...».

RILANCIO. Dopo la diagnosi del male (se di male si deve parlare), occorre trovare una cura che soddisfi il «malato» e tutti i suoi fans. Prima di tutto, nella nuova Inter l'arrivo di Fanna dovrebbe consentirgli di giocare più tranquillo, sollevarlo da incarichi in fase di appoggio. E poi? *«In questa squadra ci sono gli uomini giusti ai posti giusti, sono arrivati tre grandi giocatori e l'allenatore ha già in mente schemi ben precisi per sfruttare al massimo le nostre doti. Io "più punta"? Può essere, sarà Castagner a deciderlo. Certo che con un trio d'attacco composto da Altobelli, Fanna e dal sottoscritto si può puntare in alto senza paura di sbagliare la mira...».*

— Con un attacco del genere sembra un gioco da ragazzi vincere lo scudetto...

«Vincere qualcosa in Italia è sempre un'impresa, ci sono tante squadre pronte ad approfittare di ogni tuo passo falso e occorre mantenere sempre la massima concentrazione».

— L'Inter in Coppa Uefa: lo slogan è «dimenticare Madrid»?

«Abbiamo l'obbligo di arrivare in alto anche in campo europeo, la società ha lavorato in questo senso e noi dobbiamo cercare di ripagare il presidente Pellegrini e tutti i dirigenti della fiducia che hanno riposto in noi. L'anno scorso siamo scivolati su una buccia di banana dopo aver dominato quasi tutti i match di Coppa Uefa. Quest'anno — biglia o non biglia — non possiamo permetterci il lusso di sbagliare».

— Quindi vedremo un'Inter da scudetto in grado di vincere anche la Coppa europea?

«All'inizio si parte per vincere tutto, sarebbe assurdo il contrario. A mio avviso credo sia più produttivo cercare il successo in campionato per arrivare più avanti possibile in Europa sull'onda dell'entusiasmo».

— «Kalle» preferirebbe quindi lo scudetto?

«Il titolo nazionale è sempre il più importante: l'Inter deve arrivare prima in Italia per essere prima pure in Europa con la Coppa dei Campioni». □

Karl Heinz RUMMENIGGE

Nato a Lippstadt (Germania Ovest) il 25 settembre 1955 Ala - Altezza: m. 1,82 - Peso: kg 79. Esordio in Serie A: Inter-Avellino 2-1 (23 settembre 1984)

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1973-74	Borussia L.	Dil.	—	—
1974-75	Bayern M.	A	21	5
1975-76	Bayern M.	A	32	8
1976-77	Bayern M.	A	31	12
1977-78	Bayern M.	A	29	8
1978-79	Bayern M.	A	34	14
1979-80	Bayern M.	A	34	26
1980-81	Bayern M.	A	34	29
1981-82	Bayern M.	A	32	14
1982-83	Bayern M.	A	34	20
1983-84	Bayern M.	A	29	26
1984-85	Inter	A	26	8
1985-86	Inter	A		

Mark HATELEY

Nato a Derby (Inghilterra) il 7 novembre 1961 Centravanti - Altezza: m. 1,86 - Peso: kg 80 Esordio in Serie A: Milan-Udinese 2-2 (16 settembre 1984)

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1978-79	Coventry	A	1	—
1979-80	Coventry	A	4	—
1980-81	Coventry	A	19	3
1981-82	Coventry	A	34	13
1982-83	Coventry	A	35	9
1983-84	Portsmouth	A	38	22
1984-85	Milan	A	21	7
1985-86	Milan	A		

Hateley

segue

to però sono soddisfatto, credo di avere giocato un buon calcio anche al servizio della squadra».

— Hai già dato il massimo?

«Assolutamente no. Se non mi fossi infortunato, l'anno scorso avrei potuto disputare un grande campionato, sentivo che era la stagione giusta. Diciamo che ho lasciato le cose a metà, ma sono pronto a completare l'opera».

IL FUTURO. E l'opera, a giudicare dalle premesse, non sarà certo da... tre soldi. È arrivato Rossi, in attacco, e il trio Hateley-Virdis-Pablito non può fallire. Sei d'accordo? *«Certo, in teoria il Milan ha un potenziale offensivo terribile e un buon numero di gol è la premessa indispensabile per vincere qualcosa. Ma oltre al trio d'attacco penso sia opportuno ricordare che la squadra ha fatto un anno d'esperienza giocando insieme, che i ragazzi sono più maturi e che già dai primi giorni di allenamento mi sono accorto quanto valgano anche i nuovi arrivati, giocatori che non conoscevo ma che si faranno apprezzare sicuramente».*

— È un Milan da scudetto?

«Da scudetto non so, ma da campionato d'élite sicuramente».

—Vi tirate indietro a favore dell'Inter?

«Tirarsi indietro? E cosa vuol dire? Nessuno di noi ha paura di vincere, ci mancherebbe altro. Dico solo che non mancano le squadre competitive e sarà difficile per tutti. Le favorite secondo me sono l'Inter e la Juventus, però bisogna ricordare che anche l'anno scorso nessuno parlava del Verona...».

— Dicono che tu sia un piantagrane quando si tratta di firmare il contratto...

«Sono esagerazioni. Chiedo quello che credo di valere e non ci sono quasi mai problemi. O almeno il manager che cura i miei interessi dice che è tutto a posto».

— Cosa ti ha insegnato la stagione trascorsa in Italia?

«Io sono un tipo molto curioso, amo imparare a conoscere cose nuove e quindi l'esperienza italiana mi ha dato tante piccole novità che sono andate ad arricchire il mio bagaglio. Sul piano del gioco ho finalmente conosciuto il calcio all'italiana. Ne avevo solo sentito parlare...».

— Hai intenzione di rimanere per molto tempo in Italia?

«Mi trovo bene, guadagno e quindi per il momento non ci penso proprio a cambiare. Sempre che il Milan mi voglia confermare, naturalmente...».

— Ti piacerebbe giocare in qualche altra squadra italiana?

«Sono del Milan, non vorrei andarmene».

— Ipotesi: il Milan non esiste. Dove ti trasferiresti volentieri?

«Bè, da piccolo avevo una certa simpatia per la Juventus. Secondo te avrei qualche chances?». □

Rummenigge «visto» da Hateley

È una Ferrari

«Karl Heinz è un grande campione, in carriera ha vinto molto e credo sia uno dei migliori calciatori al mondo. In Italia non è riuscito a rendere al meglio, diciamo a mantenere il rendimento che aveva in Germania, ma non ho mai creduto alle voci che volevano un Rummenigge in disarmo, ormai al capolinea. Al contrario, "Kalle" è un attaccante completo, velocissimo, dotato di un dribbling ubriacante e come punta esterna non ha rivali. Se potessi "rubargli" qualcosa, mi approprierei del suo cambio di marcia e della sua abilità in palleggio». □

Hateley «visto» da Rummenigge

È un aeroplano

«Quando Mark è arrivato in Italia erano in pochi a conoscerlo e io non ero fra questi. Poi, in campionato, ha dimostrato di essere in possesso di grandi mezzi atletici, di non temere la lotta in area di rigore e di essere in assoluto l'attaccante più forte sui colpi di testa. Sono sicuro che se non avesse subito quell'incidente al ginocchio sarebbe riuscito a realizzare moltissimi gol, così come credo che quest'anno — con Rossi e Virdis al fianco — disputerà un grandissimo campionato. Cosa gli invidio? Lo stacco aereo. E, forse, l'età...». □

Un torneo corto per le esigenze del Mundial, con sole quattro interruzioni. Milan, Napoli e Verona si vedono offrire la chance di una partenza lanciata, mentre soltanto dalla quarta giornata, con Verona-Juve, comincerà la giostra degli scontri diretti destinati a infiammare il campionato

Autunno caldo

di **Adalberto Bortolotti**

C'ERA UNA VOLTA un solerte funzionario della Lega, il compianto Agostino Molinari, che di questi tempi si chiudeva nel suo ufficio e, facendo coincidere con pazienza certosina esigenze delle varie squadre, concomitanze, buonsenso, suspense tecnica, sfornava calendari manuali di assoluta perfezione (seppur, ovviamente, da qualche parte contestati perché la felicità non è di questo mondo). Adesso si introducono i dati nel computer, Sordillo preme un bottone e il gioco è fatto. Naturalmente le lagnanze non mancano, ma poi prevale la banale considerazione che, prima o poi, le squadre si debbono incontrare tutte e quello che è sfavorevole all'andata diventa provvidenziale nel ritorno. Sicché la drammaticità del calendario si è non poco annacquata, anche perché l'allargamento della zona di vertice non consente di battezzare in partenza le gare decisive.

SARÀ un campionato corto, la squadra campione — salvo coda di spareggio — verrà laureata il 27 aprile, in largo anticipo sui tempi canonici. Il Messico incombe, il Mundial 86 impone una stagione tutta di corsa, con sole quattro sospensioni, una per Natale, una per Pasqua, due appena riservate alla Nazionale che peraltro avrà unicamente impegni amichevoli e quindi non può pretendere ulteriori sacrifici. Il computer ha inglobato due dati tecnici: 1) le otto teste di serie, cioè le prime classificate dell'ultimo torneo (Verona, Torino, Inter, Sampdoria, Juventus, Milan, Roma e Napoli) non si dovevano incontrare fra loro nelle prime tre giornate; 2) le squadre impegnate nelle Coppe europee (Juventus, Verona, Sampdoria, Torino, Inter e Milan) avevano diritto a un trattamento di riguardo, leggi avversario teoricamente morbido, alla vigilia del primo impegno europeo. E qualche altro dato d'opportunità, come la richiesta del Lecce di giocare in trasferta le prime due gare per problemi di stadio, la stessa richiesta dell'Avellino ma limitamente alla prima domenica, il desiderio del Napoli di evitare la concomitanza con il Gran Premio Lotteria di trotto il 13 aprile e della Sampdoria di giocare fuori Genova in occasione della visita del Papa il 22 settembre. Dopo di che si è sbizzarrito, secondo le sue asettiche propensioni.

LE PRIME considerazioni sono per un avvio in discesa del Napoli, tre volte in casa nelle prime quattro domeniche con una trasferta sul campo del neopromosso Pisa; parrebbe il trampolino ideale per una partenza lanciata. Anche il Milan non è stato trattato male: nelle prime quattro giornate incontrerà due neopromosse (Bari e Lecce) e l'Avellino, avendo però alla terza l'impegnativa trasferta di Firenze. Tre partite in casa nelle prime quattro anche per il campione Verona: ma la quarta vedrà lo scontro frontale con la Juventus. La Fiorentina appare la protagonista della fase d'avvio: anch'essa giocherà in casa tre volte su quattro, ma ospiterà Sampdoria e Milan e alla seconda visiterà il Torino: è la conseguenza di non essere entrata fra le teste di serie. La partenza più dura è toccata al Lecce: in trasferta a Verona e a Milano (Milan), in casa col Torino, a Firenze, in casa col Napoli. Cinque partite che si direbbero proibitive, o quasi.

I PRIMI SCONTRI diretti fra le teste di serie al quarto turno: Verona-Juventus, Napoli-Roma, Torino-Sampdoria. Alla quinta: Inter-Verona, Roma-Torino, Samp-Milan; alla sesta il primo derby, Torino-Juventus, con il contorno di Verona-Samp. Milan-Torino e Napoli-Verona alla settima; Inter-Roma, Torino-Napoli e Verona-Milan all'ottava. La nona presenta Napoli-Juve e Roma-Verona, la decima Inter-Napoli e Juve-Roma; l'undicesima Inter-Juve e Roma-Milan. Il derby di Milano cade alla dodicesima, 1. dicembre, scortato da Samp-Roma. Alla tredicesima Inter-Torino, Juve-Samp, Napoli-Milan; alla quattordicesima Milan-Juve e gran chiusura con Inter-Samp e Verona-Torino, la prime quattro della scorsa stagione. □

Serie B: dall'8 settembre al 15 giugno 86

Subito Lazio sprint?

IL CAMPIONATO cadetto partirà ad alti livelli emozionali. Molte le favorite (o presunte tali) saranno di fronte ad impegnativi «test» di sostanza, quasi un esame, da cui scaturiranno probanti indicazioni per ambizioni da incrementare od illuioni da ridimensionare. Tre le grandi favorite: Lazio, Genoa e Triestina. La partenza più agevole sembra quella della Lazio che giocherà in casa tre delle quattro gare iniziali. Per Genoa e Triestina, invece, impegni casalinghi ed in trasferta si equivarranno. In salita l'avvio dell'Arezzo, Palermo ed Empoli chiamate a tre trasferte sui primi quattro turni. Molto allettante la partenza del Cagliari che giocherà tre volte al Sant'Elia nel mese di settembre: se la pattuglia di Renzo Ulivieri risponderà presente c'è anche da ipotizzare la squadra isolana fra le grandi protagoniste del campionato tenendo ben presente che in B vige la legge che davvero è a metà dell'opera chi ben comincia. Prima domenica, e subito un big-match all'Olimpico dove scende il Palermo: una retrocessa contro una matricola, ma ambedue le squadre rientrano nel ristretto mazzetto delle squadre più attese. E poi un ricchissimo contorno: subito alla prova verità il Cagliari contro la Cremonese: una «big» come la squadra di Mondonico a far da probante test alla formazione sarda che, da favorita in C1 si è improvvisamente trovata comprimaria di lusso in B dopo il pasticciaccio brutto del caso Padova-Taranto. Anche Cesena-Ascoli proporrà motivi da scrupolosa attenzione. Ci sarà immediatamente da verificare la reale sostanza dei marchigiani che mancano dalla B da ben sette stagioni, mentre Buffoni ha subito a portata di mano la grande occasione per dimostrare che il Cesena può anche pretendere una patente di grande. In tale ottica va anche analizzata Pescara-Bologna. I felsinei appartengono a buon diritto al «Gotha» del torneo. Un esordio felice a Pescara, contro una comprimaria di lusso com'è la squadra di Catuzzi, potrebbe schiudere orizzonti inebrianti alla squadra di Carletto Mazzone che la dirigenza Corioni sta rivitalizzando anche sul puro piano della credibilità di immagine. Un classico copione da ex-contro a Marassi dove Oscar Tacchi guiderà i nuovi compagni genoani alla aggressione contro i compagni di due mesi fa. Molto invogliante l'avvio della terza grande favorita, la Triestina che punta all'esordio vincente a Valmaura contro l'Arezzo riveduto e corretto affidato ad un «deb» in panchina come Mario Russo. I giuliani andranno poi in trasferta a Campobasso nel secondo turno, cioè proprio sul campo dove due mesi fa conobbero la più cocente delusione del vecchio torneo, quando fallirono proprio nel Molise la promozione in A. Come il Palermo (a Roma, come visto) anche le altre matricole esordiranno in trasferte poco agevoli! Il Brescia a Catania, il Vicenza a Monza, il Catanzaro a Perugia. **Alfio Tofanelli**

IL CALENDARIO DELLA SERIE B A PAGINA 18

Il calendario della Serie A 1985-86

1. GIORNATA
Andata 8-9-1985
Ritorno 5-1-1986

1. GIORNATA
Atalanta-Roma
Bari-Milan
Fiorentina-Sampdoria
Inter-Pisa
Juventus-Avellino
Napoli-Como
Udinese-Torino
Verona-Lecce

2. GIORNATA
Andata 15-9-1985
Ritorno 12-1-1986

2. GIORNATA
Atalanta-Inter
Avellino-Verona
Como-Juventus
Milan-Lecce
Pisa-Napoli
Roma-Udinese
Sampdoria-Bari
Torino-Fiorentina

3. GIORNATA
Andata 22-9-1985
Ritorno 19-1-1986

3. GIORNATA
Bari-Roma
Fiorentina-Milan
Inter-Avellino
Juventus-Pisa
Lecce-Torino
Napoli-Atalanta
Udinese-Sampdoria
Verona-Como

4. GIORNATA
Andata 29-9-1985
Ritorno 26-1-1986

4. GIORNATA
Atalanta-Pisa
Bari-Como
Fiorentina-Lecce
Milan-Avellino
Napoli-Roma
Torino-Sampdoria
Udinese-Inter
Verona-Juventus

5. GIORNATA
Andata 6-10-1985
Ritorno 9-2-1986

5. GIORNATA
Avellino-Udinese
Como-Fiorentina
Inter-Verona
Juventus-Atalanta
Lecce-Napoli
Pisa-Bari
Roma-Torino
Sampdoria-Milan

6. GIORNATA
Andata 13-10-1985
Ritorno 16-2-1986

6. GIORNATA
Atalanta-Lecce
Avellino-Roma
Bari-Inter
Fiorentina-Napoli
Milan-Como
Torino-Juventus
Udinese-Pisa
Verona-Sampdoria

7. GIORNATA
Andata 20-10-1985
Ritorno 23-2-1986

7. GIORNATA
Como-Udinese
Juventus-Bari
Lecce-Inter
Milan-Torino
Napoli-Verona
Pisa-Avellino
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Atalanta

8. GIORNATA
Andata 27-10-1985
Ritorno 2-3-1986

8. GIORNATA
Atalanta-Fiorentina
Avellino-Como
Bari-Lecce
Inter-Roma
Pisa-Sampdoria
Torino-Napoli
Udinese-Juventus
Verona-Milan

9. GIORNATA
Andata 3-11-1985
Ritorno 9-3-1986

9. GIORNATA
Como-Atalanta
Fiorentina-Inter
Lecce-Udinese
Milan-Pisa
Napoli-Juventus
Roma-Verona
Sampdoria-Avellino
Torino-Bari

10. GIORNATA
Andata 10-11-1985
Ritorno 16-3-1986

10. GIORNATA
Avellino-Torino
Bari-Atalanta
Inter-Napoli
Juventus-Roma
Pisa-Como
Sampdoria-Lecce
Udinese-Milan
Verona-Fiorentina

11. GIORNATA
Andata 24-11-1985
Ritorno 23-3-1986

11. GIORNATA
Atalanta-Verona
Como-Sampdoria
Fiorentina-Bari
Inter-Juventus
Lecce-Avellino
Napoli-Udinese
Roma-Milan
Torino-Pisa

12. GIORNATA
Andata 1-12-1985
Ritorno 6-4-1986

12. GIORNATA
Avellino-Atalanta
Bari-Napoli
Como-Torino
Juventus-Fiorentina
Milan-Inter
Pisa-Lecce
Sampdoria-Roma
Udinese-Verona

13. GIORNATA
Andata 8-12-1985
Ritorno 13-4-1986

13. GIORNATA
Atalanta-Udinese
Fiorentina-Avellino
Inter-Torino
Juventus-Sampdoria
Lecce-Como
Napoli-Milan
Roma-Pisa
Verona-Bari

14. GIORNATA
Andata 15-12-1985
Ritorno 20-4-1986

14. GIORNATA
Avellino-Bari
Como-Inter
Lecce-Roma
Milan-Juventus
Pisa-Verona
Sampdoria-Napoli
Torino-Atalanta
Udinese-Fiorentina

15. GIORNATA
Andata 22-12-1985
Ritorno 27-4-1986

15. GIORNATA
Atalanta-Milan
Bari-Udinese
Fiorentina-Pisa
Inter-Sampdoria
Juventus-Lecce
Napoli-Avellino
Roma-Como
Verona-Torino

Così lo scorso anno

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Verona	43	Fiorentina	29
Torino	39	Atalanta	28
Inter	38	Como	25
Sampdoria	37	Udinese	25
Milan	36	Avellino	25
Juventus	36	Ascoli	22
Roma	34	Lazio	15
Napoli	33	Cremonese	15

Verona Campione d'Italia
Ascoli, Lazio e **Cremonese** retrocesse in Serie B

MARCATORI 1984-85

18 RETI: **Platini** (Juventus, 4 rigori);

17 RETI: **Altobelli** (Inter, 3);

14 RETI: **Maradona** (Napoli, 5);

12 RETI: **Briaschi** (Juventus);

11 RETI: **Bertoni** (Napoli) **Galderisi** (Verona 4);

9 RETI: **Virdis** (Milan), **Serena** (Torino), **Briegel** (Verona);

8 RETI: **Rummenigge** (Inter), **Pruzzo** (Roma, 3), **Elkjaer** (Verona);
7 RETI: **Finardi** (Cremonese, 4), **Monelli** (Fiorentina), **Hateley** (Milan), **Junior** (4) e **Schachner** (Torino), **Carnevale** (Udinese);

6 RETI: **Colombo** (Avellino), **Socrates** (1) e **Pecci** (Fiorentina), **Boniek** (Juventus), **Di Bartolomei** (Milan, 3), **Francis** (3) e **Salsano** (Sampdoria);

5 RETI: **Nicolini** (4), **Dirceu** e **Cantarutti** (Ascoli), **Magrin** (1) e **Pacione** (Atalanta), **Diaz** (Avellino), **Nicoletti** (Cremonese), **Passarella** (Fiorentina, 1), **Giordano** (Lazio, 2), **Battistini** (Milan), **Souness** (Sampdoria, 1), **Dossena** (Torino), **Edinho** (1), **Gerolin, Mauro** e **Selvaggi** (Udinese);

4 RETI: **Colomba** (Avellino, 3), **Caffarelli** (Napoli), **Giannini** (Roma), **Scanziani** (Sampdoria), **Di Gennaro** (Verona);

3 RETI: **Vincenzi** (Ascoli), **Morbiducci** (Como), **Bonomi** (Cremonese, 1), **Marini** (Inter), **Rossi** (Juventus), **Ancelotti, Cerezo** e **Di Carlo** (Roma), **Mancini** e **Vialli** (Sampdoria), **Zico** (Udinese).

GLI SCUDETTI

Squadra	Scudetti	Squadra	Scudetti
Juventus	**21**	Torino	**7**
Internazionale (Ambrosiana)	**12**	Fiorentina	**2**
Milan	**10**	Roma	**2**
Genoa	**9**	Cagliari	
Pro Vercelli	**7**	Casale	
Bologna	**7**	Lazio	
		Novese	1

LE SOSTE E LA NAZIONALE

Il campionato di Serie A prevede quattro soste: 17 novembre e 2 febbraio per impegni della Nazionale, 29 dicembre per le festività di fine anno, 30 marzo per Pasqua. Gli impegni della Nazionale sono i seguenti: mercoledì 25 settembre Italia-Norvegia a Lecce; sabato 16 novembre Polonia-Italia; mercoledì 4 febbraio Italia-Germania Ovest (sede da stabilire). Altri incontri amichevoli sono in via di definizione. Ricordiamo che dal 31 maggio 1986 l'Italia sarà impegnata in Messico nel campionato del mondo che terminerà il 29 giugno.

Il calendario della Serie B 1985-86

1. GIORNATA
Andata 8-9-1985
Ritorno 26-1-1986

- Cagliari-Cremonese
- Catania-Brescia
- Cesena-Ascoli
- Genoa-Campobasso
- Lazio-Palermo
- Monza-Vicenza
- Perugia-Catanzaro
- Pescara-Bologna
- Sambenedettese-Empoli
- Triestina-Arezzo

2. GIORNATA
Andata 15-9-1985
Ritorno 2-2-1986

- Arezzo-Catania
- Ascoli-Cagliari
- Bologna-Lazio
- Brescia-Pescara
- Campobasso-Triestina
- Catanzaro-Cesena
- Cremonese-Sambenedettese
- Empoli-Palermo
- Monza-Perugia
- Vicenza-Genoa

3. GIORNATA
Andata 22-9-1985
Ritorno 9-2-1986

- Bologna-Empoli
- Cagliari-Genoa
- Catania-Cesena
- Catanzaro-Brescia
- Lazio-Campobasso
- Palermo-Cremonese
- Perugia-Ascoli
- Pescara-Arezzo
- Sambenedettese-Vicenza
- Triestina-Monza

4. GIORNATA
Andata 29-9-1985
Ritorno 16-2-1986

- Ascoli-Catania
- Cagliari-Triestina
- Campobasso-Empoli
- Cesena-Pescara
- Cremonese-Catanzaro
- Genoa-Palermo
- Lazio-Arezzo
- Monza-Sambendettese
- Perugia-Brescia
- Vicenza-Bologna

5. GIORNATA
Andata 6-10-1985
Ritorno 23-2-1986

- Arezzo-Cesena
- Bologna-Cremonese
- Brescia-Vicenza
- Campobasso-Ascoli
- Catanzaro-Genoa
- Empoli-Monza
- Palermo-Perugia
- Pescara-Cagliari
- Sambenedettese-Lazio
- Triestina-Catania

6. GIORNATA
Andata 13-10-1985
Ritorno 2-3-1986

- Ascoli-Vicenza
- Cagliari-Sambendettese
- Catania-Catanzaro
- Cesena-Palermo
- Cremonese-Pescara
- Empoli-Arezzo
- Genoa-Brescia
- Lazio-Triestina
- Monza-Bologna
- Perugia-Campobasso

7. GIORNATA
Andata 20-10-1985
Ritorno 9-3-1986

- Arezzo-Monza
- Brescia-Cremonese
- Campobasso-Catania
- Catanzaro-Bologna
- Cesena-Cagliari
- Palermo-Ascoli
- Pescara-Empoli
- Sambenedettese-Perugia
- Triestina-Genoa
- Vicenza-Lazio

8. GIORNATA
Andata 27-10-1985
Ritorno 16-3-1986

- Ascoli-Brescia
- Bologna-Palermo
- Catania-Vicenza
- Cremonese-Arezzo
- Empoli-Catanzaro
- Genoa-Cesena
- Lazio-Cagliari
- Monza-Campobasso
- Perugia-Triestina
- Pescara-Sambenedettese

9. GIORNATA
Andata 3-11-1985
Ritorno 29-3-1986

- Arezzo-Sambenedettese
- Ascoli-Genoa
- Brescia-Bologna
- Cagliari-Perugia
- Catania-Lazio
- Catanzaro-Monza
- Cesena-Campobasso
- Palermo-Pescara
- Triestina-Cremonese
- Vicenza-Empoli

10. GIORNATA
Andata 10-11-1985
Ritorno 6-4-1986

- Arezzo-Vicenza
- Bologna-Cesena
- Campobasso-Cagliari
- Cremonese-Perugia
- Empoli-Brescia
- Lazio-Ascoli
- Monza-Catania
- Palermo-Triestina
- Pescara-Genoa
- Sambenedettese-Catanzaro

11. GIORNATA
Andata 17-11-1985
Ritorno 13-4-1986

- Ascoli-Arezzo
- Brescia-Sambenedettese
- Cagliari-Monza
- Campobasso-Vicenza
- Catania-Empoli
- Catanzaro-Palermo
- Cesena-Lazio
- Genoa-Cremonese
- Perugia-Pescara
- Triestina-Bologna

12. GIORNATA
Andata 24-11-1985
Ritorno 27-4-1986

- Arezzo-Brescia
- Bologna-Campobasso
- Cremonese-Empoli
- Genoa-Perugia
- Monza-Lazio
- Palermo-Cagliari
- Pescara-Catanzaro
- Sambenedettese-Catania
- Triestina-Ascoli
- Vicenza-Cesena

13. GIORNATA
Andata 1-12-1985
Ritorno 4-5-1986

- Ascoli-Pescara
- Bologna-Arezzo
- Brescia-Monza
- Cagliari-Catanzaro
- Campobasso-Samb
- Catania-Palermo
- Empoli-Triestina
- Lazio-Genoa
- Perugia-Cesena
- Vicenza-Cremonese

14. GIORNATA
Andata 8-12-1985
Ritorno 11-5-1986

- Cagliari-Catania
- Catanzaro-Arezzo
- Cesena-Monza
- Cremonese-Ascoli
- Genoa-Empoli
- Palermo-Brescia
- Perugia-Lazio
- Pescara-Campobasso
- Sambenedettese-Bologna
- Triestina-Vicenza

15. GIORNATA
Andata 15-12-1985
Ritorno 18-5-1986

- Arezzo-Palermo
- Bologna-Cagliari
- Brescia-Cesena
- Campobasso-Catanzaro
- Catania-Genoa
- Empoli-Ascoli
- Lazio-Pescara
- Monza-Cremonese
- Sambenedettese-Triestina
- Vicenza-Perugia

16. GIORNATA
Andata 22-12-1985
Ritorno 25-5-1986

- Ascoli-Bologna
- Cagliari-Arezzo
- Catanzaro-Vicenza
- Cesena-Sambenedettese
- Cremonese-Lazio
- Genoa-Monza
- Palermo-Campobasso
- Perugia-Empoli
- Pescara-Catania
- Triestina-Brescia

17. GIORNATA
Andata 15-1-1986
Ritorno 1-6-1986

- Arezzo-Campobasso
- Bologna-Genoa
- Brescia-Cagliari
- Catania-Perugia
- Catanzaro-Triestina
- Cremonese-Cesena
- Empoli-Lazio
- Monza-Pescara
- Sambenedettese-Ascoli
- Vicenza-Palermo

18. GIORNATA
Andata 12-1-1986
Ritorno 8-6-1986

- Ascoli-Monza
- Cagliari-Empoli
- Campobasso-Brescia
- Catania-Cremonese
- Cesena-Triestina
- Genoa-Arezzo
- Lazio-Catanzaro
- Palermo-Sambenedettese
- Perugia-Bologna
- Pescara-Vicenza

19. GIORNATA
Andata 19-1-1986
Ritorno 15-6-1986

- Arezzo-Perugia
- Bologna-Catania
- Brescia-Lazio
- Catanzaro-Ascoli
- Cremonese-Campobasso
- Empoli-Cesena
- Monza-Palermo
- Sambenedettese-Genoa
- Triestina-Pescara
- Vicenza-Cagliari

LE SOSTE

Il campionato di Serie B sosterà tre volte: il 29 dicembre per le festività di fine anno, il 23 marzo e il 20 aprile per motivi tecnici. In occasione della Pasqua la nona giornata di ritorno si giocherà sabato 29 marzo.

Da sinistra verso destra: **Giordano, Garella, Renica, Buriani, Pecci, le nuove stelle azzurre attorno a Maradona per lo scudetto spettacolo**

IL NUOVO NAPOLI/TRA SOGNI E REALTÀ

Viaggio tra le fantasie del Golfo in cui si parla delle storie curiose di «Alboreto» e «Nuvolari»; di tre leoni di marmo che assomigliano a Pecci, Giordano e Buriani; di Garella al balcone e di Ferlaino duce in Piazza dei Martiri; di una storia di amore e di coltello; e di una convinzione assoluta: questo sarà l'anno del divertimento e della felicità

Lo scudetto dello spettacolo

di **Mimmo Carratelli**

FotoCalderoni

FotoCapozzi

FotoBorsari

FotoCapozzi

A fianco: **su rigore, nell'amichevole di Ancona, il primo gol di Giordano con la maglia del Napoli.** In alto, a sinistra: **Bianchi prepara la «bomba»;** in alto a destra: **e Garella aspetta.** Nella foto grande: **prime finezze di Dieguito tornato dalle vacanze in Sudamerica.**
Sopra: **Buriani soffre gli intensi allenamenti di Bianchi**

Lo scudetto dello spettacolo

NAPOLI. Percorro una Napoli che s'è appena fatta la prima doccia d'agosto, una rinfrescata generale sul suo corpo molle e nero, molle e giallo, sul suo tufo poroso, sulle sue colline di tufo, nelle piaghe delle sue strade dissestate, ferite vecchie e nuove di selciato, la «pelle» di Malaparte, e per questo mi appare più linda e più nitida, una città «acqua e sapone», i cattivi odori snidati dall'acquazzone salutare, una pioggia benefica su uomini e cose, su ville e containers, oh Calcutta! I tuoni sono rotolati allegri nei vicoli vinti dal torpore dell'estate torrida, allegramente sono planati sulle grandi arterie semivuote del Risanamento, contro le regge borboniche, sui castelli angioini. E i lampi hanno illuminato il solito scenario di cartoline struggenti e distrutte: la collina di case di San Martino, il presepe della speculazione a Posillipo, lo sperone di Monte di Dio verso il mare del contrabbando, l'arco di Marechiaro, la cupa galassia dei quartieri spagnoli e i dedali della furbizia e del buon affare di Forcella. Ah, Napoli misteriosa senza più misteri, allegra senza più allegrie, viva senza più vita. Ogni ritorno è un corto circuito al cuore. Eri brasiliana e inglese, imbrogliona e generosa, abile e ingenua. Gesù, eri Napoli. Eri 'o parivise nuosto. Perduto, come tutti i paradisi.

FotoCapozzi

GIAPPONESI. Oggi mi sembri il Mato Grosso, foresta di traffico e di disperazione. La chitarra di Murolo s'è fatta stanca. Pino Daniele canta «cchiù nire da notte nun po' veni». Ogni tanto appare un Masaniello con le sue pazze illusioni. I Masanielli vengono anche da fuori, e si vede, perché hanno il doppiopetto e la voce vellutata. Che cosa ne sanno loro della Chiesa del Carmine e di Piazza del Popolo? Quanta gente strana ed estranea tra le mura del municipale Palazzo San Giacomo dove si gioca il tuo presente a parole e il tuo futuro con progetti di carta. Oh, certamente: sono arrivati i giapponesi. Per rifarti il trucco direzionale. I giapponesi! Facce

Beneaugurale gesto di Italo Allodi (a fianco) **per il nuovo Napoli.** In alto, a sinistra: **Caffarelli, la bella realtà del campionato scorso, non parte per niente «chiuso» nel Napoli di tanti assi.** In alto, a destra: **la fascia di capitano è passata da Bruscolotti a Maradona, un gesto di simpatia del vecchio capitano al campione argentino**

gialle come San Gennaro. Ma San Gennaro è finito in serie B. Tiempe belle 'e 'na vota. Il Trocadero e Lucky Luciano, le partite di pallanuoto fra le galleggianti tribune in legno sul mare del Molosiglio, la Mostra d'oltremare che s'apriva a un nuovo inganno mediterraneo. E, tra fallimenti e tiriamo a campare, qualcosa di buono cresceva, piccolo e segregato, nascosto ed esclusivo, l'altra Napoli. Ieri l'acquario mondiale della Villa Comunale, oggi il monastero filosofico europeo di Gerardo Marotta. Abbiamo portato Caravaggio nel mondo. Oggi, scusate, ci portiamo Maradona. Il sacro e il profano, a Napoli, non si fanno la guerra. C'è chi ha avuto la fortuna di crescere con don Benedetto Croce e chi ha avuto il piacere di crescere con don Eraldo Monzeglio. Il pallone! Toglici il pallone a questa città alla quale hanno tolto tutto, da quando la Juventus l'allenava Cavour, e hai distrutto un altro sogno, l'ultima mandolinata. Terzo mondo? Sottosviluppo? Il «San Paolo» è là. Dove sono le scuole?

ALBORETO. Mi dice il tassista loquace e appassionato: *«Dottò, come dicono a Roma? E nun 'nce vonno sta'. A noi ci piace il pallone. Non è un delitto. Fra tanti guai, il pallone ci rallegra, ci riunisce, ci fa viaggiare, con la fantasia o con Tuttazzurro che organizza i torpedoni e gli aerei dei tifosi del Napoli. Quel signore straniero, col naso come quello di Bagnoli, se fosse stato napoletano avrebbe detto che il gol è l'apostrofo rosa della parola scudetto. Dico bene, dottò?».* Dite bene, ma potreste guidare un po' meglio. *«Dottò, senza offesa: se non guidate così, a Napoli vi fermate. Modestamente, mi chiamano Mike Alboreto. Sapete: Mike, all'americana. È un vezzeggiativo dell'edonismo reaganiano».* Va bene, Alboreto. *«Chiamatemi Mike, dottò. Mi posso prendere confidenza?».* Va bene, Mike. E che c'è di nuovo nel pallone, a Napoli? Alboreto si gira pericolosamente verso il sedile posteriore continuando a guidare coi suoi personali ultrasuoni nell'ingorgo mobile del traffico napoletano. *«Gesù, dottò, ma allora non sapete niente? Ci abbiamo Palazzo Venezia. Voi mi insegnate: Palazzo Venezia, a Roma, dove s'affacciava quello delle baionette. Bene, ora Palazzo Venezia l'abbiamo a Napoli. È il palazzo della nuova sede del Napoli. C'è venuto anche l'onorevole Alloro. Sapete: il supermanager, il confidente di Ferlaino. Come vi devo dire? Un segretario di camera di una volta».* Alboré, anzi Mike, volete dire Allodi. *«Ma sì, certamente. Italo Alloro. E, magari, a loro e anche a noi, con buona fortuna. Ah! Ah! Vi è piaciuta, dottò?».* Alboreto, siete uno zucchero. Ma proseguite. *«Dunque Ferlaino ha ideato qui Palazzo Venezia. Il palazzo della nuova sede del Napoli sta in Piazza dei Martiri. Sapete Piazza dei Martiri? Ferlaino l'ha scelta apposta. I martiri, dottò, siamo noi che aspettiamo lo scudetto da novant'anni, salute a voi. E i balconi della nuova sede del Napoli affacciano sulla Piazza dei Martiri, nella Napoli chic, là dove ci stanno i tre leoni di marmo e già dicono che uno assomiglia a Peccio, il secondo assomiglia a Giordano e il terzo a Buriano. Ma, insomma, torniamo al palazzo e al suo balcone principale».*

PALAZZO VENEZIA. Torniamo, Alboreto, torniamo. *«Mike, dottò, Mike. E vi dico: quello, il palazzo, è tale e quale Palazzo Venezia. La differenza, se vogliamo, è minima. Se siete un nostalgico, non vi offendete. Là, a Roma, s'affacciava Mussolino. Qui, s'affaccia Garello. L'ho visto coi miei occhi. Un successo. Ferlaino ha fatto un altro piccolo ritocco alla storia. Una volta ci volevano sette milioni di baionette. Qui, fra poco, ci vogliono sette milioni per un abbonamento al Napoli. Perché, dottò, col pipo de oro e tutta la gente che ha comprato l'onorevole Alloro, uno scudetto l'abbiamo già vinto. È lo scudetto dello spettacolo».* Caro Mike, il vostro è il taxi dell'ottimismo. *«E corre dritto al San Paolo, dottò. Ma voi dove abitate? A Bologna? Dottò, qua la mano. Il giorno dello scudetto, quello vero, vi vengo a prendere sotto le torri dei ciucci, degli asinelli come dicono meglio. Viene il taxi di Mike Alboreto a prendervi, perché qui sarà un Brasile anche se dovremo farci almeno un giro di tango per riguardo al pipo de oro. Ma vi farò fare bella figura, a Bologna. Lo potete dire già che arriva il taxi di Mike Alboreto a prendervi per il giorno dello scudetto del Napoli. Poi voi mi farete il piacere di presentarmi a Italo Alloro. Voglio stringerci la mano al supermenager».* È finito il Nürburgring napoletano con Mike Alboreto che mi impone uno sconto sul tassametro altrimenti si offende. Mi avvio verso Palazzo Venezia nella piazza dove ci sono i tre leoni di marmo che già assomigliano a Pecci, Giordano e Buriani. Vedo il balcone fatidico. Mi sembra di vederci Ferlaino, un po' curvo come Andreotti, ma in camicia nera Buitoni, il ciuccio imperiale sull'elmo della Ennerre.

STORIA DI COLTELLO. Mi raccontano la storia d'amore e di coltello del ritiro a Valle Cascia che ha scandalizzato i puritani e divertito i benpensanti. *«Allora, dottò, il tifoso Zibacchiello, lo conoscete pure voi: quel ragazzo di Secondigliano fra i trenta e i quarant'anni. Dico ragazzo perché peserà, sì e no, quarantadue chili, così che pare un ragazzo. Con quella sua faccia che assomiglia un po' al signor Eriksson della Roma. Dunque, il manager per imperscrutabili motivi non gradiva che lui, Zibacchiello, mangiasse nell'albergo del Napoli e a spese del Napoli. Ma perché dico "a spese", direi più esattamente "ospite del Napoli". E allora il manager fa la cacciata: voi non dovete stare qua, voi non dovete stare là. E allora Zibacchiello non ci vede più. Lui nel Napoli c'è da una vita, servizievole, intrattenitore, anche tattico certe volte. Lo sapete che si dice che qualche partita l'ha vinta lui anzicché l'allenatore? Parlando coi giocatori, si capisce. E, dunque, Zibacchiello si innervosisce. Il manager settentrionale non gli piace neanche un po' e Zibacchiello non piace al manager settentrionale. E, insomma, balena quello che deve balenare, ma come a teatro, una cosa di latta, una finzione. Il manager, che sa di calcio ma non ha ancora studiato il teatro napoletano, si prende uno stranimento, si smarrisce. Insomma, nasce il "caso", i giornali ci sguazzano. Sapete com'è. Di tutta Napoli fanno un fascio. Cutolo e Zibacchiello, chi distingue più? E allora scrivono che sono cose che succedono solo qua. E dove dovrebbero succedere, dottò? Dite voi. Chi ce l'ha la nostra fantasia?».* Il Napoli che, in un altro ritiro, si smarriva in un bosco. Il Napoli che doveva andare a giocare a Monaco di Baviera e prenotava l'aereo per Monaco-Montecarlo. *«Sì, deve essere stato quando il Napoli giocava più alla roulette che al calcio. Tempi belli anche quelli. C'erano Altafini core 'ngrato, e Orlando furioso, e Titta Panzanato che ora allena il Campania. Bello era Panzanato, come un attore del cinema, ma tartagliava e dovevano doppiarlo. Fra lui, che giocava stopper e Nardin che giocava terzino, c'era una gara a chi tartagliava di più. Figuriamoci in campo quando discutevano su chi marcare: chi dovevano marcare era già passato».*

SPETTACOLO. Napoli in tournée sulle cime tempestose del Perù, Napoli derubato a Bogotà. Quando scriveremo tutta la sua storia infinita? Forse s'annuncia un altro temporale. È meglio. Ci rinfrescheremo le idee. Il Napoli di Ottavio Bianchi è una cosa seria. Sarà 'na cosa grande? Mike Alboreto me l'ha assicurato. Dottò, vinceremo lo scudetto dello spettacolo. Col pipo de oro, certo, caro Mike. E se non ce lo diciamo tra di noi, chi ce lo dice? Perché, poi, quando lo dicono gli altri, porta male. Male assai. *«Una sacrosanta verità, dottò. Sacrosanta. Ma qui ci hanno già chiamato Sciangai, Calcutta, Chicago. Perché non ci vogliono chiamare anche Rio, il trionfo del pallone?».* I tassisti di Napoli, gente di fantasia e di frizione. *«Dottò, non date retta ad Alboreto. Io sono Nuvolari, vengo prima di lui. Mi chiamano il diavolo nero. Effettivamente, come vedete, mi vesto di nero, mi atteggio un po'. Ma salite a bordo. Vi faccio fare tutte le curve della salita di via Tasso in nove minuti. Normalmente ci vuole mezz'ora con traffico scorrevole. Vi porto su in nove minuti con traffico ingorgato. Mi chiamano Nuvolari, ma so dribblare gli autobus come terzini e mi sento un po' anche Maradono. Volete provare?».* Arriva un grande rumore da lontano. O è un altro tuono o è Mike Alboreto che ha avuto un imprevisto ostacolo. Ma che fa? Qua vinciamo lo scudetto dello spettacolo. Nel traffico e al «San Paolo». Nuvolari ride, il diavolo nero di via Tasso.

Mimmo Carratelli

La biblioteca dello sportivo
regalatevi i libri più belli

Per ricevere i volumi «GILLES VIVO» «LA SECONDA VOLTA DI PIQUET» «PLATINI IL CALCIATORE D'ORO» «CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA» «JUVE SUPERSTAR» «NIKI LAUDA IL MIO MONDIALE TURBO» «RUMMENIGGE PANZER-NERAZZURRO» o uno dei sette

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con X al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

			LETTORI	SOCI CLUB
Gilles Vivo	n.	copie	L. 20.000	L. 18.000
La seconda volta di Piquet	n.	copie	L. 13.000	L. 12.000
Platini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
Cabrini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
Juve Superstar	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
Niki Lauda il mio mondiale turbo	n.	copie	L.24.000	L. 23.000
Rummenigge	n.	copie	L.18.000	L. 17.000

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

Allego assegno circolare o bancario
A mezzo vaglia postale
A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ____ N. TESSERA CLUB AS o GS ____

VIA ____ NUMERO ____

CAP ____ CITTÀ ____ PROVINCIA ____

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI sprint
CONTI EDITORE

VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

GUERIN ANNO 1984-85
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI SERIE A SERIE B SERIE C1 SERIE C2
SERIE A
COPPE EUROPEE
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS 84 85
REGINA D'EUROPA
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA 1984-85
GUERIN SPORTIVO ANNO
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
FINALE COPPA DEI CAMPIONI

VISITE A DOMICILIO
3. IL LARISSA

Tre polacchi, uno in panchina e due in campo, guidano quella che è considerata la forza emergente del calcio greco, cercando di disciplinare tatticamente i prodotti locali senza però attenuarne l'aggressività. Perciò all'Alkazar la Sampdoria scoprirà cosa succede...

Quando Laris

di **Ivan Zazzaroni**
foto di **Beppe Briguglio**

A lato: **lo stopper Mitsibonas, stella del Larissa.** Nella pagina accanto: **il capitano Parafestas.** In alto: **la formazione che ha disputato la prima amichevole stagionale a Pristina, in Jugoslavia** (in piedi, da sinistra: **Ziogas, Plitsis, Kolomitrusis, Galitzios, Alexulis, Mitsibonas;** accosciati, sempre da sinistra: **Andreudis, Tsiolis, Parafestas, Vutiritsas e Rigas). Dell'undici titolare erano assenti Adamczyk, Kupcewic e l'ala Valaoras**

SAMOBOR (ZAGABRIA). Il presidente, Costantino Samaras, titolare di un'avviata ditta di trasporti, nel suo Larissa mette poche dracme. Lo fa allenare su un campetto, duro come il cemento, attiguo allo stadio Alkazar (17 mila e 800 posti, naturalmente di proprietà dello Stato). Lo fa viaggiare in

scoppia
ssa

pullman, al punto che, per le trasferte del campionato scorso, giocatori e dirigenti di sono sciroppati 8 mila chilometri di torpedone, e vedeste che torpedone!, sulle poco agevoli strade della Grecia (unica eccezione, un'esterna sull'isola di Creta). Non pensa, nemmeno lontanamente, di

segue

Larissa

segue

ingaggiare un medico sportivo da aggregare alla truppa, delegando in tal modo al pronto intervento e al recupero degli infortunati l'allenatore Strejlau, il suo vice Tsiakos e il massaggiatore-macchietta Tanassis Gululis. Non ha ancora deciso se consegnare o meno 50 mila dollari — un centinaio di milioni — alla federazione polacca per ottenere in cambio i servigi del'ex nazionale Kupcewic, che di dollari, soltanto due anni or sono, ne era costati 300 mila ai francesi del Saint Etienne. Eppure ha inviato in ritiro, dal 24 luglio al 10 agosto, ventisei calciatori, due tecnici, due massaggiatori, il manager e un magazziniere in Jugoslavia, a Samobor, venti chilometri a ovest di Zagabria, in un hotel, lo Smidhen, dotato di palestra, sauna, piscina e training field. Vi domandate perché mai si sia sentito in obbligo di andare contro la sua natura di avaro dichiarato e per giunta impenitente? Risposta immediata: perché la terza avventura europea della sua squadra ha già fruttato

Sopra: **a difendere la porta del Larissa è il ventitreenne Georgios Plitsis, riserva di Sarganis nella nazionale greca.** A lato: **il mediano Vutiritsas: più volte convocato nella selezione B del suo Paese, ha evidenziato caratteristiche spiccatamente offensive.** Sopra, a destra: **l'ala Ziogas. Per la sua duttilità viene impiegato anche al centro: è infatti un buon realizzatore**

una sponsorizzazione — della Camel Adventures — di centoventi milioni di lire: milioni piovuti a Larissa per un motivo che si chiama Sampdoria.

STREJLAU. Il club di Mantovani è atteso con impazienza in Tessaglia. Le migliori camere del Divani Palace, il più chiccoso hotel di Larissa, una città di centoventimila abitanti, la terza per estensione del Paese, sono già state destinate a Souness, Bersellini, Vierchowod, Scanziani, Vialli, Mancini, Francis, Pari, Bordon, Salsano; mentre gli eroi di casa scenderanno, come al solito, al Dionisos, una bettola di quarta. Si calcola pure che la partita di andata porterà con sé il nuovo record di incassi, in virtù di un maggiore afflusso di pubblico (la

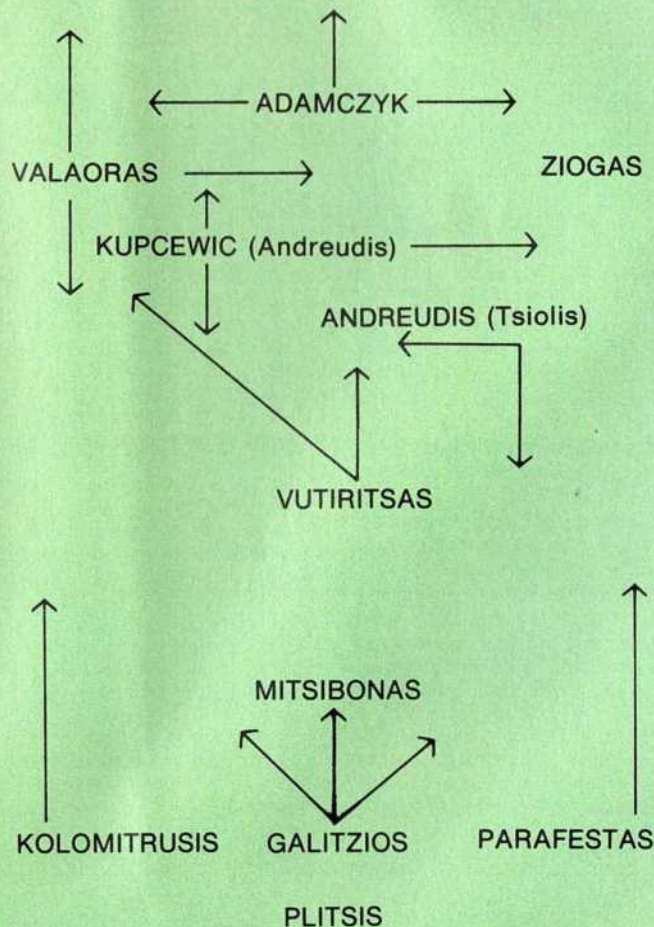
segue

Tutti gli uomini di Andrzej Strejlau

A.E. LARISSA: Panaguli, 6 Larissa (Grecia) tel. 25.79.60
stadio: **Alkazar** (17.800 posti) colori sociali: **bianco e bordò**
anno di fondazione: **1964**, dalla fusione di quattro squadre (Iraklis, Aris, Larissaikos e Toxotis)
sponsor: **Camel Adventures** (100 milioni per una stagione)
presidente: **Costantino Samaras** (proprietario di una ditta di trasporti)
manager: **Christos Kalfas** - allenatore: **Andrzej Strejlau** (polacco) - allenatore in seconda: **Nikolas Tsiakos**
massaggiatori: **Tanassis Gululis** e **Miltos Papaiannis**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA
Hristos MIHAIL	P	28- 2-1962	Larissa
Georgios PLITSIS	P	10- 8-1963	Larissa
Haralabos DOSSAS	D	11-12-1962	Larissa
Ioannis GALITZIOS	D	15- 5-1958	Larissa
K. KOLOMITRUSIS	D	30- 3-1964	Larissa
Georgios MITSIBONAS	D	11-11-1962	Larissa
Dimitrios PARAFESTAS	D	1-12-1953	Larissa
Fotios STAMOS	D	26-10-1965	Larissa
Hristos ANDREUDIS	C	27- 6-1959	Larissa
Leonidas GALDIKIOTIS	C	27- 2-1964	Sidney C. (85)
Lazaros KIRILLIDIS	C	9- 4-1963	Larissa
Janusz KUPCEWIC	C	9-12-1955	S. Etienne (85)
Athanassios TSIOLIS	C	30- 6-1959	Larissa
Theodoros VUTIRITSAS	C	27- 7-1962	Larissa
Krzysztof ADAMCZYK	A	12- 2-1956	Legia V. (84)
Ioannis ALEXULIS	A	22- 4-1964	Larissa
Georgios AGOROGIANNIS	A	3- 9-1966	Larissa
Adonios RIGAS	A	12- 1-1958	Rodi (84)
Ioannis VALAORAS	A	23- 5-1958	Larissa
Mihail ZIOGAS	A	27- 6-1962	Larissa

Nota: fra parentesi, accanto alla provenienza, l'anno di arrivo a Larissa.

Il Larissa gioca così

Larissa

segue

media stagionale è di 8 mila presenze), ma anche e soprattutto di una lievitazione del costo del biglietto d'ingresso (da 200 a 300 dracme, da 3 a 5 mila lire, le curve; da 500 a 700 dracme, da 8 a 11 mila lire, i centrali). Il confronto con l'Italia mundial, con il suo passato, il suo presente e il suo futuro — visto che si tratta della Samp — stimola prima la squadra e poi la gente di Larissa. Andrzej Strejlau, 45 anni, polacco, professore di calcio all'Università di Varsavia, una carriera iniziata nello Zaglebie (anno 1969) e costruita sulle panchine della Under 23, della rappresentativa olimpica (a Monaco e a Montreal), della nazionale maggiore (ai Mondiali di Germania con Gorski e a quelli di Argentina con Gmoch) e del Legia Varsavia, ha idee ben precise in proposito: *«Subito dopo il sorteggio, tutti hanno indicato come favorita la Sampdoria. Giustò così. Perché saranno di fronte un calcio male organizzato, quello greco, e un calcio evoluto, quello italiano. Un calcio povero e un calcio ricco: con quello che costa Lorenzo, una riserva della Sampdoria, si potrebbe acquistare l'intero blocco del Larissa. Diceva Puskas che "dove c'è molto denaro c'è un grande calcio e dove c'è poco denaro c'è un piccolo calcio"».*

DIFFICOLTÀ. *«A Larissa non ci sono le condizioni per lavorare»*, prosegue Strejlau, *«non c'è un campo per l'allenamento — l'Alkazar è a nostra disposizione tre giorni la settimana —; non c'è un settore giovanile, perciò si ha a che fare con ragazzi di diciotto, vent'anni che per la prima volta «sopportano» un allenatore; non c'è un medico sportivo. E la quasi totale assenza di organizzazione si ripercuote sul rendimento della squadra. Come posso chiedere ai più giovani, e la mia è una squadra di giovani e giovanissimi (la media è di 23,3 anni), disciplina tattica? Pura utopia. Perciò*

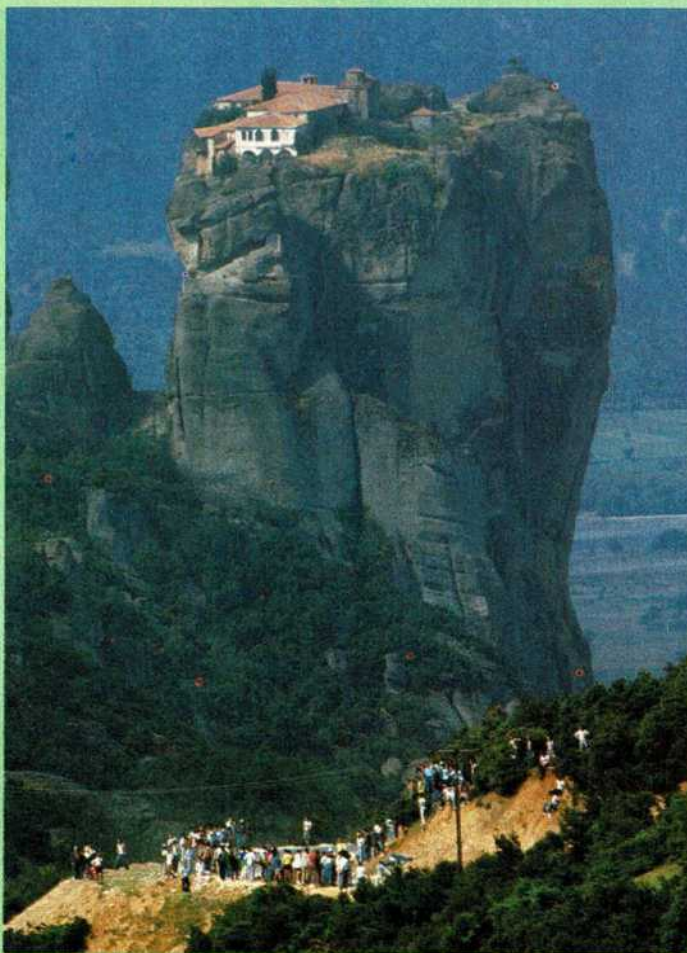
Negli incontri esterni, Strejlau inserisce il centrocampista Tsiolis (sopra, **contro il Pristina) al posto di una delle ali. Il trainer polacco predilige infatti il modulo a tre punte nelle partite casalinghe e quello a due nelle gare in trasferta**

PER CHI VIAGGIA

La suggestione dei monasteri «aerei» giustifica una visita a Larissa

Settebellezze

LARISSA. Dall'alto dei sette «monasteri nell'aria» (Metéore) si domina il fiume Péneo, che forma la piana vasta e monotona della Tessaglia in cui è situata Larissa. I conventi poco distanti da quest'ultima (80 Km circa) rappresentano una delle meraviglie europee, unica nel suo genere fantastico e sorprendente. In gran parte abbandonati, sono collocati in equilibrio su strapiombi vertiginosi, in cima a gigantesche conformazioni rocciose simili a pilastri. Cinque o sei secoli fa ci si arrampicava sospesi nel vuoto per mezzo di scale a mano o montacarichi a sacco di corda ancora usati per le provviste. Oggi vi si accede attraverso ripide gradinate ricavate nella roccia, mentre una strada nella valle e tra le gole consente di ammirare il complesso aspro e imponente da più punti di vista. All'interno l'atmosfera è rarefatta: i canti dei monaci proteggono il silenzio, nel buio profumato di incenso, scintillano le icone sacre e preziosi affreschi.

IL CLIMA. A Larissa, moderno centro agricolo e di commercio, il clima è meno mistico, ma l'aria è satura di mirto e lentisco e di altri aromi mediterranei. La città è tutta bianca, resa ancora più smagliante dagli elementi decorativi, azzurri proprio come il cielo e il mare che danno i colori nazionali alla Grecia. Fuori, nella luce accecante delle strade; dentro le case protette con carta blu applicata alle finestre contro il sole dardeggiante; sotto i pergolati e attorno ai tavolini dei caffè bisogna conoscere e frequentare la gente. Donne e uomini passeggiano e si incontrano come in un rito, verso sera, lungo le vie principali. Oppure, i più anziani, immobili, fanno scorrere i grossi grani di ambra gialla o di legno del Komboloi, una specie di rosario. Intanto lunghe ore sono segnate dal canto assordante delle cicale, festose amiche. In questi comportamenti si manifesta un carattere vivace, socievole, curioso dei fatti altrui ma con un fondo di malinconia e insoddisfazione che ne

insegno loro un football di facile apprendimento, schemi elementari, e devo dire che i risultati sono addirittura superiori alle aspettative. In Italia, invece, ci sono i calciatori tatticamente meglio disposti, c'è una tradizione di successi e c'è volontà di rinnovamento. Il pressing, la zona? Non ne parliamo nemmeno... Dei due, il pressing è il solo sistema che si possa applicare anche da noi, ma di rado e solo nei nostri sedici metri e nei sedici metri avversari. A un calcio moderno noi rispondiamo con l'aggressività, il temperamento, la buona volontà di chi scende in campo. Considerazioni amare, le mie? Non creo io le condizioni di lavoro. Mi adatto. Mi domandate se il calcio greco sia in crescita? Nei risultati, forse. Il 95 per cento degli allenatori proviene da altri Paesi. Le squadre più ricche possono acquistare buoni stranieri come Rocha, Zajiec, Sestic. La Grecia si è assicurata la quarta posizione nelle graduatorie dell'Uefa. Ma ai vertici non cambia nulla. Contano solo e sempre tre squadre: il Panathinaikos, il Paok e l'Olimpiakos. Un esempio: se noi giochiamo contro il Paok, l'arbitro designato è di Salonicco; se affrontiamo il Panathinaikos, ci tocca uno di Atene. La finale di Coppa di due anni fa la giocammo ad Atene, contro il Panathinaikos, arbitrati da un ateniese. E perdemmo. La stagione scorsa ci siamo trovati di fronte il Paok, ma ad Atene e con un arbitro neutrale. Risultato: 4 a 1 per noi».

GRUPPO. Strejlau, apparentemente poco loquace, si apre via via, sciorinando gustosissimi flash-back, fornendoci preziose informazioni sul suo Larissa e su tutto il calcio ellenico: *«Ciò che più mi conforta è il fatto di plasmare un gruppo di ottimi ragazzi, di amici che proprio dall'affiatamento traggono la loro forza. Giocano insieme, sempre volentieri. L'anno passato hanno disputato 99 incontri: 6 di Coppacoppe, 30 di campionato, 11 di Coppa di Grecia, 18 amichevoli e 34 partite di allenamento di durata regolamentare».* Abitano chi a Larissa, chi nei villaggi più vicini, Tsaritsani, Elassona, Falanni, Caloxori, Periboli, ma cercano sempre un momento di incontro. Bravi ragazzi, dunque, ma anche calciatori più che dignitosi. Ne sanno qualcosa gli svizzeri del Servette e gli ungheresi del Siofoki, liquidati in Coppacoppe, o i russi della Dynamo Mosca, che hanno sofferto le pene dell'inferno prima di segnare l'unico gol che li ha qualificati. Noi abbiamo avuto l'occasione di vedere all'opera la squadra di Strejlau nella prima amichevole stagionale, allo stadio di Pristina, in Macedonia, contro la formazione locale che milita nella A jugoslava. Con soli sette giorni di allenamento nelle gambe e privo di Adamczyk e Kupcewic, il Larissa ha rimediato una sconfitta contenuta nel punteggio — 2 a 1, reti di Vocri e Batrovic per gli slavi, di Parafestas su rigore per i greci —, eppure ha chiarito la propria identità. Sembra un complesso ben disposto sull'asse Plitsis, Mitsibonas, Vutiritsas, Adamczyk, capace di difendersi piuttosto bene e di impostare trame convincenti a centrocampo. Difetta di precisione in attacco, e crediamo che la perdita del polacco Kmieczik (dieci gol nella passata stagione) acquistato dai tedeschi del Kickers di Stoccarda, possa penalizzarlo soprattutto in Europa. Di sicuro c'è che non si tratta di un gruppo di sprovveduti: sono tutti professionisti, mal pagati (a parte Adamczyk, Kupcewic, Mitsibonas e Plitsis, nessuno di loro guadagna più di 35 milioni l'anno), ma decisi a rendere meno opaco il presente di un calcio senza grande futuro.

Ivan Zazzaroni

A lato: **collocati in equilibrio su strapiombi vertiginosi, i «monasteri nell'aria» (Metéore) sono una delle meraviglie europee e distano 80 chilometri circa da Larissa.** Sopra: **Larissa, posta fra Atene e Salonicco, è la terza città della Grecia**

mitiga l'apparente superficialità.

LA GENTE. Si può discutere con le persone per intere giornate: con i giovani, molti dei quali studiano all'estero e soprattutto in Italia e con gli anziani che non solo si eccitano parlando con lo straniero ma che conoscono abbastanza bene la nostra lingua. Un caffè è complice ma va lasciato depositare a lungo, centellinato lentamente, infine depositato e essiccato nella tazza capovolta, interpretato impercettibilmente per predire il futuro. Si scopriranno grandi parlatori, ricchi di immaginazione e conoscenze, soprattutto molto aperti e ospitali. C'è un unico inconveniente che può generare qualche incomprensione: greci e italiani, in segno di affermazione e negazione, scuotono il capo in modo nettamente opposto.

A TAVOLA. Il menù, nei ristoranti più dimessi e popolari, solitamente suscita un certo imbarazzo: i caratteri minuti, magari scritti a mano, non sono quelli dell'alfabeto latino; la terminologia è quasi intraducibile anche per la composizione e graduazione dei cibi. Per esempio, il caffè: macinato finissimo e preparato in infusione, a seconda della quantità di zucchero si distingue in amaro (skiétos), medio (métrios) dolce (glikis); se bollito a lungo si chiama vrastòs, se molto carico, varis. La cucina è comunque semplicissima e basata sul pesce e sulla carne di agnello alla graticola o arrostito con pasta, sull'olio di oliva e altri sapori forti ma genuini: dalla cipolla alle olive nere, con origano a manciate e altre erbe aromatiche. Con molto poco, si acquistano per strada al mattino ottime torte di sfoglia fragrante ricolma di ricotta (tiropita), la sera, spiedini di carne (souvlakia); si mangia facendosi servire variopinte insalate miste con l'immancabile formaggio molle e saporito di pecora. Tipiche specialità sono le tenere foglie di vite farcite con riso e carne.

Patrizia Comi

Larissa ai raggi X

La stella si chiama Mitsibonas

PLITSIS. Giovanissimo — ha compiuto 23 anni il 10 agosto —, è il secondo portiere della nazionale greca (il titolare è il trentaduenne Sarganis del Panathinaikos). Al momento è più potenza e coraggio che stile ma, se seguito e corretto, può diventare un autentico «paratutto». Si fa particolarmente apprezzare nelle uscite, un po' meno fra i pali.

PARAFESTAS. È il capitano e il giocatore più anziano del Larissa. In campo impartisce ordini ai compagni, soprattutto a quelli che agiscono lungo la fascia destra (Andreudis e Ziogas). Determinato, a volte persino duro negli interventi, pecca in dinamismo e sovente rallenta l'impostazione del gioco. Superabile in velocità, si rivaluta nell'uno contro uno.

KOLOMITRUSIS. È rapido, energico, e copre con sufficiente autorevolezza la fascia sinistra. Non di rado partecipa alle azioni d'attacco. Per la verità, non appare ostacolo invalicabile.

MITSIBONAS. Senza alcun dubbio è la stella del Larissa. Ventitré anni, possente, se vogliamo «cattivo» sull'uomo, costituisce il perno difensivo del complesso di Strejlau. Eccelle anche nel gioco aereo. Può annullare il centravanti avversario con una marcatura asfissiante e robusta. Spesso è convocato in Nazionale.

GALITZIOS. Interpreta in maniera tradizionale il ruolo del libero. Agile, tempestivo, sa all'occorrenza spingersi in avanti per corroborare i centrocampisti. Discretamente dotato sul piano stilistico, si destreggia abilmente nel gioco aereo.

VUTIRITSAS. Brevilineo, ottimo palleggiatore, è un centrocampista offensivo di buone qualità. Uno degli schemi d'attacco predisposti da Strejlau prevede l'impiego di Vutiritsas a sinistra e lo spostamento di Valaoras al centro. Il suo maggiore difetto si evidenzia in fase di copertura: non è un centrale d'incontro, perciò può lasciare troppo spazio al diretto avversario. Anch'egli, comunque, è nella rosa della nazionale del suo Paese.

ZIOGAS. Tre anni or sono è stato il top-scorer del Larissa. Nell'ultima stagione ha realizzato 8 reti. Fa molto gioco, si muove bene senza palla scambiandosi ripetutamente con Valaoras e Adamczyk. Si ha l'impressione che prediliga la zona centrale all'out destro. In trasferta è utilizzato da mezzapunta, negli incontri casalinghi è punta autentica.

ANDREUDIS. Mezzala molto ordinata, è forse il solo in grado di opporsi con efficacia al centrocampo avversario. Solitamente cerca la conclusione dalla lunga distanza.

ADAMCZYK. Polacco, ottimamente strutturato, ha giocato a buoni livelli nel Legia Varsavia prima di approdare — l'anno scorso — al Larissa. Nella stagione '84-'85 è stato il miglior realizzatore della squadra con tredici gol.

KUPCEWIC. Ex nazionale polacco, ha disputato due campionati in Francia col Saint Etienne, il primo dei quali è stato positivo. Nel secondo, invece, è rimasto praticamente inattivo per otto mesi a causa di una fastidiosissima pubalgia e del relativo intervento chirurgico. Rappresenta un'incognita, ma solo sul piano fisico. Tecnicamente, infatti, Kupcewic è molto al di sopra della media. A lui e ad Adamczyk l'allenatore Strejlau chiede di dare consistenza alla manovra offensiva.

VALAORAS. Buona tecnica, movimento discreto sulla sinistra e al centro, Valaoras è un'ala più di quantità che di qualità. Si dimostra abile nel raccordare centrocampo e attacco. Vanta alcune presenze nella Nazionale B, al pari di Ziogas e Kolomitrusis.

ANDRZEJ STREJLAU dispone naturalmente di alcuni elementi in grado di integrare l'undici. I principali sono **Dossas**, terzino fluidificante un po' troppo dispersivo; **Stamos**, difensore capace di ricoprire con dignità diversi ruoli; **Kirillidis**, mezzala di interdizione delle più classiche; **Tsiolis**, centromediano in costante crescita; **Alexulis**, centrattacco ancora un po' acerbo ma ben impostato; **Agorogiannis**, giovanissima punta della quale si dice un gran bene, e **Rigas**, prima alternativa a Valaoras. **Galdikiotis** e **Katholou**, entrambi centrocampisti, entrambi provenienti dal campionato australiano, non possono essere considerati «della rosa», poiché Strejlau deve ancora verificarne capacità e possibilità di impiego.

GEORGIOS PLITSIS

DIMITRIOS PARAFESTAS

MIHAIL ZIOGAS

HRISTOS ANDREUDIS

HARALABOS DOSSAS

FOTIOS STAMOS

ADONIOS RIGAS

GEORGIOS AGOROGIANNIS

KONSTADINOS KOLOMITRUSIS

GEORGIOS MITSIBONAS

IOANNIS GALITZIOS

THEODOROS VUTIRITSAS

KRZYSZTOF ADAMCZYK

JANUSZ KUPCEWIC

IOANNIS VALAORAS

HRISTOS MIHAIL

LAZAROS KIRILLIDIS

LEONIDAS GALDIKIOTIS

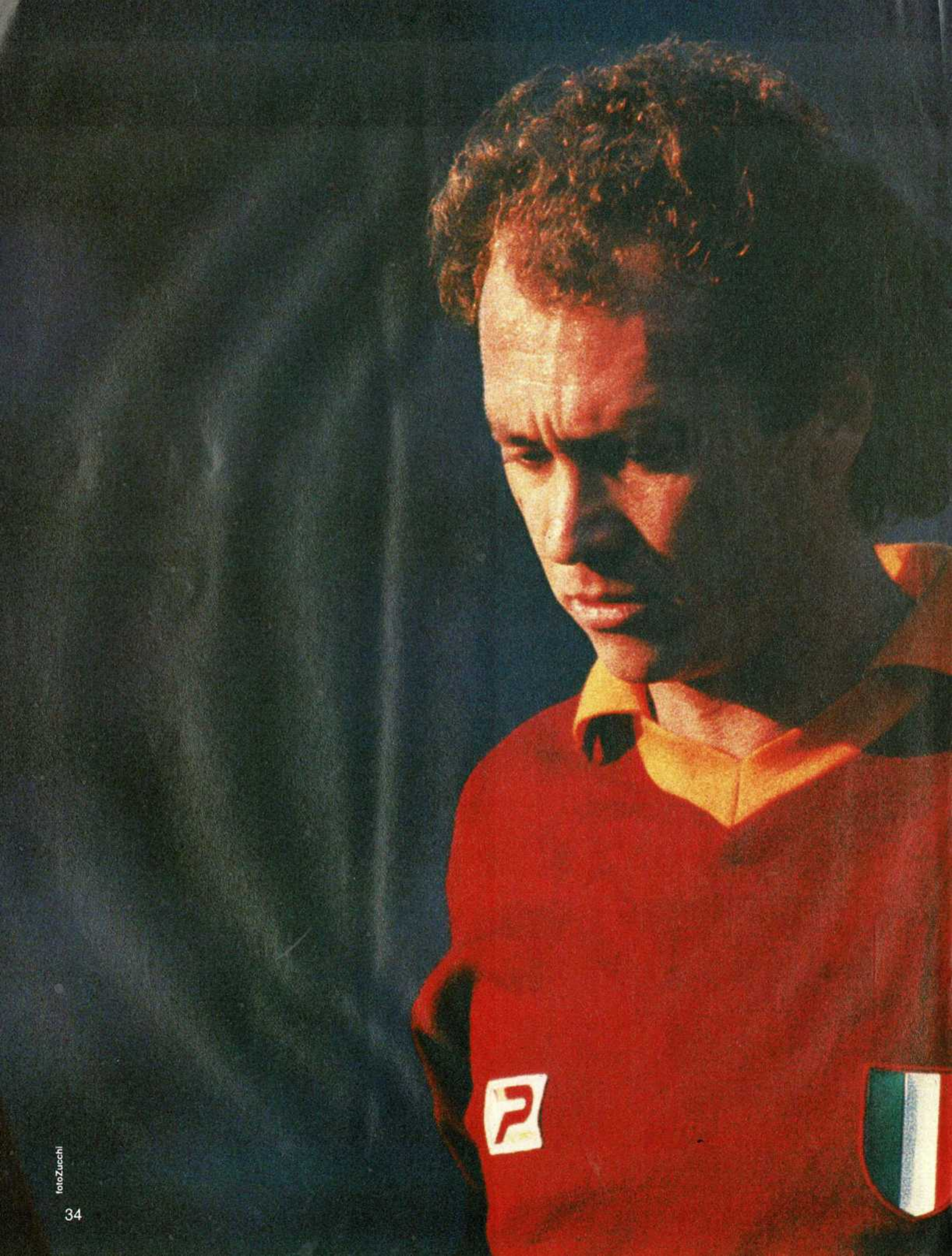
ATHANASSIOS TSIOLIS

IOANNIS ALEXULIS

L'ALLENATORE STREJLAU

L'ASSISTANT-COACH TSIAKOS

IL MANAGER KALFAS

IL MASSAGGIATORE GULULIS

Dal freddo di Porto Alegre al sole romano, dalla sconfitta di Barcellona allo scudetto tricolore, dalle sfide con Platini alla notte dei rigori contro il Liverpool, dall'arrivo trionfale in Italia all'esilio in Brasile, dalla gloria del campo alla polvere del tribunale, ma anche tutti i vizi privati e le pubbliche virtù del brasiliano biondo definito «il divino», eletto ottavo re di Roma e poi detronizzato tra menzogne e sortilegi, complici un ginocchio e un contratto da sceicco

Ritratto con nostalgia

di **Marco Morelli**

Dall'album fotografico di Falcao. In alto, a sinistra: **con la maglia dell'Internacional di Porto Alegre;** a destra: **con la maglia della nazionale brasiliana.** A fianco, in alto: **l'arrivo a Roma;** al centro: **con mamma Azise;** in basso: **a Roma.** Sopra: **in Italia è un protagonista l'ideatore del gioco della Roma e uomo-gol** (fotoArchivioGS)

In alto: **con la Roma Falcao comincia col vincere la Coppa Italia nell'81.** Sopra: **premiato dal Guerino quale secondo miglior giocatore, dopo Krol, della stagione 80-81**

Ritratto con nostalgia

LETTORE di fede romanista, se vuoi bene a Falcao, se non trovi pace da quando il professor Andrews lo operò in Georgia al ginocchio sinistro; se sopravvivi con troppe protesi nel cuore dopo la liberazione della città giallorossa dall'ira brasiliana di Cristoforo Colombo, prova a consolarti con questa storia di menzogne e sortilegi. Lettore di fede romanista, se resti ostinato dalla parte del senatore Viola, se hai sempre rifiutato di definire «Divino» quel calciatore tiranno e mangiasoldi di Xanxere, se non gli hai attribuito in esclusiva il miracolo dello scudetto 1983, se applaudi alla sua caduta e alla sua sorte di miliardario triste, se tremi per la tua squadra svenata, prova a consolarti con questa storia di menzogne e sortilegi. Lettore di altre parrocchie, se combatti l'edonismo consumista, se ti ribelli per quanto possibile al nostro alterato, passivo, ipnotico tempo dell'immagine, se vorresti che il football fosse di nuovo lo sport plebeo per eccellenza, prova a consolarti con questa storia di menzogne e sortilegi.

SCRIVERÒ con l'illusione d'essere aiutato in parte da Elsa Morante, in parte da Kafka. Fumerò una decina di sigarette per arrivare senza intoppi da cima a fondo, eliminando il gelido sospetto di visitare una specie di necropoli calcistica con allineati Liedholm e gli altri prodi. Quiriti del bel tempo che fu. Starò attento a non urtare la suscettibilità degli avvocati contrapposti, tutti uomini di legge che inutilmente s'ingegnarono nel tentativo d'arrivare alla conclusione consensuale della telenovela estiva. Innalzerò infine lodi ai giudici del Collegio di disciplina di Milano, per aver emesso comunque una delle sentenze più attese dall'Italia degli onesti, dei faccendieri, degli scandali.

PREGO, si può alzare il sipario: atto primo, cinque agosto 1980. Paulo Roberto, ricordi? Avevi riccioli abbondanti, collo da cigno, in quel rovente pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino. Ecco il Cesare del pallone, diceva la gente in attesa dentro e fuori l'aerostazione. Roma, ridotta a bazar orientale per colpa dei mostri della burocrazia, convergeva folcloristicamente verso l'astro quasi ventisettenne piombato dal Sud America grazie a un miliardo e seicento milioni da inviare con molteplici forme di pagamento nella tristissima ...Porto Alegre. Mai soldi a occhio di tifoso furono così ben spesi. Viva, allora, l'oculato presidente Viola, romano d'adozione, ligure di ceppo antico, ingegnere deciso a competere con la solita aristocrazia del Nord, dopo aver fatto prosperare senza ottenere titoli sui giornali la propria industria meccanica. Sono giorni d'attesa, giorni indimenticabili. È bello recuperare la strafottenza rugantina, essere, di Falcao, o di Falcò, o Falcòn, o Falcau, o semplicemente «Er Falco», i devoti ammiratori, le comparse arruolate a migliaia per scene di massa. C'è diritto di sognare ad occhi aperti: Paulo Roberto, un metro e ottantadue di altezza, settanta chili di peso, nessuna voglia di rispondere a domande riguardanti il sesso, o di sottoporsi a interviste a luce rossa. Beatamente prigioniero dell'albergo Villa Pamphili, nelle ore delle interviste, del sacrosanto riposo, non può però essere disturbato prima delle tredici. Vale tutto l'oro del Vaticano, canta il Fado con voce intonata, pare abbia studiato alla scuola di samba del Carnevale di Rio, vorrebbe pure diventare avvocato civilista, è romanescamente mammarolo nemmeno fosse cresciuto al Quadraro, a Tor Pignattara, al Don Orione. Memoreggia in fretta bugie e verità: lui ha atteggiamenti amabili, corpo eretto, sempre perfettamente in ordine, sempre giustamente innamorato di se stesso, della propria saggezza calcistica. Non mi resta che avvicinarlo questo «capriccio per signora» grazie al quale la Roma dimenticherà le calamità sopportate.

PARTO prevenuto: non mi va giù che Roma impazzita rispetti subito i suoi voleri, i suoi vizi. Non mi va giù che abbiano scomodato Freud e Jung nel tentativo di sviscerare l'amore dell'idolo per mamma Azise. Prometto a me stesso di ironizzare sul personaggio, sull'ottavo Re di turno incoronato dal popolo all'alba degli anni Ottanta. Così l'intervista numero uno, con cui entro ufficialmente nel quinquennio,

rischia di deragliare subito. *«Intendo parlare esclusivamente di calcio* — precisa l'illustre interlocutore — *e non gradisco incursioni nella mia privacy. Purtroppo ho già capito che qui fate molto giornalismo dal buco della chiave. E montate incredibili maldicenze...»*. Difendo la categoria spiegandogli che non fregano più niente a nessuno le cronache quotidiane su tattiche, pronostici, bagni, massaggi. Aggiungo che le domande banali mortificherebbero la sua intelligenza, la discreta cultura di cui si vanta. Ricominciamo con minore diffidenza reciproca. Dice: *«In Brasile non avevo più stimoli. Ho messo in tasca solo il venticinque per cento sul prezzo di vendita, ma non avrò mai rimorsi nei confronti dei romani. Mi ripagherò con il bel calcio senza soffrire di "saudade". Roma è l'eternità, l'aria di Roma non ha prezzo. Datemi la maglia numero cinque e poche chiacchiere. Dino Sani, il maestro cui sono più grato, mi ha insegnato che è indispensabile soprattutto avere la coscienza tranquilla. Io gli applausi li pretendo dalla coscienza. Non ho mai avuto problemi con nessuno, non ho mai litigato con nessuno. Per rendere devo tenere lontana la noia, non devo sentir freddo nell'anima. Quando mi nevicherà dentro, lascerò il calcio. Se le gambe in campo non ubbidiscono al cervello, meglio cambiar mestiere»*.

TI VEDO esordire in campionato il 14 settembre di quell'anno di grazia, Como-Roma 0-1. Nella stessa stagione collezionerai ventotto presenze con tre reti e soprattutto consentirai a Liedholm il seguente riassunto: *«Con Falcao abbiamo acquisito la mentalità vincente. Possiamo esprimerci a zona senza scompensi. La zona è adatta a pigri che sanno usare il cervello. Nel calcio non c'è mai stato, e forse non ci sarà mai, atleta intelligente quanto il nostro regista brasiliano. È, in senso tattico, tra i più grandi di ogni tempo. Ha il dono di semplificare, di aiutare i compagni in qualsiasi circostanza. La Roma entrerà stabilmente tra le "grandi". Falcao può cambiare faccia a qualsiasi squadra»*. Oggi, la rabbia, i rimpianti, i capricciosi impre-

Altre foto dall'album di Falcao. In alto: **con Bruno Conti al Mundial di Spagna; i due erano già compagni di squadra nella Roma.** Sopra: **la festa dello scudetto con la Roma tricolore nell'82-83. In giallorosso Falcao ha vinto anche una Coppa Italia.** In alto, a destra: **ecco come un giornale di Rio de Janeiro vestì Falcao con le maglie di tutti i più importanti club brasiliani.** A destra: **relax tra le donne. A Falcao è stato attribuito un flirt con Ursula Andress. Poi il giocatore fu al centro della vicenda-rosa con la signora Flavia Frontoni**

visti del destino sono utili soltanto a rimpolpare le memorie. Falcao? Non c'è, eppure c'è. È il fantasma che tormenta. Lo agitano dame e cavalieri, in tavolate baraccone improvvisate a Brunico, sugli spalti delle amichevoli introduttive al 1985-86. Chi vuole, può lasciarsi stringere il cuore, può narrare perfino di averlo visto camminare sulle acquee. Di certo, con tutto il rispetto per l'avvento di Boniek, per le certezze del tecnico Eriksson, somigliarono proprio ad avventure salgariane i rischi che si correvano per seguire le sorti della stupenda brigata-Falcao negli stadi altrui. Con Falcao ovunque, per sempre. Mai visti tanti tifosi al seguito dei giallorossi in trasferta, nei cinquantott'anni di storia del club del Circo Massimo. Andare alla conquista di Torino, di San Siro, di altre roccaforti in rappresentanza stretta come la famosa testuggine romana. Andare per sfottere e cantare. Andare per assistere alla partita magari con un coltello puntato contro la schiena, come raccontano quelli del «Personal Jet» giallorosso, d'un loro compagno fanatico e sventato. Gli imposero, in mezzo alla folla nemica, di non far movimenti strani, neppure se avesse segnato Falcao. Purtroppo Falcao segnò e il coltello fece il suo dovere di coltello. Altri tempi. Tempi da crociata.

SI ERA a metà del campionato 1981-82, ventiquattro partite e sei reti del brasiliano prima della vittoria in Coppa Italia. Oppure no: i buchi nella mente sono insopportabili, urge correggere, perché in realtà l'aneddoto della coltellata risale al boom della primavera 1983, un paio di mesi dallo storico scudetto. Quattro punti di vantaggio sull'odiata Juve; i teleprocessi del lunedì che inevitabilmente si trasformano in beatificazioni degli interpreti della zona falcaoniana. Dove siete De Cesari, Melidoni, Giubilo? Dove sono i garanti d'allora? Eccola la popolazione romanesca alle feste interminabili, in ripresa diretta. Dentro la gloria si aggrumano come api dentro il favo di miele, politici, scrittori, cantanti, uomini di successo e insuccesso, e vi realizzano una propria campagna promozionale esibendo in cambio una fede romanesca eterna quanto inesplorata. Da Orte in su schiattano di rabbia, augurandosi che sia maledettamente complicato il varo della Roma di domani. Ma c'è l'intemerato nostro presidente a vigilare sulle presunte vendette di quanti non perdonano, non perdoneranno l'abbuffata di fanatismo.

È IL MOMENTO degli atti di riconoscenza: ovvio che Dino Viola, da Aulla, diventi senatore a furor di voti. Egli annuncia immediate difficoltà legate alla grandezza, naturalmente frantumabili per garantire la continuità. I sudditi s'avviano a studiare il «violese» con la passione d'interpreti dolce stil novo. Più tardi comprenderanno che il violese è il gergo presidenziale delle ore disagiate. In violese, pertanto, è giusto difendersi dalla smodate pretese di Falcao cui hanno forse narrato che fu merito di Mussolini il primo scudetto romanista, quarantuno anni fa. Di Falcao, ventisette presenze e sette reti quale contributo alla seconda storica affermazione, divento amico. Amico pronto a rinfacciargli per onestà i tradimenti, le piccole inadempienze, la voglia insopprimibile di fare i propri comodi, l'odio verso i ritiri, le circospette avventure galanti nel centro della dolce vita. Spesso però riesce a farsi perdonare: al volante della Roma è sublime, fuori del mestiere non appartiene di certo al branco di quei muscolari che parlano senza aver niente da dire. Roma, grazie a lui, rinnova una specie di carnevale da via Condotti. Durerà? Nell'euforia saperlo non importa. A bocca aperta, seguo il figlio della signora Azise quando mi consente di riportare tra virgolette la frase: *«Non credevo di trovarmi tanto bene, anche se col presidente Viola non sono tutte rose e fiori. Ogni sera mi faccio il segno della croce e penso all'indomani, quando mi sveglierò e riprenderà il film. Naturalmente anche la mamma non vorrebbe più rientrare nel sud del Brasile. A Porto Alegre fa un freddo cane e lei ha un po' di reumatismi. Da quando mio padre l'ha lasciata sola, le sono particolarmente affezionato. A Porto Alegre, venendo da Xanxere, ci sono stato più di tre lustri e di Roma ho perso tanto. Sono il più europeo dei calciatori brasiliani. Non bado ai virtuosismi, sfrondo la partecipazione alla partita da "numeri" superflui. Non sono Pelé, però non mi lamento. Solo Pelé risul-*

Falcao

segue

tava determinante da solo, in un gioco-balletto di collettivi a confronto, dove si vince o si perde in undici. Ma se avrò un figlio, invece di chiamarlo Pelé, lo chiamerò Romolo. Le romane sono più intelligenti delle brasiliane; sono cólte, piene di voglia di vivere. Qui potrei trovare moglie».

AMICO MIO, mentivi sapendo di mentire. Eri avido d'avventure, come spiegarono i memoriali della «presse du coeur». O come ha confidato — per lo più inascoltata dalla maggioranza dei tifosi — la signora Flavia Frontoni a te particolarmente nota. A esser schietti, tante spose felicemente coniugate avrebbero sfidato l'indignazione pubblica per la sfuggente ebbrezza dei tuoi baci. Dicono che ti sei concesso soprattutto a belle che garantivano massima discrezione in appartamenti di palazzi con ingresso senza portiere. Dettagli sullo sfondo del romanzone strappalacrime. Meglio specificare quando, come e perché presero a deteriorarsi i tuoi rapporti con la società comandata dalla famiglia Viola. Era fine maggio 1983, il solito lunedì di ineluttabili processi biscardiani. Ricordi? Dino Viola, nel classico raptus da telecamera, disse anche quello che non doveva, che non era vero. Inorgoglì l'onorevole Andreotti, sommo tifoso della «Caput mundi». Inorgoglirono legioni d'appassionati. Udite, udite: per il rinnovo del contratto di Paulo Roberto Falcao non sussistono difficoltà. Si può brindare a champagne o col bianco sincero dei Castelli. Rivedo Biscardi impettito nella felicità della notizia esclusiva. Fosse così, l'avvocato Cristoforo Colombo non avrebbe dovuto spendere più o meno cinque estati alla scoperta dell'Italia. È il procuratore di Falcao. È furbo come una faina e a Viola risulterà subito gradito né più né meno del fumo negli occhi. Fioccano tutte le smentite a cancellare la sortita d'azzardo dell'incauto presidente giallorosso.

SIAMO alla prima guerra santa. Falcao spara un grossa cifra. La Roma non vuole piegarsi: sarebbe il colmo per l'ingegnere di Aulla che ha sempre censurato dipendenti che elargiscono con colpevole facilità distintivi, cartoline, poster, magliette, gagliardetti ai postulanti. O chi non controlla con pignoleria lo spreco di lampadine nella sede sociale. Se rottura deve essere, rottura sia! Giugno vola tra ripicche, accuse, incomprensioni. All'Inter stappano bottiglie: Mazzola e Fraizzoli sono sicuri di prendersi il campione ripudiato a Roma, indispensabile a rigenerare l'estenuata formazione neroazzurra. Purtroppo vengono sorpresi in extremis dal contropiedista di cui Roma è più fiera. Il ministro Andreotti. L'inossidabile carismatico «Papa Giulio» di qualsiasi battaglia politica. Mediare per lui è uno scherzo: Paulo Roberto Falcao resta in dote alla Curva Sud, alla Città dei sette peccati capitali, in cambio di un miliardoduecentomilioni, contratto di un anno. Anno bruciato in fretta. Con la Roma in Coppa Campioni, la fantasia degli appassionati galoppa sfrenata al 30 maggio. Finalissima della manifestazione in casa, con interminabili fuochi d'artificio ad illuminare l'eventuale trionfo per i debuttanti eroi gialloros-

La svolta, l'operazione al ginocchio, la lunga riabilitazione, gli esami, i contro-esami. E la rottura con la Roma

si. Gli Agnelli, Boniperti e altri nemici dichiarati possono del resto abbandonarsi a «gufate» inutili. Cara agli Dei della palla, la magica Roma avanza, entusiasma, ha il favore degli astri. Inutilmente Liedholm, attento osservatore di stelle, predica di restare con i piedi sulla terraferma, di non ipotecare il futuro, di non sventolare le bandiere con pericoloso anticipo. Il suo Falcao, acciaccato da un campionato che non gli ha risparmiato botte ed infortuni, viene restaurato al meglio per l'evento irripetibile. Roma-Liverpool inizia alle venti e trenta di quella data fatidica, ma già in mattinata il traffico è paralizzato da caroselli di fans deliranti. Proprio Paulo Roberto Falcao melanconicamente mi confida: *«Ho uno strano presentimento: lo stesso presentimento che tentai di soffocare a Barcellona prima della sfida con l'Italia. Ci bastava pareggiare e per eccesso di sicurezza, siamo stati eliminati. Roma è ugualmente sicura: bah, io tocco ferro ...nel calcio capita a volte l'inaspettabile».*

VENIVAMO dalla settimana ossigenante di Cavalese. Liedholm aveva preteso che la finale del secolo fosse preparata lontano da chiasso, tra i silenzi di montagne incantate. Falcao aveva preteso di rinnovare il contratto prima dell'assalto ai «reds», ad evitare preoccupazioni extra-calcistiche. Accordo raggiunto per due anni. La firma delle rispettive parti è del ventisette maggio, con foto celebrativa. Quanto andrà a Falcao? Le menzogne incrociate si sprecano: giornalisti e studiosi della «Falconaria» non devono sapere. Importante vincere la Coppa dei Campioni, a qualsiasi prezzo. Inutilmente i curiosi di Cavalese provano a decodificare le interviste rilasciate in «violese», le interviste rilasciate dal «Divino». Fatica sprecata: si riesce sempre e soltanto a non capire quello che non si è capito nemmeno prima; così hanno da comportarsi i padri della Patria a pochi passi dal trionfo. Ma la gloria, in quell'Olimpico stregato, non ha nessuna voglia di posarsi sulle bandiere giallorosse, di baciare Paulo Roberto e i fratelli di cordata. Dall'uno a uno intossicante con tanto di inutili supplementari si scivola alla roulette russa dei rigori. Rigori da «accorata», da attentato alle coronarie. E Falcao? Falcao si rifiuta di tirare dagli undici metri, lascia che Graziani, Conti e altri, vinti, si accollino il peso degli errori decisivi. Riferiscono che negli spogliatoi Di Bartolomei lo insulti, cacciato poi dalla casa madre per lesa Maestà. Il senatore Viola ha invece troppo stile per insultare qualche dipendente sconfitto. Il senatore Viola semmai rimastica e solo alla consorte, donna Flora, confida il segreto di Cavalese, quella botta di «folie de grandeur» con cui ha garantito a Falcao miliardi sei per un biennio, più quattrocento milioni per le piccole spese.

NESSUNO sa se donna Flora impallidì venendo a conoscenza dell'immensità di quell'impegno. Nessuno sa, soprattutto, quali furono i ragionamenti strategici che orientarono il senatore della Repubblica. Si possono formulare in proposito soltanto ipotesi: fu sempre l'onorevole Andreotti ad interporre i propri uffici? Fu una prescrizione medica ad ordinare il più oneroso contratto calcistico del mondo? Fu la gioia per non aver ceduto alle richieste di Liedholm e del capitano Di Bartolomei ad «ubriacare» una tantum — e proprio in presenza di Falcao — l'esimio ingegnere di Aulla? Noi poveracci con certezza non lo sapremo mai. Sappiamo invece come è finita la storia ecumenica del ginocchio sinistro operato da un medico interplanetario il ventun dicembre 1984. Al traguardo siamo arrivati scavalcando una montagna di menzogne, impresa necessaria in ogni rispettabile libro giallo. Le menzogne non hanno di certo giovato a diminuire la nostra confusione mentale, ma hanno continuamente alimentato di imprevisti la telenovela. Vero, Falcao? Vero, senatore Viola?

FU A NAPOLI l'ultimo recital in giallorosso del divo ripudiato. Realizzò il gol della vittoria proprio con la gamba infortunata. Gamba dichiarata guarita dal professor Andrews a sei mesi dall'intervento chirurgico nella Columbus University. Gamba della di-

Le tappe di Falcao in Italia ricostruite attraverso le copertine del Guerino (sotto). Sopra: **appare su Calciomondo**

scordia, motivo di gelosia tra medici di due continenti. Gli è che a Falcao, detto il Divino, non poteva essere concesso di soffrire d'un malanno al ginocchio alla stregua dei comuni mortali. Né di essere fuorviato dalle polemiche sulla sanità pubblica nel nostro Paese, né di gestire l'infermità e la guarigione a piacimento. Scelse gli USA e, con facce di circostanza, il senatore Viola, il professor Perugia, il dottor Alicicco approvarono il viaggio della speranza. Lesione della cartilagine: il danno è sicuramente più grave del previsto, ma il professor Andrews garantisce che in dieci settimane il paziente sarà miracolosamente in grado di tornare all'attività. Seguono bugie su bugie. Servono a consumare le dieci settimane: Falcao lavora alla rieducazione nella clinica di Nivaldo Baldo, fisioterapista di fiducia, a Campinas, vicino San Paolo. S'intrecciano telex tra Roma, Columbus e Campinas. Nel Fal-caos, si capisce soltanto che i tempi di recupero saranno più lunghi. Si capisce meno, invece, come non siano reperibili a Roma strumenti di fisioterapia quali l'Orthotron, l'Isotonich, l'Isocinetica.

A CAMPINAS, località sperduta nello sterminato Brasile, li rimedi in qualsiasi farmacia. Misteri dolorosi? No, ci mancherebbe altro, garantiscono i bene informati della Roma. E Viola aggiunge benedicente: *«Abbiamo sempre trattato Falcao da figlio, non ci stancheremo di aspettarlo. Sarà indispenabile alla costruzione della nuova grande Roma. Eriksson non sa immaginare la Roma futura senza Falcao e si lamenta spesso per averlo avuto soltanto in quattro partite».* In realtà, il successore di Liedholm chiede ginocchia a posto di stranieri-europei per il rilancio. Abbasso Falcao, abbasso Cerezo, detto il «tappetaro», abbasso i brasiliani. Indiscrezioni spassose orientano i cronisti a credere che il signor Eriksson odi perfino il samba. Sia come sia, nelle stanze dei bottoni si disegna la Roma vagheggiata: prevede Boniek ed Elkjaer o Boniek e Stromberg. Ecco: Boniek è già catturato sott'acqua, quando all'istituto di Medicina sportiva dell'Acqua Acetosa il professor Andrews, presenti il dottor Alicicco e il professor Santilli, dichiara che Falcao è tornato perfettamente integro. Segue la commozione fasulla dei dirigenti giallorossi. Si ascoltano frasi tipo: *«È stata premiata ancora una volta la volontà di Falcao, la straordinaria forza d'animo, la sua professionalità».* Oppure è il presidente Viola ad esporsi: *«Sono felice per Paulo, per la Roma, per il calcio italiano. Recuperato al cento per cento, Paulo risolverebbe problemi a me, alla squadra».* Sei amichevoli successive completano la farsa. Falcao firma una dichiarazione in cui s'assume tutte le responsabilità sulla sua idoneità fisica. A Barcellona, si sfoga: *«A qualcuno dispiace della mia guarigione. Ma non importa: voglio solo rispettare il contratto che scade nel giugno del 1986, mi sento tutt'ora affettuosamente legato alla Roma».* A me viene in mente Gulliver legato crudelmente dai lillipuziani. Lo accompagno una settimana più tardi a Fiumicino, e siamo all'addio. Ufficialmente parte per le vacanze, ma ha rifiutato di sottoporsi alla visita fiscale richiesta dalla Roma. Non si preoccupa. *«Ci rivedremo a Brunico* — assicura a bassa voce — *questa volta sarò puntuale...».* Sorrido in evidente imbarazzo. So già che è tutto deciso. So che Viola vuole scampare con ogni mezzo al pericolo di versargli i sei miliardi esentasse. So che si cercherà di escluderlo dal campionato italiano. So che si sta tentando di cedere Cerezo all'Avellino, all'Atalanta. So che la Roma brasiliana è finita. Ci abbracciamo, prometto qualche telefonata. Evito invece di cadere in tentazione quando si viene a sapere che gli è stata inviata mortificante lettera di licenziamento.

SI INFITTISCE in seguito il ping-pong di accuse e contraccuse spietate, che sfocia nella decisione inappellabile del primo agosto e in quella successiva del Collegio arbitrale. A ciascuno il suo: facile dedurre che, tra tante rovine, non ci sono effettivi vincitori. Perché Paulo Roberto, il Divino Paulo Roberto, considerato d'improvviso investimento patrimoniale sfortunato, deve voltar pagina con l'orgoglio ferito. Lettore di fede romanista o di altra parrocchia, non puoi che aspettare il futuro con il conforto delle tue convinzioni. In fondo, qualsiasi finale funziona nella storia di menzogne e sortilegi, In fondo, a dispetto di menzogne e sortilegi, la vita resta per chiunque smarrimento.

Marco Morelli

Due punte, tridenti, bomber in panchina: vediamo gli attacchi delle «grandi» alla ricerca del tandem d'oro

La coppia più bella

di **Adalberto Bortolotti**

ORA CHE su tutto il fronte calcistico nazionale campeggia il cartello «lavori in corso», è forse il caso di approfondire qualche tema tecnico della prossima stagione, sin qui prefigurata soprattutto in chiave di sussurri e grida polemiche. Comincerei da una considerazione statistica. Dopo cinque campionati contrassegnati da un costante incremento di gol, dall'1,88 per partita del 79-80 al 2,38 dell'83-84, un fenomeno che sarebbe difficile non mettere in relazione con la calata fra noi dei fuoriclasse stranieri (in buona parte attaccanti), l'ultima stagione ha fatto registrare una flessione attestandosi su un 2,10 per gara. E lo scudetto non è andato alla Juve, che largamente più di tutte ha segnato, ma al Verona che meno di tutte ha subito, pur risultando preceduto, nella graduatoria dei gol realizzati, oltreché dai bianconeri di Platini, anche dalla più modesta Udinese, salvatasi a pelo dalla retrocessione. Se sia stato un puro episodio, oppure il sintomo di un revival del calcio all'italiana, lo dirà il campionato che va a cominciare e che presenterà un sostanzioso rimpasto nelle «bocche da fuoco» delle probabili protagoniste. Limitatamente alle nove squadre che partono col dichiarato proposito di ottenere almeno un piazzamento UEFA, mi proverò quindi a diagnosticare la potenzialità offensiva, con l'ovvia premessa che un singolo reparto non è mai correttamente giudicabile se non nel contesto dell'intera formazione.

VERONA. Confermato il tandem di punta Galderisi-Elkjaer, magistralmente assortito: piccolo, sgusciante, rapinoso, ma anche capace di non pochi gol di testa il primo, a testimonianza che sovente il tempismo vale più della statura; irruente, poderoso, irresistibile nei larghi spazi e micidiale negli attacchi frontali il danese, che dovrebbe risultare, al suo secondo anno italiano, ancor più essenziale. Lo scorso anno undici reti per Galderisi, otto per Elkjaer: un discreto totale che diventò eccellente una volta corroborato dagli inattesi nove gol di Briegel, difficilmente ripetibili, penso. Molto mutato, però, lo scenario tattico per la coppia-gol del Verona: partito Fanna, inarrivabile rifinitore dal fondo, arretrati Di Gennaro (quattro reti) e Briegel nel nuovo scacchiere di Bagnoli, ecco arrivare Vignola e Verza, accreditati di qualche successo personale, anche se reduci da un anno per entrambi avaro: un gol a testa, una miseria, pur considerato l'impiego saltuario nella Juve e nel Milan. Continuando a battere i rigori (quattro su sei la sua ultima percentuale) Galderisi può tranquillamente ripetersi oltre quota dieci, e in doppia cifra dovrebbe elevarsi anche Elkjaer, se i rifornimenti funzioneranno a dovere.

INTER. Al primo anno di coesistenza, diciassette gol per Altobelli e otto per Rummenigge, quando le generali previsioni erano, semmai, per una proporzione inversa. Il tandem ha funzionato subito e un anno in più dovrebbe ulteriormente limarne gli automatismi. Sarebbe forse eccessivo pretendere il bis a questi livelli dall'eccellente «Spillo», ma è sicuramente lecito chiedere cinque-sei reti in più a Rummenigge, una volta assorbito del tutto l'impatto con il calcio italiano. La cifra totale, insomma, può essere tranquillamente ripetuta e, semmai, migliorata, considerato che l'arrivo di Fanna ha dotato la squadra di quel fantasista esterno che mancava lo scorso anno, quando erano Sabato o Mandorlini (di più ruvido piede, rispetto all'ex veronese) a chiudere in cross le incursioni sulle fasce. Per onorare quel ruolo di prima favorita che un po' tutti, noi compresi, le abbiamo attribuito alla conclusione della sua fantastica campagna estiva, l'Inter deve insomma pretendere trenta gol dalla sua accoppiata di attaccanti. E non trascuriamo la prima riserva, Selvaggi, che ha chiuso il campionato scorso nell'Udinese con cinque reti in venti partite, delle quali soltanto dieci a tempo pieno.

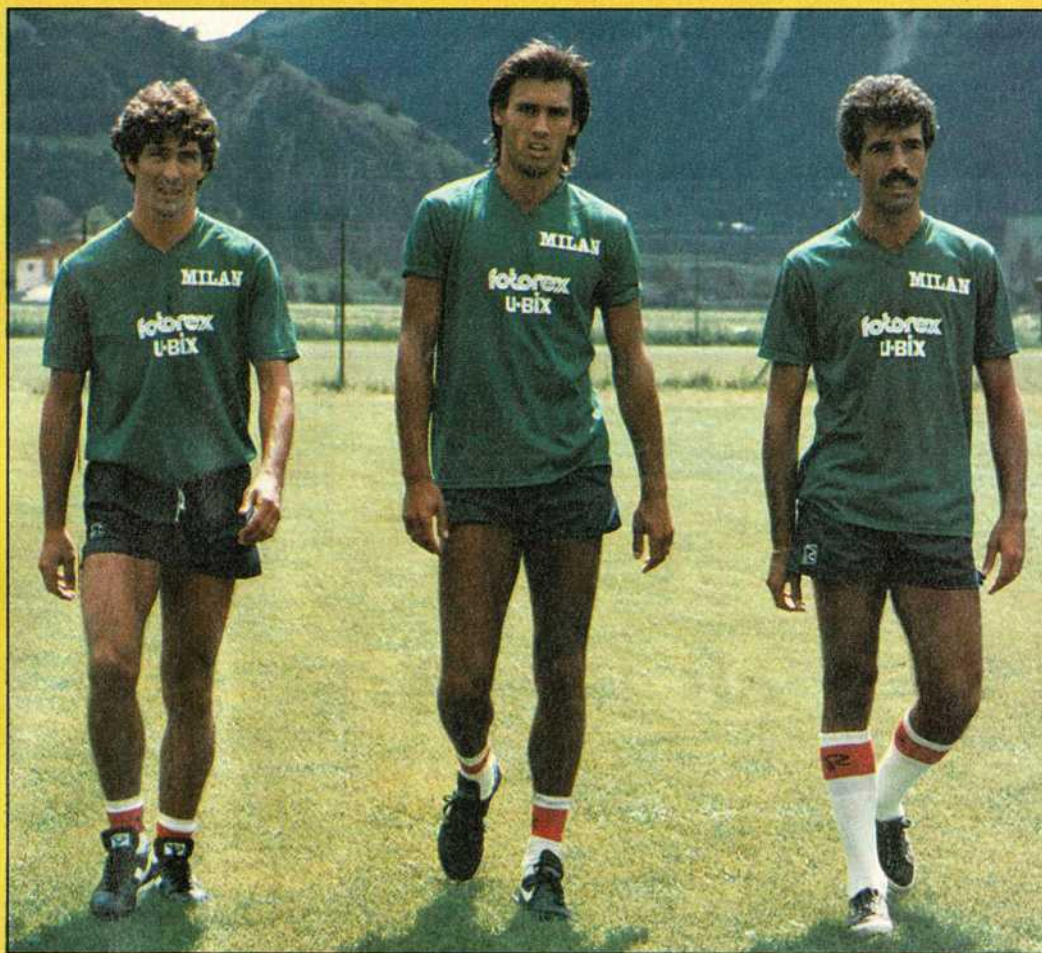
JUVENTUS. L'anno passato ha avuto il tandem più prolifico del torneo: trenta gol tondi tra Platini (diciotto, terzo titolo consecutivo di superbomber) e Briaschi (dodici gol, tutti su azione, un bottino eccellente). Quest'anno Briaschi subentrerà a gioco lungo,

segue

KARL HEINZ RUMMENIGGE

Il nuovo campionato alla ricerca della coppia-gol regina: quella interista (a destra) **reclama lo scettro**

ALESSANDRO ALTOBELLI

bloccato da un infortunio assai serio. E non ci sarà Rossi, che ha segnato pochissimo (tre gol, una vergogna), ma che ha fatto segnare moltissimo, o su assist diretti o agendo da civetta per le difese avversarie. In complesso, ecco Serena, nove gol nel Torino, la torre che mancava dai tempi di Bettega. Cambieranno profondamente gli schemi offensivi, nei quali ci sarà inizialmente spazio per Laudrup, talento sicuro ma asfittico (un solo gol in trenta partite nella Lazio) o per il più ruvido ma concreto Pacione (cinque bersagli personali nell'Atalanta). Trapattoni ha detto che, con tanti attaccanti di ruolo, Platini potrà anche placare la sua caccia personale al gol. Non siamo esattamente dello stesso parere. Per essere competitiva, come merita, questa Juve avrà ancora bisogno di un Michel a raffica, oltre quota quindici. Per la cronaca, nelle sue tre stagioni bianconere, Platini ha segnato rispettivamente sedici, venti e diciotto gol.

fotoZucchi

fotoVega

fotoGiglio

SAMPDORIA. Bersellini nuota nell'abbondanza quanto al parco attaccanti e può alternare formule diverse di gioco, anche con tre punte contemporaneamente in campo. Il tandem titolare, per censo e titoli, è Francis (sei gol lo scorso anno, con l'ausilio di tre rigori) e Vialli (tre reti appena). Non credo si possa vincere lo scudetto — e la Sampdoria ne ha la teorica

Il Milan presenta un attacco a tridente (in alto): **Rossi, Hateley e Virdis, che vediamo nel ritiro di Vipiteno. La Juve replicherà con Platini e Serena in attesa di recuperare anche Briaschi.** A destra: **Platini e Serena ancora avversari, ma in allenamento, a Villar Perosa.** Sopra: **Lorenzo e Matteoli, due bomber di rincalzo nella Samp che già spara a rete con Francis, Mancini e lo stesso Vialli**

I tandem del gol

Riva li giudica così

FUOCO alle polveri. I cannonieri, stranieri o indigeni, bravi o meno bravi, già prendono la mira. E noi gli attaccanti del campionato li abbiamo presi di mira con Gigi Riva. Chi meglio di lui può fare il gioco delle coppie, ovvero delle due punte con cui ciascuna delle sedici squadre si presenterà ai nastri di partenza? Ecco i giudizi di Riva.

GALDERISI-ELKJAER. «Il piccolo, razzente Galderisi è rapido, svelto, opportunista e pur essendo piccolo è anche coraggioso. Elkjaer, invece, è un atleta possente, forte di testa, forte anche di piede e addirittura incontenibile in spazi ampi, in contropiede voglio dire. L'agilità di Galderisi e la potenza di Elkjaer si fondono che è una meraviglia. Con una coppia così il Verona può ancora guardare lontano».

ALTOBELLI-RUMMENIGGE. «Altobelli vuol dire fiducia, è una garanzia assoluta, tutti gli anni fa un sacco di gol, peccato che non riesca mai a vincere la classifica marcatori. Rummenigge è grande, però deve fare più della scorsa stagione, sia in fatto di reti che di gioco. Dietro a questi due campioni c'è un Selvaggi che sa fare cose egregie sotto ogni profilo. L'uomo che può esaltare le virtù di Altobelli e Rummenigge, in particolare nel gioco aereo, è il magnifico Fanna».

SERENA-LAUDRUP. «Serena è la miglior torre del campionato, Laudrup è abile tecnicamente e sa distendersi molto bene in progressione. Serena e Laudrup, avendo caratteristiche opposte, possono completarsi in modo esemplare. Nella Juve, però, non bisogna dimenticare Pacione che di testa ci sa fare quanto Serena. Ve li immaginate i due in coppia a sfruttare i cross di Platini, Mauro e compagnia bella? E poi c'è sempre l'ottimo Briaschi».

SCHACHNER-COMI. «Dall'austriaco io mi aspetto di più. Se la squadra di Radice saprà lanciarlo in contropiede, Schachner può fare parecchi gol. Certo il Torino ha perso Serena ma il giovane Comi, che ho visto all'opera in diverse circostanze, ha le caratteristiche giuste per non farlo rimpiangere troppo. Né dobbiamo dimenticare Mariani ormai guarito dal gravissimo infortunio».

FRANCIS-VIALLI. «Francis assomiglia un po' a Elkjaer, in quanto è un contropiedista micidiale. Vialli è un talento, ha fantasia, bei piedi, senso del gol: deve solo migliorare di testa. Per i due c'è la fortissima concorrenza di un Mancini veloce e opportunista, in cerca di un giusto rilancio e di un Lorenzo che ho ammirato in alcuni filmati per la sua potenza e per il gioco aereo. Quattro uomini per due ruoli, beato Bersellini».

PRUZZO-GRAZIANI. «Credo che Eriksson non li farà giocare tutti e due, avendo già due mezze punte o due tornanti come Conti sulla destra e Boniek sulla sinistra. Il titolare sarà Pruzzo che negli ultimi tempi, tuttavia, ha avuto qualche acciacco di troppo. Pruzzo sarà il punto di riferimento della squadra nel gioco aereo e Graziani sarà la sua naturale alternativa. Occhio, comunque, al giovane Tovalieri che può essere l'uomo nuovo del campionato».

HATELEY-VIRDIS. «Alla coppia milanista della scorsa stagione va aggiunto subito Paolo Rossi che, a mio parere, svarierà sulla fascia destra, sarà una specie di Fanna sia pure con caratteristiche e compiti diversi. Rossi può risultare molto prezioso sia per Hateley, che di testa è eccezionale e con i piedi ci sa fare così e così, che per Virdis, mio vecchio pupillo».

BERTONI-GIORDANO. «Napoli ha giovato a Bertoni che a Firenze non riusciva a decollare. L'argentino, infatti, ha bisogno di entusiasmo, di calore, e Napoli mi pare una città su misura per lui. Darà apporti preziosi alla grossa squadra di Bianchi sia in fatto di segnature che di gioco. Giordano, attesissimo da molto tempo, dovrà finalmente esplodere, altrimenti le sue qualità restano solo potenziali, no? Certo con una Maradona in veste di suggeritore...».

IORIO-MONELLI. «Iorio è uscito da un'annata disastrosa, a Roma non si è ambientato, ha giocato poco e male. Essendo un brevilineo, rapido e svelto, che gradisce gli spazi ristretti, può trovarsi a suo agio con un Monelli che invece è uomo da area di rigore, forte fisicamente e forte soprattutto quando la palla viaggia alta».

BARBADILLO-CARNEVALE. «Considero Barbadillo lo straniero più italiano che c'è in Italia. Caparbio, potente, rapido, concreto, coraggioso, il peruviano mi piace molto. Gli manca qualche gol, questo sì. Carnevale sa stare in area a prendere le botte e a fare spazi per sé e per i compagni. L'Udinese, in punta, è di buon livello».

DIAZ-BERTONI. «Perdere Barbadillo non è cosa da poco. C'è sempre Diaz che, da buon argentino, è un fantasista dell'area di rigore, uno che assomiglia molto, per velocità, rapidità e opportunismo, a Galderisi. Accanto a Diaz, Ivic ha voluto Alessandro Bertoni che non è propriamente un goleador ma un esterno, uno che ama giocare sulla fascia, che è velocissimo e che ha un bel tiro. Faccini è un'alternativa dignitosa».

CANTARUTTI-STROMBERG. «Stromberg più che una punta è un centrocampista con licenza di segnare. Ragion per cui Sonetti si affiderà a un solo attaccante stabile, il gigante Cantarutti che io considero il Serena dei poveri. Avendo Cantarutti in mezzo all'area, l'Atalanta opererà molto sulle fasce laterali per cercare, con cross e traversoni, la testa del suo cannoniere».

CORNELIUSSON-BORGONOVO. «Al suo esordio nel calcio italiano, Corneliusson ha avuto diversi guai fisici e non ha potuto rendere molto. Se starà bene può farsi onore anche perché si potrà giovare di un anno di ambientamento. Borgonovo l'ho seguito con attenzione nell'ultimo campionato di serie B, è un campioncino dal repertorio completo. Può essere, assieme a Tovalieri, la più bella sorpresa del campionato».

RIDEOUT-BIVI. «Ho sentito parlare bene di Rideout ma non lo conosco assolutamente. Essendo inglese presumo che sia un fior di atleta, no? Bivi è una piccola freccia del sud, guizza che è una meraviglia e dopo aver spopolato fra i cadetti può trovare una dimensione anche nella massima categoria. Né dimenticherei Bergossi, bel fisico, bella tecnica e bella progressione».

BERGGREEN-KIEFT. «Stravedo per Berggreen. Il motivo è semplice: sa fare il tornante, il cursore, il marcatore, i rifinitore il goleador. Con un uomo versatile come Berggreen anche Kieft, la seconda torre di Pisa dopo quella pendente, è in grado di fare un buon bottino di reti. Inoltre i nerazzurri possono contare sul giovane astro Baldieri, un tornante che ama molto tirare in porta (e con efficacia)».

PASCULLI-DI CHIARA. «Scattante, svelto, fulmineo, l'argentino Pasculli ricorda molto il Paolo Rossi prima edizione. Di Chiara è uno che ama la fascia sinistra, è dotato di corsa elegante, di palleggio da virtuoso e di un bel dribbling. È un giovane emergente, insomma. Come soluzioni di riserva Fascetti dispone di Cipriani e Paciocco, gente che è in grado di prender subito confidenza con la A.

— Riva, dopo questo lungo viaggio fra gli attaccanti della serie A, quale giudica la coppia regina?

«Direi Altobelli-Rummenigge. Ma a ruota seguono Galderisi-Elkjaer, Serena-Laudrup e Hateley-Virdis».

— Il miglior attaccante in assoluto del campionato?

«Altobelli».

— Il più promettente?

«Li ho già citati, sono due e cioè Tovalieri e Borgonovo».

— E Vialli?

«Vialli non è una promessa, è una certezza».

— Chi vincerà la classifica marcatori?

«Dovrebbe essere, finalmente, l'anno di Altobelli, eterno secondo».

— Lo scudetto?

«Inter favorita numero uno, poi Juve, Verona e Sampdoria».

— Il più bravo giocatore in assoluto del campionato?

«Fra Platini e Maradona è lotta dura».

Mario d'Ascoli

---

possibilità e sicuramente le ambizioni — con una coppia di punte in grado di realizzare, complessivamente, sei gol su azione. E quindi, delle due l'una: o Francis e Vialli incrementano in modo sostanzioso il loro bottino, oppure molti momenti di gloria per Mancini (tre gol pure lui, ma impieghi saltuari e spesso in clima di sfiducia) e per il possente Lorenzo, diciotto reti in C-1, fisico da gladiatore, mentalità spregiudicata. Una terza soluzione, già accennata, contemplerebbe Vialli in posizione di tornante, con Francis e Mancini (o Lorenzo) davanti. Un buon contributo realizzativo potrebbe offrire anche il nuovo Matteoli, che va ad aggiungersi ai centrocampisti già prolifici per le nostre medie nazionali: nell'ultima stagione hanno segnato sei gol Salsano, cinque Souness, quattro Scanziani.

TORINO. Radice si asciuga una furtiva lacrima per la partenza di Serena e si appresta alla quadratura del cerchio: come tirar fuori un reparto soddisfacente dal materiale non eccelso a disposizione. Walter Schachner, una folgore in contropiede, momenti di genio, ma lunghe abulie e una combattività, come dire, latente, non è esattamente l'ideale del suo allenatore, che predilige impavidi guerrieri. L'austriaco lo scorso anno ha racimolato sette gol, tutti importanti ed alcuni splendidi, mancandone almeno il doppio assai più facili. Responsabilizzato come prima punta, ritroverà gli estri di Cesena? Al suo fianco, lancio in grande stile per Antonio

Serie A

segue

Comi, ventun anni, un fenomeno a livello giovanile. Lo scorso anno diciassette apparizioni in prima squadra, gol zero. Auguri, vecchio Toro.

NAPOLI. Nell'ultimo campionato, Maradona (quattordici) e Bertoni (undici) hanno segnato esattamente gli stessi gol della coppia regina Altobelli-Rummenigge. Quest'anno Allodi ha infilato fra i due la ciliegina Giordano (cinque gol nella Lazio, ma un passato di bomber esimio). Mentre scalpita in lista di attesa quel Caffarelli che avrebbe realizzato assai più dei già discreti quattro gol ufficiali e contabilizzati se i guardalinee non l'avessero perseguitato con inesistenti e punitivi fuorigioco (colpa, si dice, della rapidità e del tempismo del ragazzo, i cui riflessi sono più rapidi della bandierina, alla stessa guisa di Armin Hary che iniziava i suoi cento metri in sincrono con la pistola dello starter e dava l'impressione di rubare le partenze). Insomma, Ottavio Bianchi — noto sin qui per interpretazioni tattiche di spiccato difensivismo, ma così esigeva la ragion di stato ad Avellino e Como — ha a disposizione un reparto teoricamente atomico. Combinarlo non sarà facile. Di gol il Napoli dovrebbe farne tanti (anche il libero Renica si è fatto valere spesso in zona tiro e Bagni ha un passato che non rinnega). Solo che non ne prenda troppi...

fotoBriguglio

fotoBorsari

MILAN. Nel passato ha segnato più Virdis (nove) che Hateley (sette) eppure ad Attila sono andati tutti gli osanna. Ora fra i due si aggiunge Paolo Rossi, in fortissimo odore di riscatto. Giocano fianco a fianco — e non deve essere capitato spesso in passato — i centravanti titolari delle nazionali d'Italia e d'Inghilterra. E Virdis, mi ripeto, è assai più che un valletto di lusso. Ironizzano gli juventini sul numero dieci che il Barone intenderebbe affidare a Pablito; dimenticano che nella Roma di Liedholm il numero dieci era Di Bartolomei che giocava battitore libero. Non i numeri, ma i compiti contano. Rossi sarebbe un fantastico tornante sulla fascia destra: pochi al mondo come lui crossano morbidi dal fondo. E le teste di Hateley e Virdis potrebbero innestare allegri festini su quelle invitanti parabole. Ma Rossi è anche spietato opportunista d'area. Lascio a Liedholm le soluzioni e mi limito a preconizzare un Milan molto prolifico.

ROMA. Prima dell'avvento di Platini, Pruzzo è stato per due anni di seguito il cannoniere principe. Ora c'è chi lo vorrebbe convertire a playmaker, ma non credo, che, nell'attuale organico, la Roma possa prescindere da un furbo uomo d'area. Gli otto gol segnati, malgrado tutto, nella tormentata stagione scorsa, testimoniano un fiuto non ancora appannatosi. Con Pruzzo va a far coppia inedita Zibi Boniek, sei gol nell'ultima annata juventina, che possono essere tranquillamente raddoppiati, con un impiego più spiccatamente offensivo e scevro da complicazioni di gregariato. Nella Polonia, giocando centroavanti atipico, Boniek ha sempre segnato molto: né credo abbia smarrito in Italia la vocazione. Tovalieri è l'interessante alternativa in proiezione non immediata. Qualche gol in più è lecito attendersi da Bruno Conti, fermo ad una mortificante «quota uno» l'anno passato.

FIORENTINA. Dopo prolungati e mai risolti equivoci tattici, torna alle punte classiche con una accoppiata tutta italiana: Monelli (sette bersagli in viola) e Iorio, un solo gol nella Roma, ma con attenuanti non lievi. Soltanto l'anno prima, Iorio aveva vinto nel Verona la gara dei cannonieri indigeni, alle spalle di Platini e Zico. Va atteso con fiducia su quote a lui più congeniali. Il tandem non appare esplosivo, ma può completare dignitosamente una manovra che Agroppi intende incanalare su basi dinamiche, dopo il calcio ragionato di Pecci. Come tutta la Fiorentina, anche la sua coppia-gol è da scoprire.

Adalberto Bortolotti

fotoCalderoni

Partito Serena, il Torino affiancherà all'austriaco Schachner (in alto a destra) **il promettente Antonio Comi** (in alto, a sinistra) **che ha esordito in Serie A già da tre stagioni giocando sinora 33 partite e segnando 1 gol. Ecco** (sopra) **i trascinatori della Roma che conducono il gruppo in allenamento: da sinistra Boniek, Conti e Pruzzo**

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint

I LIBRI **sprint**: l'ultimo nato

ECCEZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ A mezzo vaglia postale
- ☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Viaggio tra le formazioni non candidate alla promozione secondo i pronostici generali. Ed ecco due «fasce» di protagonisti: squadre che potrebbero avere un ruolo di sorpresa e squadre che saranno implicate in un duro percorso. Ma la rivelazione può venire da tutte

Cosa c'è dietro l'angolo delle «grandi»

di **Alfio Tofanelli**

LE OUTSIDERS. Nel sestetto delle «outsiders» troviamo due matricole di lusso: Brescia e Palermo. Inseriamo nel gruppetto anche una mezza matricola (che forse il Cagliari «ripescato» non è da considerare un... promosso dalla C/1?), più una delle grandi battute del torneo scorso (Perugia), ed infine due formazioni come Cesena e Pescara che pochi mesi fa hanno avuto comportamenti contraddittori ma sicuramente invoglianti.

BRESCIA. Largo alle matricole importanti. Brescia e Palermo si sono mosse bene, al mercato. Poiché erano strutturalmente valide formazioni di C/1 i ritocchi promettono per loro mari e monti. In B non è infrequente trovare una neo promossa bruciare le tappe. L'ultimo esempio eclatante viene dal Bari issatosi in A dopo due anni trionfanti nelle categorie inferiori. Fra Brescia e Palermo potrebbe scapparci anche un «bis». Ottima in difesa, duttile in centrocampo, fortissimo in punta, il Brescia ha mille ed un requisito per essere attentamente seguito. Pilotata da quel saggio nocchiero che è Pasinato, la squadra lombarda spera molto nel tandem di punta Gritti-De Giorgis, con Ascagni di rincalzo. Gritti, incontrastato ed implacabile bomber di serie C, potrebbe essere la «chiave» di un clamoroso «boom» delle rondinelle che mettono finalmente in orbita un grande portiere come Aliboni ed uno splendido regista centrale del calibro di Bonometti.

PALERMO. La squadra rosanero non è da meno. Intanto ha assunto alla guida tecnica un allenatore vincente come Angelillo e poi si è irrobustito con giocatori importanti

Il Brescia (in alto) **e il Cesena** (sopra, a sinistra) **sono tra le squadre che, pur non indicate dai pronostici come effettive pretendenti alla promozione, potrebbero però inserirsi nella lotta al vertice. Il Catania** (sopra, a destra) **non incanta e pare destinato ad un ruolo di comprimario**

come Ronco, Pallanch, Benedetti, Sorbello e, soprattutto, Vella, ammesso che il «cuore matto» torni a funzionare come dovrebbe. La squadra sembra quadrata, funzionale in ogni reparto. Ci sono anche individualità desiderose di prendersi clamorose rivincite come Piga, De Biasi, Maiellaro, Ranieri. La grande promessa De Vitis potrebbe comporre con Sorbello una coppia di punte da spopolare, senza contare che in mezzo al campo è rimasto quel «cervello» autentico che per la B è una solida garanzia come Valerio Majo. Insomma: un Palermo molto bello, molto atteso, molto solido. Potrebbe essere la sua grande annata.

CAGLIARI. Piombato nella polvere a metà giugno, la squadra di Riva è tornata sugli altari un mese dopo. La conferma di Renzo Ulivieri alla guida tecnica è stata la prima mossa felice. Ma Riva e Galigani hanno lavorato benissimo al mercato, sfoltendo la «rosa» e irrobustendola con acquisti intelligenti. Tali devono essere considerati Casale, Bergamaschi, Occhipinti, Pulga. Avesse potuto mantenere Pusceddu questo Cagliari sarebbe stato da inserire nelle favoritissime. In difesa, invece, esistono le maggiori

segue

incognite con Davin e Marchi da rimettere a lucido. Però ci sono Venturi e Chinellato che offrono magiche garanzie e fra i pali Roberto Sorrentino è pur sempre il portiere principe della categoria. Il centrocampo dovrebbe rappresentare qualcosa di magnificamente funzionale: Bergamaschi e Pulga a spingere sull'esterno, Occhipinti e Casale a garantire copertura e fluidità centrale al servizio di Montesano e De Rosa, coppia ex-Palermo che si ricompone con prospettive di far sfracelli. Un bel Cagliari, che offre ampie garanzie.

PERUGIA. Chiusa l'avventura dello scorso campionato alle spalle delle tre promosse, il Perugia ha sfoltito i ranghi, ringiovanendosi molto. Una saggia politica voluta fermamente dal presidente Ghini e dal general manager Franco Manni, condivisa pienamente dal nuovo tecnico, Giacomini, pronto ad una ennesima avventura formato promozione. I contorni della formazione di lusso ci sono tutti. Confermato Pazzagli fra i pali, inserito Attrice fra i difensori, dai quali sono usciti «senatori» come Gozzoli e Nappi; rinnovato il centrocampo con gli arrivi di Cuoghi (Giacomini giura sul suo grande rilancio) e Bertoneri; infine l'attacco che torna ad una vecchia e collaudata formula nell'accoppiata Morbiducci-Pagliari, tornati da Como e Monza. Che Perugia è? Un interrogativo da lasciare a mezzaria.

PESCARA. A ridosso delle prime due mesi fa giunse anche il Pescara di Catuzzi. Fu un brillantissimo risultato che ha invogliato moltro la dirigenza pescarese allorché c'è stato da allestire la squadra per la prossima stagione. Così non si sono avuti rivoluzionamenti. Solo alcuni «puntelli» molto importanti: Onofrio Loseto in difesa, Gasperini a centrocampo, Rebonato in attacco. Sono rimasti i capisaldi della vecchia intelaiatura: Olivotto, Acerbis, Ronzani, Roselli, Venturini, De Martino. Catuzzi giura sulla squadra alla quale darà ancor più brio.

CESENA. Molti cambiamenti ha invece operato il Cesena. Per sua stessa ammissione Buffoni voleva irrobustire la difesa. Lo ha fatto assumendo Pancheri e Bogoni, sostituendo Rampulla con Borin fra i pali. Nessun cambiamento sostanziale in centrocampo, ma in attacco ecco la coppia nuova: Gibellini-Traini. Sembra un tandem destinato a produrre molti gol. Con Agostini in immediata posizione di rincalzo. La garanzia è offerta dalla conferma di gente come Sala, Cuttone, Sanguin, Barozzi, Cotroneo che già erano pezzi forti lo scorso anno. Massima attenzione, infine, attira su di sé Angelini.

LE COMPRIMARIE. Mettiamo in rigoroso ordine alfabetico le comprimarie del campionato. È comodo etichettare così otto formazioni dai contorni ancora indecifrabili, dalla quale potrebbe anche uscire la «rivelazione» di turno.

AREZZO. La «grande paura» non è ancora del tutto sbiadita. L'Arezzo ha cambiato molto: dal presidente (Terziani è stato rilevato da Nofri), all'allenatore (Russo in luogo di Riccomini, Chiappella e Rossi). È stato il d.s. Mariottini a fungere da anello di congiunzione fra passato e presente. Molti partenti, qualche colpo grosso per i sostituiti (Muraro dall'Inter, per esempio). Cambio della guardia fra i pali (Orsi in luogo di Pellicanò), alcuni uomini provenienti dalla C tutti da scoprire (Esposito, Volarig, Sasso, Pierozzi). Con Ugolotti si spera in un rilancio. Russo farà gruppo attorno alla «bandiera» Neri.

CAMPOBASSO. Le partenze di Progna, Trevisan, Maestripieri e Tacchi hanno oggettivamente indebolito la struttura ormai collaudata da diverse stagione. Il ritorno di Maragliulo può compensare qualcosa perduto in zona costruttiva, mentre in difesa c'è da reinventare quasi tutto, confidando in Argentesi chiamato a confermare le promesse formulate nella Primavera del Torino. Apparentemente debole sembra l'attacco con la coppia Boito-Bonesso.

CATANIA. Alcuni grossi calibri (Pedrinho e Mastalli) sono rimasti ed alcuni nuovi acquisti ci sembrano meritevoli di attenta considerazione. Prendete Mandressi, per esempio. In C, a Cava, il ragazzo ex-Milan ha fatto sfracelli. Potrebbe costituire, con Borghi, una coppia-gol molto promettente. In centrocampo notevole l'innesto di Braglia così come sarà decisivo per il miglioramento dell'assetto difensivo l'inserimento di De Simone. Panchina nuova con Rambone.

CATANZARO. Nello Santin ha costruito una formazione agile e fantasiosa. Forse mancherà il «panzer» d'urto in zona-gol, ma la frenesia di Cozzella e l'estro di Brondi potrebbero sopperire. In difesa un lottatore come Logozzo affiancherà il duttile Imborgia, mentre Masi farà il libero più portato al gioco che alla rottura. Azzeccato, infine, l'innesto di Piccioni nella zona nevralgica del terreno, laddove sono rimasti Bagnato e Musella a garantire sapienza.

EMPOLI. Due cessioni fondamentali come quelle di Cinello e Piccioni non sembrano essere state surrogate con sufficiente garanzia. Cecconi, proveniente dallo strepitoso finale di campionato in maglia viola, è infatti un grosso

personaggio per la categoria, ma non è... Cinello. E quindi l'Empoli sarà costretto a cambiare gioco, il che potrebbe procurare qualche problemino al nuovo allenatore Salvemini. Si attendono molto, ad Empoli, dall'ex-foggiano Urbano che dovrà affiancare sull'asse centrale i riconfermati Della Monica e Casaroli. Probabile il lancio del giovanissimo e promettente libero Cardelli se D'Arrigo non dovesse rimettersi al cento per cento dai recenti impacci fisici.

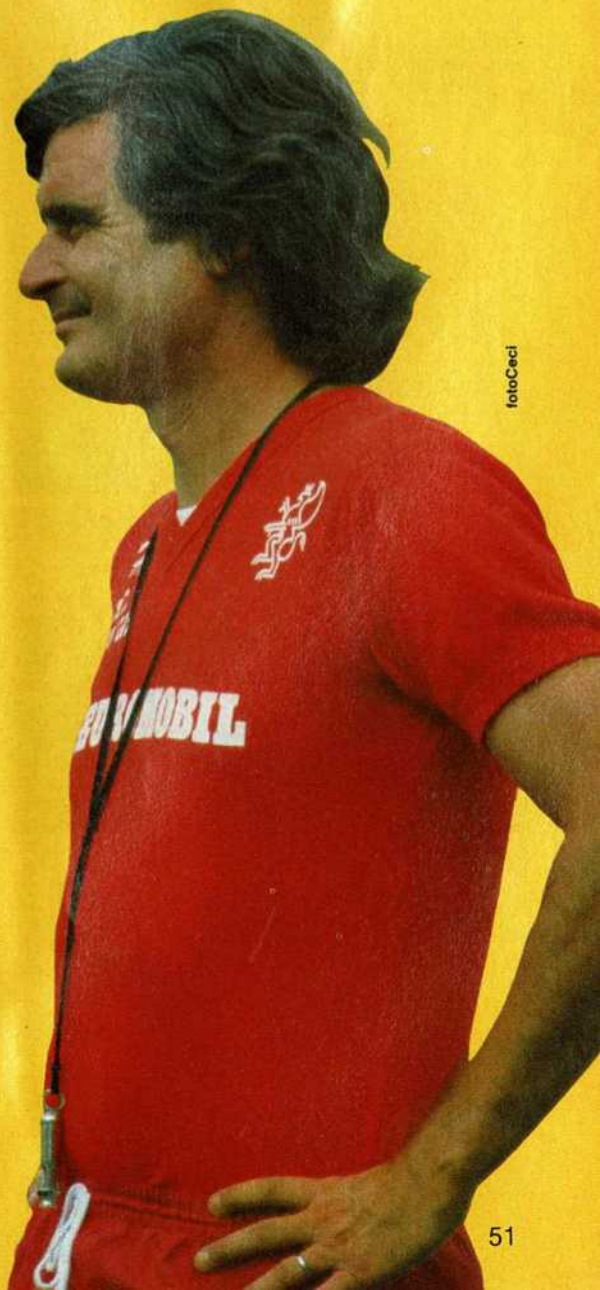
MONZA. Gli arrivi di Dondoni, Antonelli, Crusco e Papais hanno fatto compiere al complesso un notevole salto di qualità, tale da surrogare al meglio le partenze di gente esperta come Ronco, Peroncini, Pagliari, Boccafresca. Un attacco che si avvale del tandem Ambu-Antonelli promette molto, così come sembra ben articolato il centrocampo dove Papais e Crusco daranno nerbo e dinamica alle vecchie conoscenze Lorini, Saini, Bolis. La conferma di un libero interessante come Spollon, in difesa, testimonia della sicurezza che Magni ha in questo reparto, dove inserirà Dondoni in marcatura per liberare meglio Catto e dare maggior assistenza alle doti di Saltarelli

SAMBENEDETTESE. Il vecchio Mazzetti è stato giubilato per far posto a Giampiero Vitali in ossequio alla legge del «largo ai giovani» da sempre perseguita dalla società del Presidente Zoboletti. Molti movimenti col risultato di una «rosa» sensibilmente più verdeggiante, che però avrà le sue brave incognite da risolvere. Le «mosse» più azzeccate ci sono sembrate quelle operate per l'attacco dove l'ex-cantese Ginelli (scuola Milan) potrebbe risultare il nuovo Borgonovo, specialmente se troverà con Giunta (anche lui provenienza Milan) la giusta sintonia. All'esperienza di Manfrin, Cagni, Ranieri, Schio, Petrangeli e Manarin la Samb chiederà l'ennesimo miracolo della salvezza.

VICENZA. Nessuna scossa tellurica nell'organico che ha vinto la C/1. Giorgi, da profondo conoscitore della terza serie, ha prelevato uomini importanti destinati ad imporsi alla svelta anche nel campionato cadetto come Savino, Fortunato e Mosconi. Ci sarà da sopperire alla partenza del «gioiello» Baggio ed il Vicenza cercherà di farlo nella vena-gol di Rondon e nell'esplosione di Messersì. Un interrogativo sui «vecchietti»: Cerilli e Filippi avranno ancora la forza per una stagione ad alto livello?

a. t.

fotoCeci

Giacomini (a destra) è **approdato a Perugia per una stagione di riscatto sua e della squadra umbra, di cui vediamo,** sopra, **un gruppone.** In alto: **il Monza in allenamento**

Comincia il 17 agosto l'anno 1. dopo Bruxelles. Per la follia criminale di un branco di tifosi del Liverpool, il calcio inglese si è allontanato dall'Europa: e proprio alla vigilia del Mundial

FotoBriguglio

FotoBriguglio

FotoBobThomas

Messi al bando dall'Europa, gli ex sovrani delle Coppe dovranno consolarsi con le autarchiche battaglie di casa nell'anno della forzata solitudine

I re soli

di **Clive Tyldesley**

LIVERPOOL. Il 17 agosto si leverà il sipario sulla nuova stagione calcistica inglese. Le grandi squadre di Liverpool, Manchester e Londra, che stanno pagando più di altre le sanzioni dell'UEFA, sembrano certe di poter recuperare in patria parte delle loro perdite europee. I campioni dell'Everton parlano di un utile di 750.000 sterline (due miliardi circa) nell'anno della vittoria del campio-

segue

Storico isolamento

UNA VOLTA *erano loro, per spocchia e complesso di superiorità, a rifiutare gli inviti del Continente: lo splendido isolamento, ricorderete. Adesso che è il Continente, per legittima difesa, a respingerli, gli inglesi sono troppo orgogliosi per piangerci sopra. Il loro movimento calcistico ne trarrà danni economici gravissimi, a parte l'immagine; e anche tecnicamente, un anno senza contatti internazionali, alla vigilia del Mondiale del rilancio, lascerà ferite profonde. Eppure la reazione è stupenda: «Contiamo di riguadagnare, attraverso maggiori incassi sul fronte interno, quello che in termini finanziari perderemo con la mancata partecipazione alle coppe europee». Il bello degli inglesi, in fondo, è che pronunciano le sentenze più assurde con l'aria di esprimere una verità sinanche banale: il famoso umorismo inglese.*

HO GIÀ AVUTO *modo di dire che saranno Coppe dimezzate, in questa stagione. Non sempre competitivo a livello di rappresentativa nazionale, il calcio inglese è il più forte del mondo nelle competizioni per club. Anche perché le sue squadre migliori raggruppano i più significativi talenti di Scozia, Galles, Irlanda e sono in realtà formazioni interbritanniche. Se uguale fenomeno capitasse nei Mondiali o negli Europei, pensate quale formidabile, e forse imbattibile, squadrone la Gran Bretagna Unita potrebbe mandare in campo.*

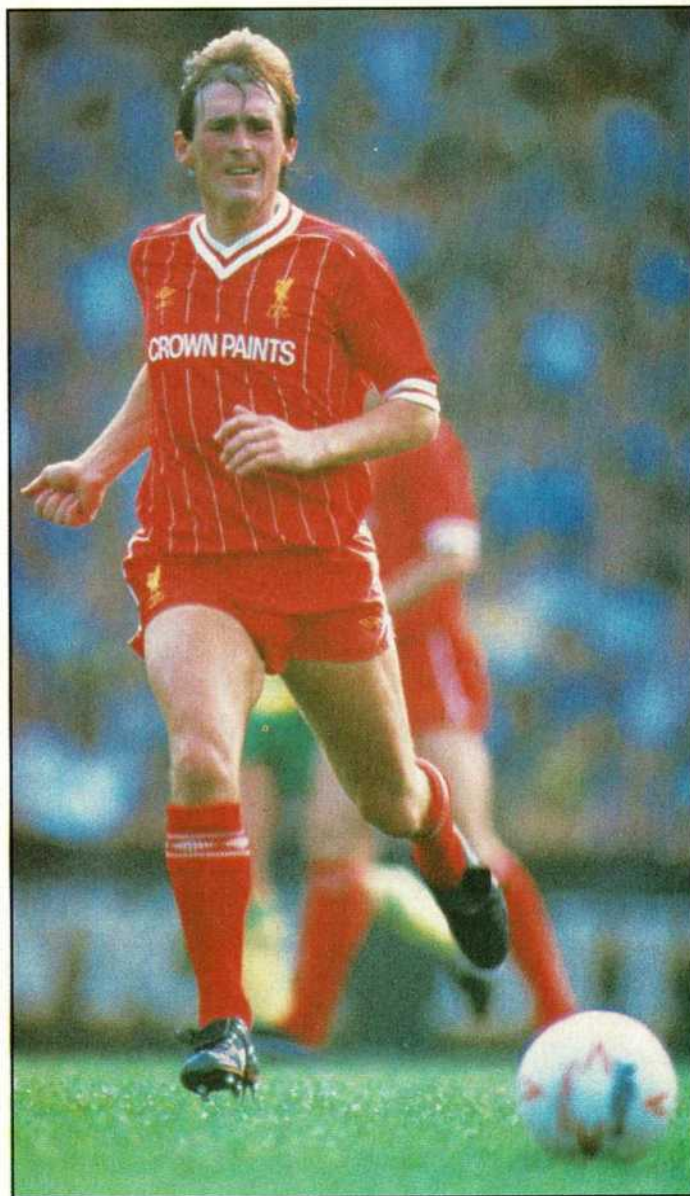
PER LA STESSA *ragione il loro campionato, oltreché massacrante e interminabile, è in realtà fantastico. E poiché si incrocia con la F.A. Cup, l'ormai secolare Coppa d'Inghilterra, e le varie Coppe di Lega, lascia pochissimi vuoti nel calendario. In questo senso, soltanto in questo, la mancanza d'Europa non si avvertirà troppo. Gli impegni sono ugualmente fittissimi, la lotta avvincente, perché non esiste altro torneo al mondo con incertezza così diffusa, con favoriti altrettanto precarii, con subitanee e frequenti escursioni dallo scudetto alla retrocessione in brevissimo arco di tempo. Le due squadre di Liverpool, l'Everton campione e i «reds» ora passati sotto la guida del favoloso Kenny Dalglish, scozzese di ferro, il Tottenham e il Manchester United sembrano rappresentare il quartetto d'avanguardia. L'Everton, delusissimo per non poter frequentare la sempre sognata Coppa dei Campioni, si è addirittura potenziato con un giovane e impetuoso attaccante già nel giro della Nazionale maggiore, Lineker, uno che insidia il posto ad Hateley nelle simpatie di Bobby Robson. Il Liverpool, che lo scorso anno ha sfiorato tutti i traguardi senza centrarne neppure uno, tenterà la rivalsa, sperando di avere Ian Rush per tutto l'anno. Il mercato non ha offerto, Lineker a parte, novità sconvolgenti, ma voi sapete che in Inghilterra le liste sono aperte tutto l'anno e le squadre cambieranno strada facendo, se necessario.*

CREDO *che questa messa al bando, sotto sotto, pesi non poco sulla stagione inglese che va a cominciare. Ma sono anche convinto che non trovereste un inglese disposto a confessarlo neppure sotto tortura. Per noi, cresciuti nel mito del calcio dei «maestri», è semplicemente delittuoso che per la follìa sanguinaria di un branco di criminali, torni a innalzarsi una barriera proprio in un settore che le barriere sarebbe delegato a rimuovere.*

Adalberto Bortolotti

Inghilterra

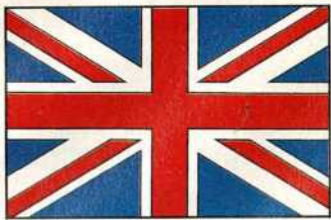
segue

nato e, malgrado il bando, hanno puntato sul cannoniere Gary Lineker, concludendo l'accordo più clamoroso del mercato estivo. Howard Kendall, il giovane e intraprendente manager che ha portato l'Everton fuori dall'ombra dei vicini del Liverpool, è stato costretto a vendere Andy Gray per far posto al nuovo acquisto. Ma ha comunque rimpiazzato l'aggressivo e trascinante scozzese con un giocatore altrettanto valido per velocità ed energia, che era stato corteggiato anche dal Liverpool e dal Manchester United. *«Non avevo intenzione di cambiare la squadra»*, ammette Kendall, *«ma non potevo perdermi un Lineker quando si era reso disponibile. Non si tratta soltanto di quanto lui possa personalmente fare; è il clima di competizione che egli può creare all'interno della squadra che lo rende importante».* Nell'attacco dell'Everton, Lineker si troverà a fianco del nazionale scozzese Graeme Sharp e, per sottolineare la teoria del manager, Adrian Heath, guarito da una lesione al ginocchio, si unirà a Paul Wilkinson, componente della nazionale under 21, nella battaglia per la conquista di un posto in prima squadra. L'euforia della squadra di Kendall è oscurata dal fatto che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, i detentori del titolo non saranno

Kenny Dalglish (nella pagina accanto, fotoSportingPictures) **è il neo allenatore-giocatore di un Liverpool che tenta di rivalutarsi.** A lato: **Lineker** (fotoBobThomas), **la novità più importante del mercato: è passato all'Everton.** Sotto: **Waddle, dal Newcastle al Tottenham**

presenti nella Coppa dei Campioni. *«Ho sentito la gente parlare dei soldi che perderemo a causa della nostra esclusione dalla coppa europea, ma non è questo il vero problema»*, insiste Kendall. *«Mi addolora il fatto che i giocatori che hanno vinto il titolo e che hanno fatto entusiasmare il paese non possano ora dimostrare le loro capacità nel confronto con i migliori calciatori europei. I soldi non significano niente di fronte a questo»*.

AVIDITÀ. *«Sono avido»*, continua Kendall, *«voglio tutti i trofei possibili per l'Everton. Se la gente mi parla dei trionfi della passata stagione, le dico di fare un viaggetto a Liverpool, dove sono stati vinti tanti trofei»*. Sono in molti a credere che se il titolo non sarà nuovamente conquistato dall'Everton, la spunterà il Liverpool. La tragedia dello stadio Heysel ha fatto dimenticare che il Liverpool ha perso un trofeo per la prima volta in dieci anni. Raggiungere la finale di coppa Europa, la semifinale di FA Cup e arrivare secondi in campionato significherebbe una stagione di grande successo per la maggior parte delle squadre inglesi. Per il Liverpool invece tutto ciò ha rappresentanto quasi una catastrofe. Joe Fagan si è ritirato come un grande vecchio pugile. Il potere è passato nelle mani degli uomini più preziosi del club. Bob Paisley, l'artefice delle più grandi imprese del Liverpool, è tornato a far parte del consiglio di guerra. E Kenny Dalglish dovrà dimostrare la stessa intelligenza istintiva che ha sempre espresso in campo, impostando squadra e strategia. È un'impresa che richiede coraggio. Qualcuno dice che è addirittura disperata. Dalglish dovrà ora rivolgersi ad alcuni dei suoi amici con i quali ha diviso lo spogliatoio, per dir loro che non faranno più parte della squadra. *«Non lo considero un problema»*, afferma *«sono tutti dei professionisti che sono stati abbastanza a lungo nel mondo del calcio per sapere che si può giocare soltanto in undici. Non dimenticate che io stesso sono stato messo fuori dalla squadra nella scorsa stagione, per cui so bene come ci si senta. Sì, sono tutti amici miei, ma spero che questo renderà più facile la cosa»*. Più difficile, per Dalglish, sarà decidere quando egli stesso dovrà e non dovrà

giocare. Molti temono che la sua natura modesta lo renderà più critico verso se stesso che non nei confronti degli altri e che passerà più tempo a guardare gli altri giocare di quanto non sia opportuno, per l'interesse del Liverpool. Ma Kenny cerca di evitare di occuparsi di questo dilemma prima ancora che si presenti: *«Se escludo uno dei miei amici, questi verrà a bussare alla mia porta per lamentarsi. Se escludo me stesso, sarà mia moglie a bussare alla mia porta per lamentarsi. So bene chi temere di più!»*.

MANCHESTER. Per quat-

Inghilterra

segue

tro anni Ron Atkinson, il manager del Manchester United, è stato convinto che sarebbe stato lui ad approfittare del declino del Liverpool. La sconfitta dell'Everton in FA Cup ad opera dello United non rimedia al fatto che i devils sono rimasti in quarta posizione con 14 punti di distacco nel campionato. Non è sempre la macchina più veloce a vincere il gran premio. Il Manchester United di Atkinson fa i record sul giro, ma troppo spesso rimane fermo ai box o va fuori strada. Il Manchester United, il Liverpool e il Tottenham hanno tutti avuto più problemi, a causa di incidenti, che non l'Everton nel campionato scorso. Ian Rush, Paul Walsh e Sammy Lee hanno subito degli interventi al ginocchio. Le riserve della Nazionale, Glenn Hoddle, Clive Allen e Gary Stevens, sono stati sottoposti a interventi chirurgici, mentre lo United è rimasto senza Bryan Robson, Frank Stapleton e Remy Moses per molto tempo. Atkinson ha passato l'estate occupato a rafforzare la squadra di riserva. Ha pagato al Sunderland 200.000 sterline per un portiere, Chris Turner, e ha dato nuovo impulso alla carriera dell'ala Peter Barnes, che verrà chiamato in squadra se Gordon Strachan o Jesper Olsen non saranno in forma.

TOTTENHAM. Il Tottenham è stato più prodigo. È stato speso un milione di sterline per il centrocampista del West Ham, Paul Allen, e per Chris Waddle del Newcastle. Bisognerà vedere se i soldi potevano essere spesi meglio per rinforzare la difesa. Malgrado Ray Clemence sia tornato alla sua forma migliore, Fairchild sta cercando delle riserve. Sarebbero servite per il campionato nel marzo scorso. La perdita di numerosi giocatori durante la passata stagione suggerisce la necessità di una buona squadra di riserva. Le quattro grandi hanno concluso il campionato '84-'85 con otto punti di scarto dal resto delle squadre, ed è difficile pensare a chi le potrebbe insidiare. L'Arsenal ha le risorse finanziarie per confrontarsi con le altre, ma sembra che abbia idee suicide. Il nuovo presidente, Peter Hill-Wood dice che parecchi dei migliori giocatori non sono abbastanza buoni. Il manager, Don Howe, ha criticato questo atteggiamento e il capitano, Graham Rix, ha perso il suo lavoro... Avrebbero bisogno di un paciere alla Kissinger. Anche il Southampton avrebbe avuto bisogno di un paciere, l'anno scorso. Il nuovo manager, Chris Nicholl, intende *«avere un contatto più stretto con i giocatori»*, ma sarà difficile entrare in contatto più stretto del suo predecessore, Lawrie McMenemy, che ha avuto una rissa con il centrocampista Mark Wright nel novembre scorso.

NOTTINGHAM. Brian Clough rimane al Nottingham Forest, per il quale ha appena speso 700.000 sterline per tre giocatori della Nazionale Under 21: Ian Butterworth e Stuart Pearce del Coventry e Neil Webb del Portsmouth. Il suo giovane team forse avrà bisogno di un altro anno per crescere. Il Chelsea e lo Sheffield si sono guadagnati il rispetto di tutti tornando in prima divisione con il loro gioco vigoroso. Nessuna delle neopromosse sembra avere le carte in regola per poter reggere il confronto con queste due squadre. I vincitori della seconda divisione, l'Oxford United, hanno perso il manager Jim Smith, che è passato al Queen's Park Rangers dopo una disputa con il presidente milionario Robert Maxwell, che sembra sempre più interessato ad avere uno stadio più grande per la propria squadra. Anche il Birmingham City ha problemi con il suo manager: Ron Sounders ce l'ha con la direzione, che non ha voluto finanziare il suo programma di trasformazione della squadra. E mentre la nazionale inglese si sta avvicinando con relativa facilità ai Mondiali, solo due giocatori del team attuale di Bobby Robson giocano per le quattro grandi squadre che sembrano destinate a dominare la scena calcistica inglese da ora fino al viaggio in Messico. È allucinante che il pubblico debba rinunciare a vedere alcuni dei migliori giocatori di prima divisione nella prossima estate: Ian Rush, Mark Hughes, Neville Southall e Kevin Ratcliffe giocano per il Galles contro la Scozia di Kenny Dalglish, Gordon Strachan e Graham Sharp il prossimo mese a Cardiff. La squadra sconfitta andrà quasi sicuramente a far parte del pubblico che assisterà al grande evento dei Mondiali.

I TIFOSI. I tifosi dell'Everton, del Liverpool, del Manchester United e del Tottenham vi diranno che le loro squadre rappresenterebbero molto meglio l'Inghilterra in Messico (in particolare se potessero avere indietro Wilkins e Souness). Ora i club hanno dei seri inconvenienti a causa del comportamento bestiale di una parte di tifosi e bisognerà vedere quanto soffriranno del loro isolamento. Ecco, in proposito, il pensiero di Howard Kendall, manager dei campioni dell'Everton. *«Sono stanco di leggere dichiarazioni di governi e di gente che non comprende i nostri sentimenti. Per carità, andiamo avanti con il nostro calcio. Ho una squadra che è ansiosa di giocare, ora. Se il bando viene tolto entro un anno, voglio essere nuovamente in testa al campionato e pronto per la sfida delle Coppe europee».*

Clive Tyldesley

Il Manchester United si è limitato ad acquistare l'ala Peter Barnes (sopra a sinistra, fotoSporting Pictures). **Il capocannoniere della passata stagione, Dixon** (sopra a destra, fotoBobThomas) **è invece rimasto al Chelsea.** A lato: **Andy Gray, tornato al Villa**

Il calendario del campionato: una maratona di 42 giornate

1. GIORNATA **(17 agosto):** Birmingham-West Ham; Coventry-Manchester City; Leicester-Everton; Liverpool-Arsenal; Luton-Nottingham Forest; Manchester United-Aston Villa; Queen's Park Rangers-Ipswich; Sheffield Wednesday-Chelsea; Southampton-Newcastle; Tottenham-Watford; West Bromwich Albion-Oxford.

2. GIORNATA **(20 agosto):** Arsenal-Southampton; Chelsea-Coventry; Everton-West Bromwich Albion; Ipswich-Manchester United; Watford-Birmingham; West Ham-Queen's Park Rangers; Aston Villa-Liverpool; Manchester City-Leicester; Newcastle-Luton; Nottingham Forest-Sheffield Wednesday; Oxford-Tottenham.

3. GIORNATA **(24 agosto):** Arsenal-Manchester United; Aston Villa-Queen's Park Rangers; Chelsea-Birmingham; Everton-Coventry; Ipswich-Tottenham; Manchester City-Sheffield Wednesday; Newcastle-Liverpool; Nottingham Forest-Southampton; Oxford-Leicester; Watford-West Bromwich Albion; West Ham-Luton.

4. GIORNATA **(26 agosto):** Birmingham-Oxford; Coventry-Newcastle; Leicester-Chelsea; Liverpool-Ipswich; Luton-Arsenal; Manchester United-West Ham; Queen's Park Rangers-Nottingham Forest; Sheffield Wednesday-Watford; Southampton-Aston Villa; Tottenham-Everton; West Bromwich Albion-Manchester City.

5. GIORNATA **(31 agosto):** Arsenal-Leicester; Aston Villa-Luton; Chelsea-West Bromwich Albion; Everton-Birmingham; Ipswich-Southampton; Manchester City-Tottenham; Newcastle-Queen's Park Rangers; Nottingham Forest-Manchester United; Oxford-Sheffield Wednesday; Watford-Coventry; West Ham-Liverpool.

6. GIORNATA **(3 settembre):** Birmingham-Manchester City; Coventry-Oxford; Liverpool-Nottingham Forest; Luton-Ipswich; Queen's Park Rangers-Arsenal; Sheffield Wednesday-Everton; Southampton-West Ham; Leicester-Watford; Manchester United-Newcastle; Tottenham-Chelsea; West Bromwich Albion-Aston Villa.

7. GIORNATA **(7 settembre):** Birmingham-Aston Villa; Coventry-Arsenal; Leicester-Nottingham Forest; Liverpool-Watford; Luton-Chelsea; Manchester United-Oxford; Queen's Park Rangers-Everton; Sheffield Wednesday-West Ham; Southampton-Manchester City; Tottenham-Newcastle; West Bromwich Albion-Ipswich.

8. GIORNATA **(14 settembre):** Arsenal-Sheffield Wednesday; Aston Villa-Coventry; Chelsea-Southampton; Everton-Luton; Ipswich-Birmingham; Manchester City-Manchester United; Newcastle-West Bromwich Albion; Nottingham Forest-Tottenham; Oxford-Liverpool; Watford-Queen's Park Rangers. (15 settembre): West Ham-Leicester.

9. GIORNATA **(21 settembre):** Birmingham-Leicester; Chelsea-Arsenal; Everton-Liverpool; Ipswich-Aston Villa; Luton-Queen's Park Rangers; Manchester City-West Ham; Newcastle-Oxford; Nottingham Forest-Watford; Southampton-Coventry; Tottenham-Sheffield Wednesday; West Bromwich Albion-Manchester United.

10. GIORNATA **(28 settembre):** Arsenal-Newcastle; Aston Villa-Everton; Coventry-West Bromwich Albion; Leicester-Ipswich; Liverpool-Tottenham; Manchester United-Southampton; Oxford-Manchester City; Queen's Park Rangers-Birmingham; Sheffield Wednesday-Luton; Watford-Chelsea; West Ham-Nottingham Forest.

11. GIORNATA **(5 ottobre):** Arsenal-Aston Villa; Birmingham-Sheffield Wednesday; Coventry-Leicester; Everton-Oxford; Luton-Manchester United; Manchester City-Chelsea; Newcastle-West Ham; Nottingham Forest-Ipswich; Queen's Park Rangers-Liverpool; Southampton-Watford; West Bromwich Albion-Tottenham.

12. GIORNATA **(12 ottobre):** Aston Villa-Nottingham Forest; Chelsea-Everton; Ipswich-Newcastle; Leicester-West Bromwich Albion; Liverpool-Southampton; Manchester United-Queen's Park Rangers; Oxford-Luton; Sheffield Wednesday-Coventry; Tottenham-Birmingham; Watford-Manchester City; West Ham-Arsenal.

13. GIORNATA **(19 ottobre:)** Arsenal-Ipswich; Coventry-Tottenham; Everton-Watford; Leicester-Sheffield Wednesday; Luton-Southampton; Manchester United-Liverpool; Newcastle-Nottingham Forest; Oxford-Chelsea; Queen's Park Rangers-Manchester City; West Bromwich Albion-Birmingham; West Ham-Aston Villa.

14. GIORNATA **(26 ottobre):** Aston Villa-Newcastle; Birmingham-Coventry; Chelsea-Manchester United; Ipswich-West Ham; Liverpool-Luton; Manchester City-Everton; Nottingham Forest-Arsenal; Sheffield Wednesday-West Bromwich Albion; Southampton-Queen's Park Rangers; Tottenham-Leicester; Watford-Oxford.

15. GIORNATA **(2 novembre):** Arsenal-Manchester City; Aston Villa-Oxford; Ipswich-Chelsea; Liverpool-Leicester; Luton-Birmingham; Manchester United-Coventry; Newcastle-Watford; Nottingham Forest-West Bromwich Albion; Queen's Park Rangers-Sheffield Wednesday; Southampton-Tottenham; West Ham-Everton.

16. GIORNATA **(9 novembre):** Birmingham-Newcastle; Chelsea-Nottingham Forest; Coventry-Liverpool; Everton-Arsenal; Leicester-Southampton; Manchester City-Ipswich; Oxford-West Ham; Sheffield Wednesday-Manchester United; Tottenham-Luton; Watford-Aston Villa; West Bromwich Albion-Queen's Park Rangers.

L'EVERTON CAMPIONE IN CARICA (FotoZucchi)

17. GIORNATA **(16 novembre):** Arsenal-Oxford; Aston Villa-Sheffield Wednesday; Ipswich-Everton; Liverpool-West Bromwich Albion; Luton-Coventry; Manchester United-Tottenham; Newcastle-Chelsea; Nottingham Forest-Manchester City; Queen's Park Rangers-Leicester; Southampton-Birmingham; West Ham-Watford.

18. GIORNATA **(23 novembre):** Birmingham-Liverpool; Chelsea-Aston Villa; Coventry-West Ham; Everton-Nottingham Forest; Leicester-Manchester United; Manchester City-Newcastle; Oxford-Ipswich; Sheffield Wednesday-Southampton; Tottenham-Queen's Park Rangers; Watford-Luton; West Bromwich Albion-Arsenal.

19. GIORNATA **(30 novembre):** Arsenal-Birmingham; Aston Villa-Tottenham; Ipswich-Sheffield Wednesday; Liverpool-Chelsea; Luton-Manchester City; Manchester United-Watford; Newcastle-Leicester; Nottingham Forest-Oxford; Queen's Park Rangers-Coventry; Southampton-Everton; West Ham-West Bromwich Albion.

20. GIORNATA **(7 dicembre):** Birmingham-Watford; Coventry-Chelsea; Leicester-Manchester City; Liverpool-Aston Villa; Luton-Newcastle; Manchester United-Ipswich; Queen's Park Rangers-West Ham; Sheffield Wednesday-Nottingham Forest; Southampton-Arsenal; Tottenham-Oxford; West Bromwich Albion-Everton.

21. GIORNATA **(14 dicembre):** Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Manchester City; Chelsea-Sheffield Wednesday; Everton-Leicester; Ipswich-Queen's Park Rangers; Manchester City-Coventry; Newcastle-Southampton; Nottingham Forest-Luton; Oxford-West Bromwich Albion; Watford-Tottenham; West Ham-Birmingham.

22. GIORNATA **(21 dicembre):** Birmingham-Chelsea; Coventry-Everton; Leicester-Oxford; Liverpool-Newcastle; Luton-West Ham; Manchester United-Arsenal; Queen's Park Rangers-Aston Villa; Sheffield Wednesday-Manchester City; Southampton-Nottingham Forest; Tottenham-Ipswich; West Bromwich Albion-Watford.

23. GIORNATA **(26 dicembre):** Birmingham-Nottingham Forest; Chelsea-Queen's Park Rangers; Coventry-Ipswich; Everton-Manchester United; Leicester-Aston Villa; Manchester City-Liverpool; Oxford-Southampton; Sheffield Wednesday-Newcastle; Tottenham-West Ham; Watford-Arsenal; West Bromwich Albion-Luton.

24. GIORNATA **(28 dicembre):** Arsenal-Queen's Park Rangers; Aston Villa-West Bromwich Albion; Chelsea-Tottenham; Everton-Sheffield Wednesday; Ipswich-Luton; Manchester City-Birmingham; Newcastle-Manchester United; Nottingham Forest-Liverpool; Oxford-Coventry; Watford-Leicester; West Ham-Southampton.

25. GIORNATA **(1 gennaio):** Arsenal-Tottenham; Aston Villa-Manchester City; Ipswich-Watford; Liverpool-Sheffield Wednesday; Luton-Leicester; Manchester United-Birmingham; Newcastle-Everton; Nottingham Forest-Coventry; Queen's Park Rangers-Oxford; Southampton-West Bromwich Albion; West Ham-Chelsea.

26. GIORNATA **(11 gennaio):** Birmingham-Ipswich; Chelsea-Luton; Coventry-Aston Villa; Everton-Queen's Park Rangers; Leicester-West Ham; Manchester City-Southampton; Oxford-Manchester United; Sheffield Wednesday-Arsenal; Tottenham-Nottingham Forest; Watford-Liverpool; West Bromwich Albion-Newcastle.

27. GIORNATA **(18 gennaio):** Birmingham-Everton; Coventry-Watford; Leicester-Arsenal; Liverpool-West Ham; Luton-Aston Villa; Manchester United-Nottingham Forest; Queen's Park Rangers-Newcastle; Sheffield Wednesday-Oxford; Southampton; Tottenham-Manchester City; West Bromwich Albion-Chelsea.

28. GIORNATA **(1 febbraio):** Arsenal-Luton; Aston Villa-Southampton; Chelsea-Leicester; Everton-Tottenham; Ipswich-Liverpool; Manchester City-West Bromwich Albion; Newcastle-Coventry; Nottingham Forest-Queen's Park Rangers; Oxford-Birmingham; Watford-Sheffield Wednesday; West Ham-Manchester United.

29. GIORNATA **(8 febbraio):** Aston Villa-West Ham; Birmingham-West Bromwich Albion; Chelsea-Oxford; Ipswich-Arsenal; Liverpool-Manchester United; Manchester City-Queen's Park Rangers; Nottingham Forest-Newcastle; Sheffield Wednesday-Leicester; Southampton-Luton; Tottenham-Coventry; Watford-Everton.

30. GIORNATA **(15 febbraio):** Arsenal-Nottingham Forest; Coventry-Birmingham; Everton-Manchester City; Leicester-Tottenham; Luton-Liverpool; Manchester United-Chelsea; Newcastle-Aston Villa; Oxford-Watford; Queen's Park Rangers-Southampton; West Bromwich Albion-Sheffield Wednesday; West Ham-Ipswich.

31. GIORNATA **(22 febbraio):** Arsenal-Chelsea; Aston Villa-Ipswich; Coventry-Southampton; Leicester-Birmingham; Liverpool-Everton; Manchester United-West Bromwich Albion; Oxford-Newcastle; Queen's Park Rangers-Luton; Sheffield Wednesday-Tottenham; Watford-Nottingham Forest; West Ham-Manchester City.

32. GIORNATA **(1 marzo):** Birmingham-Queen's Park Rangers; Chelsea-Watford; Everton-Aston Villa; Ipswich-Leicester; Luton-Sheffield Wednesday; Manchester City-Oxford; Newcastle-Arsenal; Nottingham Forest-West Ham; Southampton-Manchester United; Tottenham-Liverpool; West Bromwich Albion-Coventry.

33. GIORNATA **(8 marzo):** Aston Villa-Arsenal; Chelsea-Manchester City; Ipswich-Nottingham Forest; Leicester-Coventry; Liverpool-Queen's Park Rangers; Manchester United-Luton; Oxford-Everton; Sheffield Wednesday-Birmingham; Tottenham-West Bromwich Albion; Watford-Southampton; West Ham-Newcastle.

34. GIORNATA **(15 marzo):** Arsenal-West Ham; Birmingham-Tottenham; Coventry-Sheffield Wednesday; Everton-Chelsea; Luton-Oxford; Manchester City-Watford; Newcastle-Ipswich; Nottingham Forest-Aston Villa; Queen's Park Rangers-Manchester United; Southampton-Liverpool; West Bromwich Albion-Leicester.

35. GIORNATA **(22 marzo):** Arsenal-Coventry; Aston Villa-Birmingham; Ipswich-West Bromwich Albion; Liverpool-Oxford; Luton-Everton; Manchester United-Manchester City; Newcastle-Tottenham; Nottingham Forest-Leicester; Queen's Park Rangers-Watford; Southampton-Chelsea; West Ham-Sheffield Wednesday.

36. GIORNATA **(29 marzo):** Birmingham-Manchester United; Chelsea-West Ham; Coventry-Nottingham Forest; Everton-Newcastle; Leicester-Luton; Manchester City-Aston Villa; Oxford-Queen's Park Rangers; Sheffield Wednesday-Liverpool; Tottenham-Arsenal; Watford-Ipswich; West Bromwich Albion-Southampton.

37. GIORNATA **(31 marzo):** Arsenal-Watford; Aston Villa-Leicester; Ipswich-Coventry; Liverpool-Manchester City; Luton-West Bromwich Albion; Manchester United-Everton; Newcastle-Sheffield Wednesday; Nottingham Forest-Birmingham; Queen's Park Rangers-Chelsea; Southampton-Oxford; West Ham-Tottenham.

38. GIORNATA **(5 aprile):** Birmingham-Luton; Chelsea-Ipswich; Coventry-Manchester United; Everton-West Ham; Leicester-Liverpool; Manchester City-Arsenal; Oxford-Aston Villa; Sheffield Wednesday-Queen's Park Rangers; Tottenham-Southampton; Watford-Newcastle; West Bromwich Albion-Nottingham Forest.

39. GIORNATA **(12 aprile):** Arsenal-Everton; Aston Villa-Watford; Ipswich-Manchester City; Liverpool-Coventry; Luton-Tottenham; Manchester United-Sheffield Wednesday; Newcastle-Birmingham; Nottingham Forest-Chelsea; Queen's Park Rangers-West Bromwich Albion; Southampton-Leicester; West Ham-Oxford.

40. GIORNATA **(19 aprile):** Birmingham-Southampton; Chelsea-Newcastle; Coventry-Luton; Everton-Ipswich; Leicester-Queen's Park Rangers; Manchester City-Nottingham Forest; Oxford-Arsenal; Sheffield Wednesday-Aston Villa; Tottenham-Manchester United; Watford-West Ham; West Bromwich Albion-Liverpool.

41. GIORNATA **(26 aprile):** Arsenal-West Bromwich Albion; Aston Villa-Chelsea; Ipswich-Oxford; Liverpool-Birmingham; Luton-Watford; Manchester United-Leicester; Newcastle-Manchester City; Nottingham Forest-Everton; Queen's Park Rangers-Tottenham; Southampton-Sheffield Wednesday; West Ham-Coventry.

42. GIORNATA **(3 maggio):** Birmingham-Arsenal; Chelsea-Liverpool; Coventry-Queen's Park Rangers; Everton-Southampton; Leicester-Newcastle; Manchester City-Luton; Oxford-Nottingham Forest; Sheffield Wednesday-Ipswich; Tottenham-Aston Villa; Watford-Manchester United; West Bromwich Albion-West Ham.

La tragedia dell'Heysel innescatasi nel famigerato settore zeta condiziona pesantemente l'inizio del torneo: tutti gli stadi devono essere ristrutturati

L'anno «Z»

BRUXELLES. Anche se ha ceduto un paio dei suoi titolari (Czerniatinski allo Standard e Hofkens al Beerschot), l'Anderlecht è sempre più la squadra da battere del campionato belga visto che, sul tronco ormai collaudato del vecchio organico, Paul Van Himst andrà ad inserire il danese Hendrik Mortensen, lo zairese M'Bemba e, quel che più conta, Lozano. Lo «zingaro», infatti, pare proprio che solo a Bruxelles riesca ad esprimersi al meglio visto che, partito per Madrid pieno di speranze e di... sogni di gloria, è rientrato dalla Spagna di molto ridimensionato nel suo valore. Forte di un'inquadratura che ha rari riscontri nel suo passato, l'Anderlecht, quindi, si appresta a succedere a se stesso anche se nessuno, nel club campione, si nasconde la difficoltà di ripetersi e di far meglio dell'anno scorso. A guardare la campagna trasferimenti di quest'estate appare subito evidente come le altre squadre belghe abbiano virtualmente accettato la superiorità dei campioni dando la chiara impressione che la loro massima aspirazione sia il secondo posto alle spalle dei pluriscudettati Scifo e compagni. Per la verità, ci sono state squadre come l'Anversa di Arie Haan oppure il Seraing e lo Standard che hanno virtualmente cambiato formazione.

FACCE NUOVE. Tra tutti gli uomini che hanno dato vita alla campagna trasferimenti, alcuni sono novità assolute come lo zairese M'Bemba e il danese Mortensen dell'Anderlecht, l'argentino Gonzales dell'Anversa; lo jugoslavo Bojevic (ex Radnicki Nis) del Cercle Bruges; l'altro jugoslavo (ex Rjeka) Desnica del Courtrai che propone anche l'allenatore jugoslavo Dimitri Davidovic; gli olandesi Koeman e Tutjes del Malines; l'olandese Edelboedt e lo zairese Lambic del neopromosso RWDM; lo zairese Mayamba del Seraing; lo jugoslavo Repcic che lo Standard — esso pure allenato da uno jugoslavo, Michel Pavcic — ha prelevato dal Fenerbahce; il cileno Olmos del Waregem. Come si vede, sono i giocatori dello Zaire le grandi novità della stagione che va a cominciare, ma evidentemente le prove sostenute da Kabongo nel Seraing (e il loro costo decisamente basso) sono stati la più producente pubblicità nei confronti dei giocatori di questo Paese africano. Al campionato, ad ogni modo, il compito di dimostrare la validità di questa tesi senza dubbio affascinante ma anche molto pericolosa. Solo tre le panchine «nuove» e più precisamente quelle del Lokeren (Antheunis), del Malines (Kunnecke) e dello Standard (Pavic). Scaduto il contratto che lo legava allo Standard, Horst Hrubesch ha deciso di rientrare in patria: per la verità, a Liegi non hanno mosso dito per fermarlo anche perché, nelle due stagioni in cui ha indossato la maglia rossa, «il mostro» non è che abbia impressionato più di tanto. Sostituito Louis Pilot con Michel Pavic, l'ex centravanti della nazionale tedesca aveva perso il suo massimo estimatore per cui era praticamente scontato che tornasse in Germania: il Borussia Dortmund, che se lo è assicurato, si dice certo di avere agito come meglio non sarebbe stato possibile e siccome anche a Liegi sono contenti di averlo ceduto, alla fine sono tutti felici. Piuttosto, lo Standard potrebbe trovarsi a rimpiangere Grundel, passato all'Amburgo, ed è proprio per questo che dall'Anderlecht si è fatto dare Czerniatinski.

EUROPA E MESSICO. Sorteggiato al secondo turno di Coppa-campioni per la defezione del 17 Nentori e del Liverpool che la doppia partecipazione italiana (Juventus e Verona) non è riuscita a pareggiare, l'Anderlecht potrà assistere in assoluta tranquillità a quanto faranno Cercle Bruges in Coppacoppe e Bruges, Liegi e Waregem in Coppa UEFA. Delle quattro, chi indubbiamente sta peggio è il Cercle (che oltre tutto ha fatto niente o quasi sul mercato) che se la dovrà vedere con la Dynamo Dresda e i tecnici orientali, si sa, sono un gran brutto cliente per tutti. Più abbordabili, al contrario, appaiono gli impegni di Coppa UEFA con qualche rischio solo per il Bruges che sarà opposto ai portoghesi del Boavista. Per quanto riguarda la nazionale, molto probabilmente Guy Thys si aspettava qualcosa di più: con la trasferta in Polonia che deciderà il primo posto nel girone, il Belgio rischia di doversi accontentare della piazza d'onore che lo costringerà allo spareggio con l'Olanda, seconda classificata nel Gruppo 5, pr un doppio derby dei Paesi Bassi che ad ogni modo alla luce el gioco e del rendimento delle due squadre, non dovrebbe tradire i «diavoli rossi».

Jacques Hereng

Tutto il mercato: dall'Anderlecht al Waterschei

SQUADRA E ALLENATORE	ACQUISTI
ANDERLECHT (Paul Van Himst)	Janssen (Waterschei), N'Gabu M'Bemba (Etoile Zaire), Lozano (Real Madrid), Mortensen (Aarhus)
ANVERSA (Arie Haan)	Van Rethy (Beringen), Vandenbergh (Berchem), Gaudens (Rijkevorsel), Deferm (Malines), Schippers (Beerschot), Reynders (Beringen), Gonzales (Argentina), Heerwegh (Lokeren)
BEERSCHOT (Aad Koudijzer)	Voets (R.J. Bruxelles), Goossens (Lierse), Peeraer (Beveren), Daenen (Gand), Talbut (Malines), Hofkens (Anderlecht)
BEVEREN (Rik Pauwels)	Marinelli (Binche), Verwaest (Arendonk), Van der Heyden (St. Gillis Waes)
CERCLE BRUGES (Georges Meekens)	De Waele (Wielsbeke), Cornelissen (St. Nicolas), Lijcke (Ostenda), Bojovie (Radnicki)
BRUGES (Henk Houwaart)	De Cerf (Ostenda), Detroeg (Harelbeke), Papin (Valenciennes)
CHARLEROI (André Colasse)	Vossen (Tongres), Matthijssen (Winterslag), Essoes (Hassolt), Beuls (Anversa)
COURTRAI (Dimitri Davidovic)	Desnica (Rijeka), Mariman (Anversa), Van Haezebroeck (Tournai)
GAND (Hans Grijzenhout)	Hinderijckx (Bruges), Nollet (Beerschot), Verheecke (Bruges)
LIEGI (Robert Waseige)	Bielen (Waterschei)
LIERSE (Johan Boskamp)	Vermeiren (Anversa)
LOKEREN (Aimé Anthuenis)	Versaevel (Diest), Deraeve (Winterslag), Marimam (St. Nicolas), De Wolf (Alost)
MALINES (Ernst Kunnecke)	Martens (Gand), Goretti (Charleroi), Koeman (Groningen), Rutjes, Boeckstaens (Anversa), Delen (Lierse), Van Craen (Malines)
R.W.D.M. (Philippe Garot)	Edelbloedt (Helmond), Billen (Malines), Coeck (Bazel), Lambic (Zaire)
F.C. SERAING (René Taelman)	Binet (Liegi), Franay (Vivegnies), Dewalleff (Tongres) Englebert (Winterslag), Thoelen (Anderlecht), Toussaint (Eupen), Van Looy (Gand), Anciaux (Auvelais), Stas de Richelle (Rixensart), Takacs (La Hulpe), Absil (Eghezée), Mayamba (Zaire)
STANDARD (Michel Pavic)	Ruol (Namura), Somers (Spouwen), Sepul (Seraing), Nassen (Vlijtingen), Hubert (Boussu-Bois-Elouges), Ernest (Strée), Czerniatynski (Anderlecht), Repcic (Fenerbahce Istambul)
WAREGEM (Urbain Haesaert)	Olmos (Chile)
WATERSCHEI (Pierre Geys)	Zidane (Courtrai), Hutka (Winterslag), De Zutter (Hasselt)

Vincenzo Scifo si propone ancora una volta come protagonista del campionato belga: il suo Anderlecht parte di nuovo col favore del pronostico dopo essersi rafforzato con gli innesti del danese Mortensen, di Lozano e dello zairese M'Bemba.

Il calendario

1. GIORNATA **(14 agosto)**: Lierse-Beerschot, Anversa-Beveren, Standard-Cercle Bruges, Lokeren-RWDM, Waregem-Liegi, Waterschei-Courtrai, Anderlecht-Gand, Bruges-Charleroi, Seraing-Malines
2. GIORNATA **(18 agosto)**: Malines-Anversa, Beerschot-Seraing, Charleroi-Lierse, Gand-Bruges, Courtrai-Anderlecht, Liegi-Waterschei, RWDM-Waregem, Cercle Bruges-Lokeren, Beveren-Standard.
3. GIORNATA **(21 agosto)**: Lierse-Gand, Beerschot-Charleroi, Standard-Malines, Lokeren-Beveren, Waregem-Cercle Bruges, Waterschei-RWDM, Anderlecht-Liegi, Bruges-Courtrai, Seraing-Anversa.
4. GIORNATA **(28 agosto)**: Malines-Lokeren, Anversa-Standard, Charleroi-Seraing, Gand-Beerschot, Courtrai-Lierse, Liegi-Bruges, RWDM-Anderlecht, Cercle Bruges-Waterschei, Beveren-Waregem.
5. GIORNATA **(1 settembre)**: Lierse-Liegi, Beerschot-Courtrai, Charleroi-Gand, Lokeren-Anversa, Waregem-Malines, Waterschei-Beveren, Anderlecht-Cercle Bruges, Bruges-RWDM, Seraing-Standard.
6. GIORNATA **(4 settembre)**: Malines-Waterschei, Anversa-Waregem, Standard-Lokeren, Gand-Seraing, Courtrai-Charleroi, Liegi-Beerschot, RWDM-Lierse, Cercle Bruges-Bruges, Beveren-Anderlecht.
7. GIORNATA **(15 settembre)**: Lierse-Cercle Bruges, Beerschot-RWDM, Charleroi-Liegi, Gand-Courtrai, Waregem-Standard, Waterschei-Anversa, Anderlecht-Malines, Bruges-Beveren, Seraing-Lokeren.
8. GIORNATA **(22 settembre)**: Malines-Bruges, Anversa-Anderlecht, Standard-Waterschei, Lokeren-Waregem, Courtrai-Seraing, Liegi-Gand, RWDM-Cherleroi, Cercle Bruges-Beerschot, Beveren-Lierse.
9. GIORNATA **(29 settembre)**: Lierse-Malines, Beerschot-Beveren, Charleroi-Cercle Bruges, Gand-RWDM, Courtrai-Liegi, Waterschei-Lockeren, Anderlecht-Standard, Bruges-Anversa, Seraing-Waregem.
10. GIORNATA **(6 ottobre)**: Malines-Beerschot, Anversa-Lierse, Standard-Bruges, Lokeren-Anderlecht, Waregem-Waterschei, Liegi-Seraing, RWDM-Courtrai, Cercle Bruges-Gand, Beveren-Charleroi.
11. GIORNATA **(13 ottobre)**: Gand-Malines, Charleroi-Anversa, Beerschot-Standard, Lierse-Lokeren, Bruges-Waregem, Anderlecht-Waterschei, Seraing-RWDM, Liegi-Cercle Bruges, Courtrai-Beveren.
12. GIORNATA **(20 ottobre)**: Standard-Lierse, Anversa-Beerschot, Malines-Charleroi, Beveren-Gand, Cercle Bruges-Courtrai, RWDM-Liegi, Lokeren-Bruges, Waterschei-Seraing, Waregem-Anderlecht.
13. GIORNATA **(27 ottobre)**: Lierse-Waregem, Beerschot-Lokeren, Charleroi-Standard, Gand-Anversa, Courtrai-Malines, Liegi-Beveren, RWDM-Cercle Bruges, Bruges-Waterschei, Seraing-Anderlecht.
14. GIORNATA **(10 novembre)**:Malines-Liegi, Anversa-Courtrai, Standard-Gand, Lokeren-Charleroi, Waregem-Beerschot, Waterschei-Lierse, Anderlecht-Bruges, Cercle Bruges-Seraing, Beveren-RWDM.
15. GIORNATA **(17 novembre)**: Lierse-Anderlecht, Beerschot-Waterschei, Charleroi-Waregem, Gand-Lokeren, Courtrai-Standard, Liegi-Anversa, RWDM-Malines, Cercle Bruges-Beveren, Seraing-Bruges.
16. GIORNATA **(24 novembre)**: Malines-Cercle Bruges, Anversa-RWDM, Standard-Liegi, Lokeren-Courtrai, Waregem-Gand, Waterschei-Charleroi, Anderlecht Beerschot, Bruges-Lierse, Seraing-Beveren.
17. GIORNATA **(1 dicembre)**: Lierse-Seraing, Beerschot-Bruges, Charleroi-Anderlecht, Gand-Waterschei, Courtrai-Waregem, Liegi-Lokeren, RWDM-Standard, Cercle Bruges-Anversa, Beveren-Malines.
18. GIORNATA **(8 dicembre)**: Anversa-Malines, Seraing-Beerschot, Lierse-Charleroi, Bruges-Gand, Anderlecht-Courtrai, Waterschei-Liegi, Waregem-RWDM, Lokeren-Cercle Bruges, Standard-Beveren.
19. GIORNATA **(15 dicembre)**: Beerschot-Lierse, Beveren-Anversa, Cercle Bruges-Standard, RWDM-Lokeren, Liegi-Waregem, Courtrai-Waterschei, Gand-Anderlecht, Charleroi-Bruges, Malines-Seraing.
20. GIORNATA **(22 dicembre)**: Gand-Lierse, Charleroi-Beerschot, Malines-Standard, Beveren-Lokeren, Cercle Bruges-Waregem, RWDM-Waterschei, Liegi-Anderlecht, Courtrai-Bruges, Anversa-Seraing.
21. GIORNATA **(12 gennaio)**: Lokeren-Malines, Standard-Anversa, Seraing-Charleroi, Beerschot-Gand, Lierse-Courtrai, Bruges-Liegi, Anderlecht-RWDM, Waterschei-Cercle Bruges, Waregem-Beveren.
22. GIORNATA **(19 gennaio)**: Liegi-Lierse, Courtrai-Beerschot, Gand-Charleroi, Anversa-Lokeren, Malines-Waregem, Beveren-Waterschei, Cercle Bruges-Anderlecht, RWDM-Bruges, Standard-Seraing.
23. GIORNATA **(26 gennaio)**: Waterschei-Malines, Waregem-Anversa, Lokeren-Standard, Seraing-Gand, Charleroi-Courtrai, Beerschot-Liegi, Lierse-RWDM, Bruges-Cercle Bruges, Anderlecht-Beveren.
24. GIORNATA **(2 febbraio)**: Cercle Bruges-Lierse, RWDM-Beerschot, Liegi-Charleroi, Courtrai-Gand, Standard-Waregem, Anversa-Waterschei, Malines-Anderlecht, Beveren-Bruges, Lokeren-Seraing.
25. GIORNATA **(9 febbraio)**: Bruges-Malines, Anderlecht-Anversa, Waterschei-Standard, Waregem-Lokeren, Seraing-Courtrai, Gand-Liegi, Charleroi-RWDM, Beerschot-Cercle Bruges, Lierse-Beveren.
26. GIORNATA **(16 febbraio)**:Malines-Lierse, Beveren-Beerschot, Cercle Bruges-Charleroi, RWDM-Gand, Liegi-Courtrai, Lokeren-Waterschei, Standard-Anderlecht, Anversa-Bruges, Waregem-Seraing.
27. GIORNATA **(23 febbraio)**: Beerschot-Malines, Lierse-Anversa, Bruges-Standard, Anderlecht-Lokeren, Waterschei-Waregem, Seraing-Liegi, Courtrai-RWDM, Gand-Cercle Bruges, Charleroi-Beveren.
28. GIORNATA **(9 marzo)**: Malines-Gand, Anversa-Charleroi, Standard-Beerschot, Lokeren-Lierse, Waregem-Bruges, Waterschei-Anderlecht, RWDM-Seraing, Cercle Bruges-Liegi, Beveren-Courtrai.
29. GIORNATA **(16 marzo)**: Lierse-Standard, Beerschot-Anversa, Charleroi-Malines, Gand-Beveren, Courtrai-Cercle Bruges, Liegi-RWDM, Anderlecht-Waregem, Bruges-Lokeren, Seraing-Waterschei.
30. GIORNATA **(23 marzo)**: Waregem-Lierse, Lokeren-Beerschot, Standard-Charleroi, Anversa-Gand, Malines-Courtrai, Beveren-Liegi, Cercle Bruges-RWDM, Waterschei-Bruges, Anderlecht-Seraing.
31. GIORNATA **(30 marzo)**: Liegi-Malines, Courtrai-Anversa, Gand-Standard, Charleroi-Lokeren, Beerschot-Waregem, Lierse-Waterschei, Bruges-Anderlecht, Seraing-Cercle Bruges, RWDM-Beveren.
32. GIORNATA **(6 aprile)**: Anderlecht-Lierse, Waterschei-Beerschot, Waregem-Charleroi, Lokeren-Gand, Standard-Courtrai, Anversa-Liegi, Malines-RWDM, Beveren-Cercle Bruges, Bruges-Seraing.
33. GIORNATA **(13 aprile)**: Cercle Bruges-Malines, RWDM-Anversa, Liegi-Standard, Courtrai-Lokeren, Gand-Waragem, Charleroi-Waterschei, Beerschot-Anderlecht, Lierse-Bruges, Beveren-Seraing.
34. GIORNATA **(20 aprile)**: Seraing-Lierse, Bruges-Beerschot, Anderlecht-Charleroi, Waterschei-Gand, Waregem-Courtrai, Lokeren-Liegi, Standard-RWDM, Anversa-Cercle Bruges, Malines-Beveren.

Ispezionati gli stadi

Si salva solo Bruges

BRUXELLES. La tragedia dell'Heysel del 29 maggio scorso (38 morti di cui 31 italiani) dopo aver messo in crisi il governo belga, ha indotto alla prudenza le autorità della federcalcio locale. Per cui, in vista dell'inizio del campionato 1985-86, sono stati effettuati severissimi controlli sulla situazione degli stadi. Solo uno stadio, in tutto il Belgio, è risultato senza problemi: si tratta di quello di Bruges dove giocano tanto il Bruges quanto il Cercle; tutti gli altri invece, quali più quali meno, hanno bisogno di lavori di riparazione e di trasformazione. Sono quattro, soprattutto, gli impianti sotto accusa: i due di Anversa, quello di Gand e quello di Waregem. Il primo — il famoso Deurne — è il terreno abituale dell'Anversa: capace di oltre 60.000 spettatori, di solito non ne ospita più di 15.000 scarsi; è da escludere quindi che risulti pericoloso anche se una curva è virtualmente chiusa. Più difficile la situazione per lo stadio che ospita il Beerschot e che è l'«antico» stadio in cui si disputarono le Olimpiadi del 1920: le sue tribune sono in legno, quindi pericolosissime; per questa ragione la federazione ha sollecitato il club ad apportare le necessarie modifiche. Gand e Waregem, infine, dovranno essere in parte ristrutturati entro la fine dell'anno. □

È una partita a tre: Feyenoord, PSV e Ajax. Ma la squadra di Amsterdam ha tanti giovani e un grande manager: Cruijff

I figli di Johan

AMSTERDAM. Come sono lontani gli anni in cui il calcio olandese era una delle forze emergenti al mondo e i suoi giocatori erano presi ad esempio come veri e propri capiscuola! Adesso, invece, nel Paese dei tulipani e dei mulini a vento, di gente che va allo stadio ce n'è sempre meno (solo novemila le persone che di media, hanno assistito ai vari incontri di campionato). Per cui anche di soldi ne girano pochissimi: conseguenza di ciò è che la campagna trasferimenti virtualmente non c'è stata. I giocatori che hanno cambiato maglia, infatti, sono stati una ristretta minoranza e, più che altro, i loro movimenti hanno riguardato — al solito — Ajax, Feyenoord e PSV forte, quest'ultima, delle immissioni di danaro «fresco» che tutti gli anni opera la Philips, proprietaria del club di Eindhoven.

AJAX. Appena arrivato, il nuovo general manager Johan Cruijff ha licenziato l'allenatore De Mos, reo lo scorso anno di aver litigato con Van Basten, autore di ben 22 gol! al suo posto è arrivato l'austriaco Kurt Linder che già fu sulla panchina biancorossa nella stagione 81-82. Squadra giovanissima (l'età media è di 25 anni), l'Ajax ha aumentato il tasso d'esperienza della rosa assicurandosi le prestazioni del centrocampista Arnold Muhren, 38 anni ex Ipswich e Manchester United al suo ritorno in patria dopo una lunga milizia nella Football League, e di Walter Meeuws, libero dello Standard Liegi di nuovo in lizza dopo la squalifica che lo appiedò in seguitio allo scandalo che colpì la sua ex squadra. Dopo nove anni, da Amsterdam è partito Shoenacker, 32 anni attaccante di buona caratura, passato al Twente di Enschede.

FEYENOORD. Anche qui, allenatore nuovo di zecca (Ab Fafié, ex vice del licenziato Librecht) e una cessione importante: Ruud Gullit, ataccante della nazionale, passato al PSV per scadenza di contratto e molti soldi. In compenso, tre gli arrivi: il ventinovenne attaccante danese Ole Sorensen dal Twente (che ha rinunciato a lui dopo essersi assicurato Schoenacker), il centrocampista, egli pure danese, Eriksson e il difensore Molenaar dell'Ajax. Poi, a mercato virtualmente chiuso, il Feyenoord ha dovuto accusare anche la partenza dell'ex torinista Van de Korput, passato al Colonia.

PSV. Ad Eindhoven, il primo fatto importante da segnalare è la conferma di Jan Reker quale allenatore; ma c'è di più: il tecnico dell'undici targato Philips è il solo, in tutto il campionato olandese, a non essere mai stato avvicendato prima della regolare scadenza del contratto. Quest'anno malgrado le partenze di Brylle, Wildschut e Seghers (un attaccante, un centrocampista e un portiere) Reker dovrebbe stare più tranquillo visto che l'arrivo di Gullilt dovrebbe aumentare notevolmente la forza dell'attacco della sua squadra.

LE ALTRE. Ancora una volta, come accade da ormai molti anni, la questione scudetto dovrebbe essere un affare riservato tra Ajax, Feyenoord e PSV Eindhoven, tutte le altre apparendo troppo deboli per inserirsi in questo vero e proprio discorso di vertice. Sarà comunque interessante vedere cosa faranno l'Utrecht (una delle tre squadre con Den Bosch e Go Ahead a non avere stranieri e che sarà impegnato anche in Coppacoppe) che presenterà una squadra di giovanissimi (solo tre suoi componenti hanno 25 anni, tutti gli altri ne hanno meno) e lo Sparta. L'undici di Rotterdam, ripescato per la Coppa UEFA dopo la squalifica delle squadre inglesi, ha confermato l'allenatore Vonk promuovendo titolare Silvio Giliberto, 21 anni, figlio di emigrati italiani e che ha ancora il nostro passaporto in tasca. Detto delle tre che lotteranno per il titolo, (e delle altre che giocheranno in Europa), soltanto Groningen, Utrecht, Haarlem, Roda e Sparta possono partire senza eccessivi problemi; le restanti otto invece, con le neopromosse Hercales, VVV Venlo e MVV in prima fila, dovranno cercare soprattutto di evitare la retrocessione.

Romano Baldi

Il calendario

1. GIORNATA **(18 agosto):** Roda-NEC, Heracles-Go Ahead, VVV-Feyenoord, Groningen-Utrecht, PSV-Harlem, AZ 67-Den Bosch, MVV-Fortuna Sittard, Excelsior-Ajax, Sparta-Twente.

2. GIORNATA **(21 agosto):** Twente-Excelsior, Ajax-MVV, Fortuna S.-AZ 67, Den Bosch-PSV, Haarlem-Groningen, Utrecht-VVV, Feyenoord-Heracles, Go Ahead-Roda, NEC-Sparta.

3. GIORNATA **(25 agosto):** Roda-Feyenoord, Heracles-Utrecht, VVV-Haarlem, Groningen-Den Bosch, PSV-Fortuna S., AZ 67-Ajax, MVV-Twente, Excelsior-Sparta, Go Ahead-NEC.

4. GIORNATA **(28 agosto):** Sparta-MVV, Twente-AZ 67, Ajax-PV, Fortuna S.-Groningen, Den Bosch-VVV, Haarlem-Heracles, Utrecht-Roda, Feyenoord-Go Ahead, NEC-Excelsior.

5. GIORNATA **(1 settembre):** Roda-Haarlem, Heracles-Den Bosch, VVV-Fortuna S., Groningen-Ajax, PSV-Twente, AZ 67-Sparta, MVV-Excelsior, Feyenoord-NEC, Go Ahead-Utrecht.

6. GIORNATA **(8 settembre):** Excelsior-AZ 67; Sparta-PSV, Twente-Groningen, Ajax-VVV, Fortuna S.-Heracles, Den Bosch-Roda, Haarlem-Go Ahead, Utrecht-Feyenoord, NEC-MVV.

7. GIORNATA **(15 settembre):** Roda-Fortuna S., Heracles-Ajax, VVV-Twente, Groningen-Sparta, PSV-Excelsior, AZ 67-MVV, Utrecht-NEC, Feyenoord-Haarlem, Go Ahead-Den Bosch.

8. GIORNATA **(22 settembre):** MVV-PSV, Excelsior-Groningen, Sparta-VVVn Twente-Heracles, Ajax-Roda, Fortuna S.-Go Ahead, Den Bosch-Feyenoord, Haarlem-Utrecht, NEC-AZ 67.

9. GIORNATA **(29 settembre):** Roda-Twente, Heracles-Sparta, VVV-Excelsior, Groningen-MVV, PSV-AZ 67, Haarlem-NEC, Utrecht-Den Bosch, Feyenoord-Fortuna S., Go Ahead-Ajax.

10. GIORNATA **(6 ottobre):** AZ 67-Groningen, MVV-VVV, Excelsior-Heracles, Sparta-Roda, Ajax-Feyenoord, Fortuna S.-Utrecht, Den Bosch-Haarlem, NEC-PSV, Twente-Go Ahead.

11. GIORNATA **(20 ottobre):** Roda-Excelsior, Heracles-MVV, VVV-AZ 67, Groningen- PSV, Den Bosch-NEC, Haarlem-Fortuna S., Utrecht-Ajax, Feyenoord-Twente, Go Ahead-Sparta.

12. GIORNATA **(27 ottobre):** PSV-VVV, AZ 67-Heracles, MVV-Roda, Excelsior-Go Ahead, Sparta-Feyenoord, Twente-Utrecht, Ajax-Haarlem, Fortuna S.-Den Bosch, NEC-Groningen.

13. GIORNATA **(3 novembre):** Roda-AZ 67, Heracles-PVV, VVV-Groningen, Fortuna S.-NEC, Den Bosch-Ajax, Haarlem-Twente, Utrecht-Sparta, Feyenoord-Excelsior, Go Ahead-MVV.

14. GIORNATA **(10 novembre):** Groningen-Heracles, PSV-Roda, AZ 67-Go Ahead, MVV-Feyenoord, Excelsior-Utrecht, Sparta-Haarlem, Twente-Den Bosch, Ajax-Fortuna S., NEC-VVV.

15. GIORNATA **(13 novembre):** Roda-Groningen, Heracles-VVV, Ajax-NEC, Fortuna S.-Twente, Den Bosch-Sparta, Haarlem-Excelsior, Utrecht-MVV, Feyenoord-AZ 67, Go Ahead-PSV.

16. GIORNATA **(30 novembre):** Heracles-NEC, VVV-Roda, Groningen-Go Ahead, PSV-Feyenoord, AZ 67-Utrecht, MVV-Haarlem, Excelsior-Den Bosch, Sparta-Fortuna S., Twente-Ajax.

17. GIORNATA **(8 dicembre):** Roda-Heracles, Ajax-Sparta, Fortuna S.-Excelsior, Den Bosch-MVV, Haarlem-AZ 67, Utrecht-PSV, Fejenoord-Groningen, Go Ahead-MVV, NEC-Twente.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 26 gennaio; 2, 9, 16, 23 febbraio; 2, 9, 20, 23, 30 marzo; 6, 13, 20, 27 aprile; 4, 11, 18 maggio.

● **LA COPPA** si giocherà il 13 ottobre e il 24 novembre. Le date successive verranno decise in seguito.

FotoBobThomas

FotoBobThomas

L'Ajax si è totalmente rinnovata. Oltre ai cambiamenti di vertice (Cruijff manager, Linder allenatore), vi sono stati acquisti anche di rilievo: come Arnold Muhren (in alto) **e Walter Meeuws** (qui a lato)

Basso livello di gioco, spettatori disinteressati, sfiducia diffusa: in questo clima scatta un torneo «a due»

Dynamo contro

BERLINO. «Ristagno» è la parola che meglio di qualsiasi altra esprime il momento del calcio di marca tedesco-orientale. Persino gli osservatori locali vi ricorrono sempre più spesso mettendo in mostra insospettate doti di autocritica. Sabato prossimo le quattordici squadre iscritte alla «Oberliga» torneranno in campo in un clima di generale scetticismo anche se i campioni in carica della Dynamo Berlino e i loro eterni avversari della Dynamo Dresda promettono di fare di tutto per risollevare le sorprese del calcio nazionale. Ma tutte le altre squadre? Il convento passa ben poco e, nella migliore delle ipotesi, solo onesti comprimari per cui non si corre certo il rischio di essere smentiti dicendo che il titolo lo vincerà una delle due Dynamo, non importa quale. La stagione passata ha ricalcato per filo e per segno quella precedente: ai berlinesi lo scudetto; ai rivali di Dresda la Coppa. Per i primi si è trattato del settimo titolo consecutivo e la squadra dei servizi segreti del Ministero degli interni ha segnato 90 gol in 26 partite, subendone solo 28. Eccezionale il rendimento degli attaccanti: Ernst è andato a segno 24 volte, Pastor 22, Thom 14.

GIOIELLI. Andreas Thom, diciannove anni appena compiuti, è uno dei giovani sui quali si appuntano le speranze dei tecnici della Germania Orientale e che ha il suo contraltare in Jörg Stübner, anche lui diciannovenne, che guarda caso, gioca nella Dynamo Dresda: come si vede il ritornello è sempre quello, Dynamo contro Dynamo ma, se si va avanti così, c'è il rischio — e in molti l'hanno fatto rilevare — che tutto si risolva i due squadre e che quei pochi altri talenti che germogliano vengano sfruttati poco e male. Non si spiegherebbe altrimenti il deludente comportamento della nazionale, costretta a recitare un ruolo di secondo piano nel girone di qualificazione mondiale dominato da Bulgaria, Jugoslavia e Francia. Il guaio è che il calcio praticato in Germania Est è tatticamente e tecnicamente superato. Se n'è accorto anche Jürgen Nöldner, ex nazionale (trenta presenze al suo attivo), divenuto commentatore sportivo sulle colonne del settimanale di Berlino Est «Fussball Woche» e che ha scritto: *«Il problema maggiore sta nella difficoltà di adattamento alle situazioni di gioco. Ci manca una certa variabilità di schemi per cui non riusciamo a giocare di sorpresa»*. La stagione che va ad incominciare dovrà fornire un'importante risposta anche per quanto si riferisce alla partecipazione del pubblico: l'anno scorso si è rischiato di toccare il fondo: appena un milione e 892 mila spettatori, pari ad una media di presenze-partita di poco superiore alle diecimila unità con un calo di 285 mila unità nel giro di appena dodici mesi. Mai, negli ultimi 18 campionati, le cose erano andate così male ed il settimanale della Germania Ovest «Kicker», sempre attento alle vicende calcistiche di oltre cortina, ha tratto la seguente conclusione: *«Il livello del calcio praticato nella DDR è sceso ormai ai limiti dell'impotenza»*.

FIDUCIA. Jürgen Bogs, 38 anni, allenatore della Dynamo Berlino, non è completamente d'accordo e mostra una certa fiducia: *«Il nostro calcio* — ha detto — *non è così debole come le più recenti prestazioni della nazionale starebbero ad indicare. Noi, la Dynamo Dresda e anche il Lokomotiv Lipsia non abbiamo certo perso colpi; sono le altre, semmai, che fanno fatica a reggere il passo. In chiave generale, il calcio della Germania Est è debole a centrocampo, dove riesce difficile adeguarsi al trend internazionale»*. Più severo il giudizio critico di Klaus Sammer, allenatore della Dynamo Dresda: *«Il ritmo di aggiornamento è insufficiente e spetta principalmente a noi allenatori di accelerare questo processo. Non disponendo di un gran numero di talenti, dobbiamo lavorare con passione e costanza sul materiale umano attualmente in circolazione»*. Intanto ci si aggrappa ben bene alla vecchia guardia; esempio per tutti è quello di Frank Terletzki: a 35 anni suonati il regista della Dynamo Berlino avrebbe voluto ritirarsi, ma gli è stato chiesto di tirare avanti una stagione ancora e lo stesso discorso vale per Hans Juergen Dörner, coetaneo di Terletzki il quale, se non altro ha l'incentivo della nazionale, nella quale ha toccato il prestigioso traguardo delle cento presenze. Da sabato, dunque, si torna a fare sul serio: è aperta la caccia.

Stefano Bizzotto

Il calendario

1. GIORNATA **(17 agosto)**: Hansa Rostock-Karl Marx Stadt, Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo, Dynamo Dresda-Wismut Aue, Dynamo Berlino-Union Berlin, Stahl Brandenburg-Stahl Riesa, Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Iena, Sachsenring Zwickau-Vorwaerts.

2. GIORNATA **(24 agosto)**: Karl Marx Stadt-Vorwaerts, Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau, Stahl Riesa-Rot Weiss Erfurt, Union Berlin-Stahl Brandenburg, Wismut Aue-Dynamo Berlino, Magdeburgo-Dynamo Dresda, Hansa Rostock-Lokomotiv Lipsia.

3. GIORNATA **(31 agosto)**: Lokomotiv Lipsia-Karl Marx Stadt, Dynamo Dresda-Hansa Rostock, Dynamo Berlino-Magdeburgo, Stahl Brandnburg-Wismut Aue, Rot Weiss Erfurt-Union Berlin, Sachsenring Zwickau-Stahl Riesa, Vorwaerts-Carl Zeiss Jena.

4. GIORNATA **(6 settembre)**: Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Jena, Stahl Riesa-Vorwaerts, Union Berlin-Sachsenring Zwickau, Wismut Aue-Rot Weiss Erfurt, Magdeburgo-Stahl Branderburg, Hansa Rostock-Dynamo Berlino, Lokomotiv Lipsia-Dynamo Dresda.

5. GIORNATA **(21 settembre)**: Dynamo Dresda-Karl Marx Stadt, Dynamo Berlino-Lokomotiv Lipsia, Stahl Brandenburg-Hansa Rostock, Rot Weiis Erfurt-Magdeburgo, Sachsenring Zwickau-Wismut Aue, Vorwaerts-Union Berlin, Carl Zeiss Jena-Stahl Riesa.

6. GIORNATA **(5 ottobre)**: Karl Marx Stadt-Stahl Riesa, Union Berlin-Carl Zeiss Jena, Wismut Aue-Vorwaerts, Magdeburgo-Sachsenring Zwickau, Hansa Rostock-Rot Weiss Erfurt, Lokomotiv Lipsia-Stahl Brandenburg, Dynamo Dresda-Dynamo Berlino.

7. GIORNATA **(9 ottobre)**: Dynamo Berlino-Karl Marx Stadt, Stahl Brandenburg-Dynamo Dresda, Rot Weiss Erfurt-Lokomotiv Lipsia, Sachsenring Zwickau-Hansa Rostock, Vorwaerts-Magdeburgo, Carl Zeiss Jena-Wismut Aue, Stahl Riesa-Union Berlin.

8. GIORNATA **(19 ottobre)**: Karl Marx Stadt-Union Berlin, Wismut Aue-Stahl Riesa, Magdeburgo-Carl Zeiss Jena, Hansa Rostock-Vorwaerts, Lokomotiv Lipsia-Sachsenring Zwickau, Dynamo Dresda-Rot Weiss Erfurt, Dynamo Berlino-Stahl Brandenburg.

9. GIORNATA **(26 ottobre)**: Stahl Brandenburg-Karl Marx Stadt, Rot Weiss Erfurt-Dynamo Berlino, Sachsenring Zwickau-Dynamo Dresda, Vorwaerts-Lokomotiv Lipsia, Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock, Stahl-Riesa-Magdeburgo, Union Berlin-Wismut Aue.

10. GIORNATA **(9 novembre)**: Karl Marx Stadt-Wismut Aue, Magdeburgo-Union Berlin, Hansa Rostock-Stahl Riesa, Lokomotiv Lipsia-Carl Zeiss Jena, Dynamo Dresda-Vorwaerts, Dynamo Berlino-Sachsenring Zwickau, Stahl Brandenburg-Rot Weiss Erfurt.

11. GIORNATA **(23 novembre)**: Rot Weiss Erfurt-Karl Marx Stadt, Sachsenring Zwickau-Stahl Brandenburg, Vorwaerts-Dynamo Berlino, Carl Zeiss Jena-Dynamo Dredsa, Stahl Riesa-Lokomotiv Lipsia, Union Berlin-Hansa Rostock, Wismut Aue-Magdeburgo.

12. GIORNATA **(30 novembre)**: Karl Marx Stadt-Magdeburgo, Hansa Rostock-Wismut Aue, Lokomotiv Lipsia-Union Berlin, Dynamo Dresda-Stahl Riesa, Dynamo Berlino-Carl Zeiss Jena, Stahl Brandenburg-Vorwaerts, Rot Weiss Erfurt-Sachsenring Zwickau.

13. GIORNATA **(14 dicembre)**: Sachsenring Zwickau-Karl Marx Stadt, Vorwaerts-Rot Weiss Erfurt, Carl Zeiss Jena-Stahl Brandenburg, Stahl Riesa-Dynamo Berlino, Union Berlin-Dynamo Dresda, Wismut Aue-Lokomotiv Lipsia, Magdeburgo-Hansa Rostock.

● **LE DATE** del girone di ritorno saranno fissate prima del termine della sosta invernale.

● **LA COPPA** si svolgerà nelle seguenti date: 14 settembre; 12 ottobre; 2, 20 novembre; 7, 21 dicembre (quarti di finale). Le semifinali e la finale verranno decise in seguito.

Mercatino

☐ **VENDIAMO** maglie, gagliardetti, sciarpe, emblemi, spille di squadre inglesi, spagnole, brasiliane, italiane, chiedere catalogo. **Arnaldo, Franco e Michele Badiali, v. Cassino 13, Ravenna.**

☐ **VENDO** L. 18000 due squadre subbuteo e per L. 5000 maglia di allenamento dell'Udinese 83-84. **Domenico Marinelli, v. De Rossi 201, Bari.**

☐ **ACQUISTO** trenini elettrici Marklin anche da riparare e almanacchi calcio 73-74. **Mario Sala, v. Ogerio Pane 3/23, Genova.**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi italiani. **Paolo Michelini, v.le Torricelli 13, Carpi (MO).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una ultrafoto gruppi italiani. **Pierluigi Cesarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure (SV).**

☐ **CEDO** Guerini a metà prezzo annate dal 1978 all'85, Calcioitalia e Forza Milan, chiedere catalogo. **Antonio Lorenti, v. Nettuno 24, Ginosa (TA).**

☐ **POSSIEDO** indirizzi tutte le squadre europee L. 500 cadauno, storia delle squadre, autografi, foto, rosa giocatori di Inghilterra, Scozia, Belgio e Svizzera. **Luca Comelli, v. Moriotti, Brembate Sopra (BG).**

☐ **VENDO** L. 1000, dieci per L. 8000 foto di: Cagliari, Como, Fiorentina, Genoa, Lazio, Milan, Napoli, Doria, Toro, Verona e Cesena. **Paolo Bellucci, v. F. Vezzani 8/4, Genova-Rivarolo.**

☐ **VENDO** materiale Black-White e Curva Filadelfia, chiedere catalogo. **Alberto Bigiarini, v. Cannicci 6/e, S. Gimignano (SI).**

☐ **VENDO** Gazzette e Corriere Sport delle partite dell'Italia al Mundial, Calciomondo, 15 nn. Big Football americano, chiedere catalogo. **Pietro Voto, v. F. Crispi 70, Salerno.**

☐ **COMPRO** scambio biglietti ingresso stadi di tutto il Mondo e cartoline di stadi, eventuali scambi con quelle della Favorita di Palermo. **Cataldo Raimondi, v. Siracusa 53, San Cataldo (CL).**

☐ **PAGO** L. 1000 autografo di Platini. **Mauro Racca, v. G. Gozzano 2, Santena (TO).**

☐ **CEDO** cartoline di Napoli e provincia per materiale su Aldo Serena. **Lella Maddaloni, v. Panoramica 173, Ercolano (NA).**

☐ **VENDO** L. 50.000 maglia Liverpool, sciarpe e Guerini, chiedere catalogo. **Stefano Barosone, v. Nicola Fabrizi 74, Torino.**

☐ **VENDO** Guerini e posters, chiedere catalogo. **Carlo Rombi, v. V. Loria 25, Salerno.**

☐ **PAGO** bene materiale di tutte le squadre italiane, svendo materiale dell'Inter. **Max Sironi, p.zza Trivulzio 4, Agrate Brianza (MI).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto, L. 2000-2500 negativi A.B.C. **Riccardo Rodati, v. Castello 2352/A, Venezia.**

☐ **CERCO** gagliardetti Coppa Coppe 83-84 e Coppa Campioni 84-85 della Juve, gagliardetti squadre estere specie: Real Madrid, Barcellona, Liverpool, Aston Villa, Ajax, Anderlecht e Tottenham. **Fabrizio Carmassi, v. Della Chiesa 902, Gattaiola (LU).**

☐ **PAGO** L. 30000 il set completo di parole e simbolo usato per stampare le sciarpe del «Collettivo» o delle «Brigate autonome» della Fiorentina. **Alessandro Lottini, v. Bonaini 9, Livorno.**

☐ **VENDO** numerose cassette radiocronache partite e interviste campionati e coppe dall'80 all'84. **Valerio Bruzzese, v. Pino di Morta 28, Bolzaneto (GE).**

☐ **CERCO** cassette Mundial 82 e materiale Simac e Benetton. **Christian Polotto, v. Trento 6, Arcade (TV).**

☐ **VENDO** L. 1100 posters atleti vari sports. **Giuseppina Accardo, v. Traversa Cesare Battisti 9, Torre del Greco (NA).**

☐ **CERCO** almanacchi Panini anni 1969-70-73-74. **Alfredo Fraioli, v. S. Agata 25/H, Imperia.**

☐ **VENDO** Gazzette sport sfuse dall'agosto 82 all'ottobre 83. **Alberto Cigalini, v. XX Settembre 27, San Gregorio (CT).**

In alto: **la formazione dei Giovanissimi del Calcio Club Centrale di Bologna, trionfatrice in varie competizioni federali (Trofeo Vavassori, Torneo Primavera, Torneo Salesiani, Torneo di Castelmaggiore: un totale di 57 partite con 52 vittorie, quattro pareggi e una sola sconfitta).** In piedi da sinistra: **l'allenatore Pesci, Trebbi, Carrà, Stanzani, Messieri, Schiassi, Scala, Mucciarelli, Mantovani, i dirigenti Rambaldi e Orsoni;** seduti: **A. Montanari, Sabatini, Baggi, Orsoni, Bonazzi e L. Montanari;** accosciati: **Buratti, Poggi, Bartlini, Mazzini e Gamberini.** Qui sopra: **un gruppo di amici del Cagliari-Club Bellini partecipante al torneo amatori.** In piedi: **Kakki, Pes, I. Puddu; Orru, Pinna, Cardu, Ferru e il dirigente Banchero;** accosciati: **Cardu, Cannas, Tonio, Mereu, S. Puddu e il presidente Lai**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto

☐ **VENDO** L. 2500 maxiposters Maradona e L. 1100 posters di tutte le squadre di A B. **Francesco Accardo, v. Traversa Cesare Battisti 9, Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** L. 40000 intera registrazione mixata in stereo su 7 cassette Sony HF 90 del concerto Live Aid, e cassette a scelta di cantanti L. 8000 l'una. **Alfredo Rossi, v. Longo 10/9, Genova-Pegli.**

☐ **CERCO** maglia orginale Germania Ovest eventuali scambi, foto stadi di tutto il mondo. **Osvaldo Cavallo, v. Deposito pers. viaggiante F.S., Cuneo.**

☐ **PAGO** L. 2000 l'uno Guerini nn. 32 e 36 del 1977, nn. 48 e 52 del 78 e n. 5 del 79. **Danilo Giovagnoli, v. Don David Berrettini 44, Gualdo Tadino (PG).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'uno Guerni nn. 13-14-16-18-19-21, L. 500 posters squadre e L. 1000 posters giocatori, L. 3000 Goal Flash senza fascicoli, radiocronache Italia-Portogallo L. 4000, Real-Inter L. 3500, Juve-Liverpool L. 5000. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **VENDO** L. 1500 e scambio ultrafoto serie A specie Juve. **Gabriele Macelloni, v. Solvay 14, Ponteginori (PI).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi del mondo. **Massimo Trigari, v. Galilei 133, Modena.**

☐ **VENDO** nuovi adesivi Fossa Palermo L. 750, foto Pa-Me e Pa-Rc L. 1000. **Sandro Amato, v. Cilea 95, Palermo.**

☐ **CERCO** materiale sulla Juve e sui tifosi, vendo posters e maxiposters. **Marco Gibin, v. Aldo Moro 16, Cavarzere (VE).**

☐ **COMPRO** distintivi metallici di Lecce, Bari, Fiorentina, Roma e Udinese. **Michele Archetti, v. R. Romani 7, Brescia.**

☐ **VENDO** posters, nn. di: Rombo, Autosprint, Motosprint, Hurrà Juve e Interregionale. **Daniele Bigelli, v. A. Stoppani 8, Marotta (PS).**

☐ **VENDO** posters, schede calciatori, annate 83 e 84 Intrepido e Topolini in blocco dal n. 1379 al 1446 esclusi nn. 1386 e 1387. **Leonardo Ulisse, v. XXIV Maggio 25, Jesi (AN).**

☐ **VENDO** annate Guerin 82-83-84 L. 1000 al fascicolo, posters . 250 e calciomondo. **Antonio Ferraiuolo, v. Milano 71, Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani, eventuali scambi con quelle del S. Paolo. **Maurizio Pirozzi, Parco Margherita 33, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Verona, Roma, Lazio, Inter, Milan, Juve, Toro, viola, Doria, Genoa, Liverpool ed altre A.B.C. **Lucio Cavallaro, v.le Carnaro 13, Roma.**

☐ **SCAMBIO** biglietti stadi italiani ed esteri. **David Baldassini, v. Oleandri 18, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una fototifo Juve 15x10 Coppa Campioni e campionato, L. 1000 l'uno primi piani squadra in borghese 7x9. **Emanuele Lupi, v. Messina 46, Roma.**

☐ **VENDO** L. 300000 scacchiera elettronica Sensory Chess Challenger 6. **Roberto Bussinello, v. Maldonado 8, Verona.**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con tifo del Celtic Glasgow, scrivo in inglese. **Gianfranco Longo, v. G.da Verazzano 9, Verona.**

☐ **VENDO** L. 40000 Tot professional originale versione Cbm 64. **Luca Maresca, v. G. Quagliariello 6, Salerno.**

☐ **CERCO** ultrafoto dei 50000 di Palermo-Messina e posters annata 84-85 campionato del Palermo. **Massimo Spataro, v. Matteo Musso 4, Palermo.**

☐ **COMPRO** maglie originali del Genoa dal campionato 1981 in poi. **Mario Ferrero, v. Don Minzoni 2, Piobesi (TO).**

☐ **VENDO** e scambio materiale del Collettivo viola. **Daniele Stagi, v. G. La Farina 50, Firenze.**

☐ **VENDO** Guerini nn. 6-14-15-16-20-21-27-28-29-30 annata 84-85 L. 1000 l'uno, posters giganti L. 500. **Dario Mercante, v. Schio 57, S. Vito dei Legionari (VI).**

☐ **VENDO** maglietta ufficiale da casa della Sampdoria n. 10 e campo rigido subbuteo con squadre di: Fiorentina, Roma, Toro, Brasile, Bologna, Doria e Milan. **Marco Alberani, v. Bonomelli 7, Como.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una, cinque L. 5000, foto azioni gioco della Juve contro: Como, Genoa, Cesena, Napoli, Milan, Toro, Cagliari, Udinese, Fiorentina, Perugia, Ascoli e Italia-Polonia, regalo sciarpa Levski Sparta e distintivo Udinese. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** giochi Commodore 64. **Ruggero Bartozzi, v. Giuseppe Guerzoni 6, Roma.**

☐ **VENDO** L. 500 miniposters e L. 1000 posters, chiedere catalogo. **Erri Fulchini, v. A. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **ACQUISTO.** qualsiasi tipo di materiale sui mondiali di Monaco 1974, eventuale scambio con ultramateriale. **Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, Roma.**

☐ **VENDO** tre annate complete rivista americana di pugilato «The Ring», luglio 82-luglio 85. **Andrea Berti, v. Nazareth 6, Padova.**

☐ **PAGO** L. 50000 squadre subbuteo Manchester Utd, Aston Villa. **Paolo Zarpellon, v. Portile 69, Termine di Cassola (VI).**

☐ **PAGO** L. 2000 n. 21 Guerino anno 77 e L. 2000 Hurrà Juventus quando vinse la Coppa Uefa. **Giuseppe Menolascina, v. Goito 36, Carbonara (BA).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani A.B.C. eventuali scambi con quelle del S. Paolo. **Giovanni Pondelli, v. Pio XII 81, Casoria (NA).**

☐ **COLLEZIONO** bandiere, gagliardetti e posters di tutto il mondo, scrive temi. **Maria Pia Caneva, v. Lombardia 3, Lonate Pozzolo (VA).**

Mercatifo

☐ **ULTRA** Bologna scambia materiale. **Marco Gherardi, v. Remorsella 12, Bologna.**

☐ **CORRISPONDO** con rossoneri Milan. **Paola Maria Vianzone, v. Giovanni Spano 45, Torino.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve o Black-White sez. Torino. **Rosario Messina, v. Oreto 404, Palermo.**

☐ **SALUTO** Rabbits Atalanta e Cowards Inter, attendo risposte. **Mirko Pistore, v. XXX Aprile 25, Merano (BZ).**

☐ **SALUTO** juventini di tutto il Mondo. **Manuel Pastor, v. Peter Mayr, Bressanone (BZ).**

☐ **SALUTIAMO** Fan grigiorossi Cremonese. **Ragazze Giallorosse, stadio Roma.**

☐ **SALUTIAMO** Fabio, Luciano, Paolo e Roberto conosciuti in Napoli-Fiorentina. **Mimmo e Tommaso, v. Libertà 191, Maddaloni (CE).**

☐ **E.S.** Lazio scambia materiale con Fighters Juve, Ultra Doria, BNA Atalanta, Ultra Bari. **Luca Lusi, v. delle Baleari 113, Ostia Lido (Roma).**

☐ **ADERITE** al nuovo gruppo tifosi parterre. **Nicola Sannia, v. Longhena 20, Verona.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbit Lecce e Cowards Taranto. **Ultra, stadio di Bari.**

☐ **APPARTENENTE** all'A.R. Perugia vende materiale del gruppo. **Maurizio Bartolomei, v. Ombrone 8, Foligno (PG).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Black White Juve. **Paolo Monchio, v. Salmatoris 19, Cherasco (CN).**

☐ **JUVENTINO** contatta Black-White o Fighters per iscrizione e acquisto materiale. **Giovanni Scaglia, v. Della Cria, Storo, (TN).**

☐ **ADERITE** alle BRN Roma. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni Genoa scambia ultramateriale A.B.C. **Luigi Puppo, v. Fabbriche 11-8, Genova-Voltri.**

☐ **ULTRA** 74 Lazio scambia materiale. **Jordi Ognibene, v. F. Salvolini 13, Ostia Antica, (Roma).**

☐ **CONTINUA** tesseramento ai Viking Granata sez. Brescia. **G. Gherarsi, v. S. Francesco D'Assisi, Brescia.**

☐ **SALUTI** ai Rebels Taranto, Falange Cavese, Regime Foggia, Ultra Napoli Roma e Lecce. **Roby degli Ultra, stadio di Lecce.**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia con Ultra Brescia, Brigate Verona, Eagles Monza, WSB Cesena, tifosi Udine, Bologna e Padova. **Impero Alabardato, stadio di Trieste.**

Stranieri

☐ **TIFOSO** della Juve e dall'Italia, ho 27 anni e colleziono foto e posters di calciatori e squadre di tutto il Mondo e li scambio con quelli della serie A italiana. **George Dobre, str. Iacob Andrei 42, bl. 10, sc. 1 ap. 1, sect. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** posters e foto che colleziono con altri del calcio italiano. **Ion Racoviceanu, str. Podul Giurgiului 2, bl. 2 et. 7, sc. A, ap. 44, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale ed idee su sport e musica. **Eugene Adjei Willie, P.O. Box 1874, Sunyani-BA, Ghana.**

☐ **18enne** rumeno appassionato del calcio italiano chiedo a ragazzi di inviarmi qualche numero del Guerino e qualche posters di calciatori. **Ion Florian, str. Podul Giurgiului 2, bl.2, sc. B, ap. 73, sect 5, Bucarest (Romania).**

☐ **DESIDERO** ricevere alcuni Guerini anche vecchi e qualche posters di squadre o calciatori italiani. **Malurs Lungescu, str. Podul Giurgiului 8, bl. 5, sc. B, etj 7, ap. 110, sect. 5, 7000 Bucarest, (Romania).**

☐ **RAGAZZA** romena colleziona materiale del calciio dei paesi dell'Est e li scambia con idee con tifosi italiani, francesi e tedeschi dell'Ovest, scrive in Italiano, francese ed inglese. **Felicia Plischi, Colentina 10, bl. 6, ap. 35, sect. 2, 72262 Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia con altri di tutte le squadre italiane di serie A. **Maria Fernanda Quintana Perz Munoz 64 Piso 3, 35009 Las Palmas. Puerto de La Luz, Isole Canarie, (Spagna).**

☐ **17ENNE** amante di calcio scambio materiale delle squadre spagnole con altro di quelle italiane del Milan e della Sampdoria. **Luis Manuel Arteaga Hernandez, Perz Munoz 64, piso 3, 35009 Las Palmas, Puerto de la Luz, Isole Canarie, (Spagna).**

☐ **GIOVANE** appassionato di calcio e musica scambia idee e materiale. **Adoma Afari Augustine, P.O. Box 123, Sunyani-B/A, (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia con altro, specie con lettori del Guerino per ricevere la rivista. **Krzysitof Berlinski, Ul. Lanowa 6A/4, 91-103 Lodz, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** francobolli e idee sulla musica, i miei due hobbies. **Irom Razar, p.o. Box 359, Sunyani, B-A, Ghana.**

☐ **SCAMBIO** cartoline postali e materiale sul calcio. **Irena Lopez-Bairro Teisceiras 941, 96600 Cangucu, Rio Grande do Sud (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale amicizia con tutti i tifosi del mondo. **Cesar Marinescu, intr. Ion Sulea 3, Bl. 1-24, sc. 2, ap. 17, sect. 3, of. 72, 74711 Bucarest, (Romania).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Troppa approssimazione, troppi concetti sbagliati in quella che è una componente basilare della preparazione sportiva. Facciamo il punto e a capo

L'ultima cena

di **Enzo Pretolani** (Primario Medico dell'Ospedale Bufalini di Cesena)

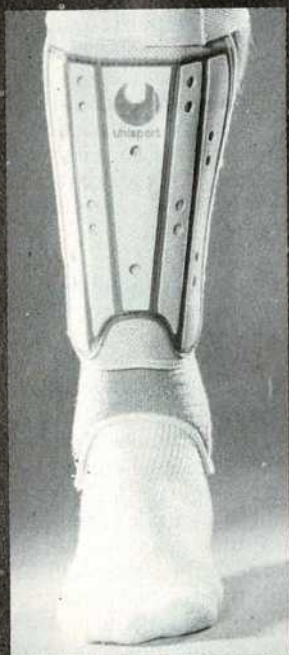
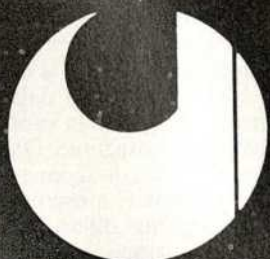
L'ALIMENTAZIONE, controllata scientificamente, è ormai entrata a far parte della preparazione dello sportivo, a fianco dell'allenamento fondamentale (atletico), di quello specialistico (tecnico, tattico e psicologico). Prima di analizzare, secondo canoni ormai divenuti classici, gli aspetti specifici delle tre diete, che sono quelle da allenamento, da competizione e da recupero, introduciamo l'argomento con alcune enunciazioni di carattere generale, che possono essere così riassunte: 1) il programma dietetico deve essere sempre discusso con l'atleta, che deve partecipare alla sua elaborazione; 2) negli sport d'équipe, tipo di calcio, deve essere comunque raggiunto uno schema di base, con possibili varianti od alternative individuali; 3) il programma va impostato con gradualità, tenendo conto delle abitudini personali, familiari ed eventualmente di quelle connesse con la razza dell'atleta in questione. È noto come in natura esistano 43 principi nutritivi richiesti per un'alimentazione equilibrata; al di là di certi «miti», concernenti la cosiddetta dieta «rossa» (tutte proteine) o la dieta «verde» (tutta o quasi tutta vegetariana), è noto come nessuno di questi 43 principi possa dare una «marcia in più» all'atleta, ma al tempo stesso come la mancanza anche solo di uno di essi possa ridurre notevolmente la prestazione sportiva. Per quanto concerne i Carboidrati o Zuccheri esistono quelli semplici e quelli di combinazione; quelli semplici sono ad una molecola (monosaccaridi), quelli complessi sono a due o più molecole (rispettivamente disaccaridi e polisaccaridi). Senza appesantire l'esposizione con ulteriori disquisizioni di tipo biochimico, diciamo solamente come tutti gli zuccheri ingeriti, sia che provengano dalla pasta, sia da dolci od altro, si trasformano in glucosio prima di essere utilizzati dall'organismo. Il glucosio rappresenta il principale combustibile per il movimento e la fonte fondamentale d'energia per i muscoli durante lo sforzo fisico, con immediata utilizzazione durante la gara. Il glucosio non utilizzato si accumula nei muscoli sotto forma di «glicogeno» e la durata dell'esercizio muscolare risulta proporzionale alla quantità di glicogeno accumulata prima dell'esercizio in questione; quanto maggiore è la quantità di glicogeno «stoccata» nei muscoli, tanto più a lungo potrà essere sopportato lo sforzo. È buona norma associare zuccheri cosiddetti «starter», cioè a rapida utilizzazione, come sono quelli contenuti nel miele, nella marmellata, nella frutta, con quelli a più lenta utilizzazione, contenuti nel pane, nella pasta e nei cereali in genere, in maniera da potere «perennizzare» l'energia da spendere nello sforzo, sapendo che, qualora si verifichi durante lo sforzo l'esaurimento dei depositi di glicogeno, la funzione muscolare progressivamente si deteriora, con comparsa di crampi dolorosi, fino a quella particolare condizione di completo svuotamente dei depositi muscolari, ben conosciuto dai fondisti con il termine di «Urto contro il muro», intendendosi per «muro» quell'ostacolo oltre il quale non si può andare e che è determinato appunto dall'esaurimento del glicogeno.

LO ZUCCHERO. Una tecnica «alimentare» conseguente a questo dato di fatto è quella che tende ad abituare i muscoli ad assumere maggiori quantità di glucosio e per fare ciò occorre farli lavorare almeno una volta alla settimana quasi al punto d'esaurimento delle scorte di glicogeno, dopodiché i muscoli diventeranno avidi di glucosio ed aumenteranno la loro capacità di catturarne e d'immagazzinarne. È questo il concetto del «packing» od accumulo di carboidrati, che si basa su sforzi prolungati con relativo impoverimento muscolare di glicogeno e con successiva, maggior ingestione di zuccheri, seguita da un periodo pregara d'allenamento leggero, a carichi di lavoro ridotti. La massima capacità muscolare d'accumulare zucchero si raggiunge in tre giorni; oltre questo periodo il carico di zuccheri non serve più allo scopo sovradescritto, ma determina solamente la loro conversione in grassi, con conseguente aumento dell'adipe corporeo. Il «packing» è utile prevalentemente negli sport di fondo, mentre bisogna «dosarlo» attentamente negli sport di scatto, in quanto ogni grammo di glicogeno depositato assorbe tre grammi d'acqua e conseguentemente i muscoli divengono più pesanti. Un cenno particolare merita il pasto pregara; si è sempre considerato il fatto che fenomeni quali stanchezza e malessere prima della gara fossero legati ad una caduta del valore di zucchero nel sangue (ipoglicemia), conseguente a stimolazioni nervose derivanti dall'ansia precompetitiva e per questa ragione si è sempre consigliata una condotta alimentare d'attesa, centrata sulla somministrazione di bevande zuccherate, che nella componente di carboidrati andrebbero ad aggiungersi alla quota di cui deve essere pevalentemente composto il pasto pre-gara; che è da consumarsi almeno tre ore prima della

gara stessa. In effetti anche questo è un mito da sfatare (come quello della grande «bistecca»), poiché in questa maniera non si riempiono i muscoli di zucchero, dato che occorrono almeno 10 ore dal momento dell'assunzione con il cibo prima che i muscoli possano accumulare il glucosio. Al contrario invece l'introdurre grosse quantità di carboidrati nelle tre ore precedenti la gara può provocare affaticamento, in quanto si alza molto la glicemia (zucchero nel sangue), provocando una stimolazione della produzione d'insulina, che determina a sua volta un rapido consumo dello zucchero, con conseguente comparsa di precoce affaticamente muscolare, anche se i muscoli avevano una buona scorta di glicogeno. Tutto questo è conseguente ad un'accelerata utilizzazione del glucosio, con dispendio energetico in eccesso, concentrato in brevissimo tempo; è il concetto dell'energia bruciata a vuoto, come succede all'automobilista, che consuma inutilmente tanta benzina, se, quando è fermo ad un semaforo, preme nervosamente a scatti l'acceleratore con la macchina in folle, nell'attesa che arrivi il verde.

LA CRISI. Anche il mangiare zuccheri durante gare che durino meno di due ore, com'è appunto una partita di calcio, non potrà portare vantaggi all'atleta, mentre per impegni agonistici, che superino le due ore, l'introduzione di calorie extra consente la conservazione prolungata delle riserve di glucosio nei muscoli e nel fegato. È il concetto della prevenzione della crisi da fame o «bonking», ben conosciuto dai ciclisti e che è determinata da una condizione d'ipoglicemia, indotta dal prolungarsi dello sforzo, con relativo e conseguente esaurimento delle riserve muscolari di glicogeno epatico, non tempestivamente reintegrate, perché il ciclista si è dimenticato o non ha voluto mangire adeguatamente durante la corsa. Il cervello ed i muscoli in particolare consumano costantemente e continuamente lo zucchero (glucosio) del sangue, sfruttandolo come sorgente d'energia, ma la sua quantità circolate è appena sufficiente per soli tre minuti; affinché i valori della glicemia non crollino, il fegato deve mettere costantemente in circolo glucosio. La glicemia può cadere velocemente a livelli talmente bassi da fare comparire un quadro da disfunzione cerebrale o «bonking», caratterizzato da mal di testa, aumento della frequenza cardiaca, marcata sudorazione, vertigini e senso di confusione mentale, fino a giungere ad una vera e propria impossibilità a far funzionare i muscoli (cosiddetta «paralisi motoria»). Questo fenomeno, che a prima vista può sembrare molto complesso, in effetti trova la sua semplice spiegazione nel fatto che il cervello ricava il 98% della sua energia dal glucosio del sangue, per cui è proprio la condizione d'ipoglicemia a determinare il crollo della prestazione sportiva.

LE PROTEINE. Ogni tipo di cibo può essere usato per produrre energia e l'organismo utilizza direttamente gli zuccheri, mentre deve convertire le proteine in zuccheri. A questo punto s'innesta il discorso del ruolo svolto dalle proteine nella dieta dello sportivo e la loro utilizzazione. Le proteine di tipo animale o vegetale non sono dunque mai una fonte d'energia immediata (come carboidrati e grassi), ma necessitano di un lungo processo di trasformazione, per cui è perfettamente inutile, anzi dannosa, anche in funzione dei tempi lunghi di digestione, la «bisteccona» d'antica memoria, che caratterizzava obbligatoriamente il pasto pregara. Le proteine sono da considerarsi come l'impalcatura od i «mattoni» dell'organismo e dato che non rappresentano una fonte d'immediata energia, le richieste relative da parte dell'organismo non risultano aumentate di molto durante l'esercizio sportivo. Anche il vecchio mito, che si dovesse mangiare molta carne per aumentare la forza muscolare, è stato definitivamente sfatato, in quanto si è visto che non solo questo antico «credo» sportivo non rispondeva a verità, ma che addirittura un eccesso proteico poteva provocare debolezza muscolare. Solamente durante il periodo d'allenamento più intenso, com'è quello di preparazione al campionato, può essere utile aumentare un po' la razione proteica giornaliera del calciatore, fino a giungere al grammo e mezzo, due grammi per Kg di peso corporeo. L'aumento dovrà comunque essere progressivo ed accompagnato da un parallelo aumento della quota d'acqua bevuta, onde facilitare l'eliminazione delle scorie proteiche. Ricordiamo inoltre come lo stimolo più efficace per aumentare la massa muscolare non è costituito dalla grande quantità di carne mangiata, ma bensì dal lavoro muscolare in allenamento, specie contro resistenza (lavoro con pesi), chiamato in termini tecnici «allenamento di potenza», fondamentale per ogni parte del corpo.

LA GARA. Per quanto concerne l'alimentazione durante la competizione, si è già detto che un apporto supplementare è necessario solamente nelle gare, che superano in durata le due ore. Comunque nelle attività sportive di media durata, com'è una partita di calcio, è buona regola utilizzare l'intervallo ai fini di un sia pur parziale recupero dell'organismo dalla fatica, effettuato mediante soprattutto l'ingestione di liquidi (né troppo caldi, né troppo freddi, né in quantità eccessiva), con eventuale apporto di piccole quantità di zuccheri e di potassio. A proposito di quest'ultimo è noto che se il potassio è basso nel sangue, possono comparire quadri di sofferenza, caratterizzati da profonda stanchezza, debolezza muscolare, aritmie cardiache ed equivalenti simili al colpo di calore; in genere però un atleta, la cui alimentazione sia equilibrata, non necessita di supplementi di potassio, che può invece essere utile quando la competizione si svolga in particolari condizioni ambientali, caratterizzate da un clima caldo-umido. Il potassio allora svolge in pieno una sua particolare funzione, che è quella d'evitare un notevole ed eccessivo aumento del calore corporeo. Infatti i muscoli durante il lavoro producono una gran quantità di calore, che rappresenta il 70% della produzione-dispersione delle fonti energetiche consumate; quando il muscolo produce calore in eccesso, viene stimolato il passaggio del potassio dalle cellule al circolo sanguigno, con relativa vasodilatazione dei capillari e conseguente dispersione del calore per suo spostamento dal muscolo alla pelle, dalla quale viene eliminato fuori dall'organismo attraverso la sudorazione e l'evaporazione. Quando esiste una condizione d'ipopotassiemia, i muscoli soffrono per un difetto della termoregolazione, per cui la temperatura corporea può salire pericolosamente, fino al colpo di calore. Ai fini alimentari ricordiamo come siano particolarmente ricchi di potassio i cereali integrali, la frutta, la verdura in genere, mentre in proporzione ne contengono meno la carne ed il pesce.

1. continua

Estate, caldo soffocante, file interminabili, le nostre auto diventano trappole infernali, ma c'è un rimedio

Stiamo freschi

L'ESTATE è tempo di vacanze, di lunghi viaggi, di fughe dalle calde città verso le più fresche località turistiche. Ma quanto sudore e fatica prima di poter raggiungere il meritato riposo. Le nostre auto sotto il sole estivo diventano trappole incandescenti. Il sudore e lo stress opprimono gli automobilisti e spesso non basta abbassare i finestrini. Per guidare nella maniera migliore e quindi allontanare anche quelli che sono i rischi che nascono da eccessivo affaticamento, l'unico sistema è quello di montare un condizionatore d'aria per auto. La Diavia è una azienda bolognese altamente specializzata nel settore e può vantare esperienze che difficilmente gli altri produttori omologhi possono eguagliare. L'esperienza di questa industria è cresciuta con una fattiva collaborazione con la Toleman in Formula uno. I condizionatori per auto della Diavia garantiscono una perfetta climatizzazione dell'abitacolo con qualunque condizione esterna attraverso un sistema veramente d'avanguardia. L'uso del condizionatore (che non è soltanto un accessorio da montare su vetture di gran lusso ma anche utilizzabile su camion e trattori) può essere considerato un elemento di sicurezza come ad esempio le «cinture». La possibilità di viaggiare a una temperatura di circa venticinque gradi garantisce una perfetta efficienza del guidatore e una maggiore resistenza alla fatica e quindi per più lungo tempo chi si trova alla guida della vettura può disporre di ottima forma psico-fisica. Non solo, ma i condizionatori d'aria della Diavia funzionano anche come depuratori e non permettono che nell'abitacolo della vettura entrino impurità oltre ai gas di scarico. **g. a.**

Vendite boom in luglio

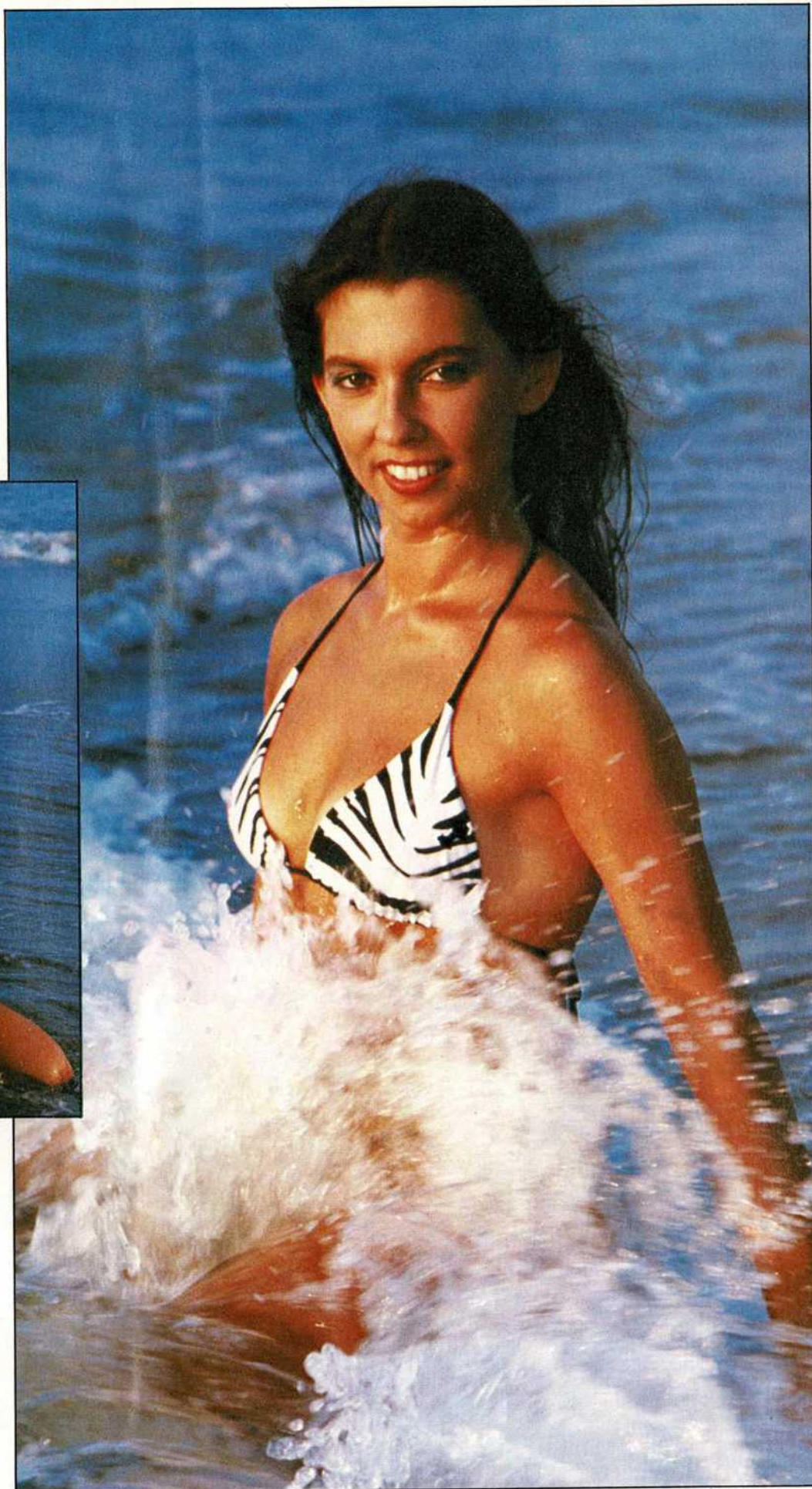
Rover record

LUGLIO è stato un mese particolarmente felice per l'Austin Rover Italia che ha incrementato in maniera tangibile le vendite delle auto di sua produzione. Il miglior risultato lo hanno ottenuto le Austin Metro con 1242 vetture vendute (quasi il venti per cento del totale è rappresentato dalla versione a cinque porte recentemente lanciata sul mercato italiano) mentre un risultato a sorpresa lo ha ottenuto il modello 200 della Rover che è stato acquistato da 575 automobiblisti mentre le previsioni della Rover non andavano aldilà delle 471 unità. Boom di vendite anche per la classica, anche se ritoccata nell'estetica ultimamente, Land Rover: in un mese duecentosedici di questi fuoristrada hanno lasciato le concessionarie della Rover. È il record italiano di vendite per vetture fuoristrada ed effettivamente non è facile «piazzare» auto così specializzate. Buon segno quindi per l'industria britannica che ha raggiunto una penetrazione tendenziale sul mercato italiano dell'1,64 per cento. La percentuale conferma il trend di crescita che la Rover ha fatto registrare negli ultimi mesi e, visti anche i profondi restyling sulla produzione che hanno attualizzato tutti i modelli, rendono la previsione più che reale.

Stopper in fuorigioco

Stopper di nome ma non di fatto, fu colta in fuorigioco la scorsa primavera dai cacciatori di notizie rosa. Maria Stopper, ventiquattro anni, ballerina, è salita alla ribalta della cronaca

scandalistica per una presunta relazione con il coreografo Sergio Japino, compagno di Raffaella Carrà. Assolta per insufficienza dall'accusa di lesa maestà nei confronti della Raffaella nazionale, Maria Stopper fa ora parte del corpo di ballo di Gino Landi (FotoOliviero)

TACCUINO
di **Vladimiro Caminiti**

GRE-NO-LI E VI-RO-HA: ALTRA CLASSE
Fantastico trio

LA SCUOLA degli asini? È nato il Vi-Ro-Ha annunziava, or non è molto, un grande quotidiano sportivo ai suoi lettori. Il Vi-Ro-Ha... E che sarebbe? La formula chimica per una lozione contro la caduta dei capelli? La sigla di un nuovo trio di rocchettari? No, no. Il Vi-Ro-Ha rappresenta il trio degli attaccanti del Milan destinato a rinnovare le imprese di un altro trio, il leggendario Gre No Li: Gren, Nordahl, Liedholm. La mia appartenenza, per più di metà, al mondo di ieri, mi consente di ritenere l'annunzio assolutamente fantastico: lo sarebbe meno la notizia dello sbarco sul nostro pianeta di tre marziani ciascuno grosso il triplo di Craxi. In tempo di democrazia culturale, con l'immagine al posto dell'idea, si può ingrandire tutto, anche la bolla di sapone. Purtroppo per i tre milanisti di oggi, Gren fu lo scienziato del palleggio, pur segnando quando non ne poteva fare a meno (in 133 partite col Milan infilò 38 gol); Liedholm, il cammelliere mai stanco, il pendolo virtuoso, il proteiforme stratega, andò a segno in 359 partite 81 volte; quanto a Nordahl, il pompiere riuscì a ridicolarizzare il più artistico ed eclettico dei centromediani d'Italia e d'Europa, cioè Parola. In 257 partite battè 210 volte i portieri. Non voglio fare sfoggio di cultura tecnica, ma Virdis, Rossi e Hateley sono tre punte in un attacco solo, e Paolo Rossi è un fuoriclasse patentato. Il calcio d'oggi, indebitato fino all'osso, sui giornali sembra parente dell'Aga Kahn. E non penso che i lettori siano tutti gonzi. Invito i giovani a non iscriversi alla scuola degli asini ed a frequentare anche i libri, io che sono allievo di Bruno Roghi ed ho amato Brera.

QUEL CHE dice Malgioglio. Mi soffermo su alcune dichiarazioni del portiere della Lazio Astutillo Malgioglio. Dice che quando gioca non pensa al guadagno, ma alla gioia che può dare allo spettatore. Finché potrà, aggiunge, si dedicherà nel tempo libero al centro per bambini cerebrolesi aperto a Piacenza dalla moglie: *«Mia moglie ed io, sei anni fa, ci sentivamo inutili e decidemmo di entrare nel vivo di questi gravi problemi sociali»*. Mi ricordo di quando, viaggiando con la Roma, capitai in aereo accanto al portiere dal baffo circasso ed il volto mansueto. Parlammo anche di calcio. Mi disse di non ritenersi inferiore a Tancredi. Non polemizzava con Liedholm che pure lo aveva illuso, non polemizzava con nessuno, arrivava alle sue conclusioni di cittadino del mondo della verità. È un portiere di sbarramento con grandi doti atletiche, un po' grezzo forse, ma efficace in tutto. Simoni ha fatto una scelta umana ma anche tecnica. E io sarei felice più dell'amico Gigi se vedessi sbocciare alla gloria un campione della vita che ci ricorda l'altruismo con la sua bontà non datata.

PERCHÈ Favero e Barbadillo. Fin dai giorni di Palermo ebbi a prediligere i calciatori del genere di Barbadillo e Favero. Mi rivedo arrancare nell'afa verso l'adorata Favorita, rimuginando gli aggettivi da votare a Tano Conti o a Cesto Vycpalek. Sono valorosi senza prosopopea anche il campione peruviano, oggi dell'Udinese, che giustamente Vinicio preferisce al pel rosso Chierico e l'aitante Favero, che ha cancellato con la sua professionalità intessuta di pura vocazione (mi illudo che lo abbiamo formato gli anni di Messina e Siracusa) il ricordo del presuntuoso e poco fedele Claudio Gentile. Barbadillo e Favero sono, senza essere fuoriclasse, importanti e rari in una squadra. Ma nascere Maradona è un dono di natura, nascere Favero o Barbadillo virtù dell'uomo. □

SATYRICON
di **Gaio Fratini**

DELUDENTE SPEDIZIONE DELL'UNDER 16
Nero di Cina

LO HA sentenziato Giacomo Leopardi: *«o speranze, speranze, ameni inganni contro Arabia e Nigeria a sedici anni...»*. Gli azzurrini sono stati messi a tacere agli ottavi di finale, e risultano dietro non solo a Germania occidentale, Brasile, Ungheria, ma a Cina, Australia, Guinea, Arabia Saudita, Nigeria. Dopo meticolosissime selezioni presso i nostri più illustri club, i prescelti ragazzi di Giuseppe Lupi e Francesco Rocca tornano dalla Cina con due meravigliose sconfitte africane. La Nigeria ci ha riavvicinato ai giorni del Camerun. L'Arabia Saudita alla Corea e dintorni. Si parlava così bene dei nostri vivai, i più produttivi e collaudati nel mondo. Vivai traboccanti di potenziali Rivera, Mazzola, Scirea, Cabrini, Tardelli. Ma sono bastati i generosi quanto approssimativi arabi sauditi a rimandarci a casa con un eloquente 3-1. Si dice che il pallone da quelle parti è come da noi la tutela dei musei capitolini e le statue a perdere come i vuoti di Coca Cola. E allora, prima che gli sceicchi si accorgano di possedere dei Maradona a dorso di cammello, perchè non s'importano una decina di giocatori arabi, voltando definitivamente le spalle ai falsi idoli sudamericani? Basta con i magnanimi lombi delle brasiliane in tanga mentre il ginocchio di Falcao recita il monologo di Amleto, agitando la palla a mo' di teschio, tra la commozione generale, anzi General Motors. Il senso delle vittorie nigeriane e arabe sui gloriosi figli degli «invitti» legionari dell'Impero romano, è questo: viva il calcio avventuroso, pionieristico, imponderabile, che cova in Africa, ne abbiamo abbastanza di tanta superpremiata cultura tecnica e di quel dio pallone che una ne sa e cento ne inventa, ma sempre stando seduto, alla carismatica maniera di Socrates.

IL TENNIS italiano sta a guardare il diciassettenne Boris Becker che dà il punto decisivo alla Germania, nei quarti di Davis ad Amburgo. Non c'è stata sofferenza nè storia: 6-2, 6-2, 6-1 contro il diciottenne Aaron Krickstein, numero dieci del mondo. Per la prima volta la Germania batte gli USA, vedovi però di McEnroe e Connors. Ma Elliot Teltscher è sempre il numero tredici del mondo, e Becker nella prima giornata lo ha fatto secco. In semifinale, d'ottobre, la Germania affronterà la Cecoslovacchia di Ivan Lendl, mentre Mats Wilander e gli altri ultragiovani campioni svedesi se la vedranno con l'Australia. Inutilmente ci si consola con la vittoria in Coppa de Galea e con Pistolesi in finale nel Campionato europeo juniores under 18 contro Bergstroem, modesto svedese mandato a vincere quasi per consolarlo del suo recidivo restare fuori dalla «rosa» della Nazionale. Il «miles ignotus» del tennis svedese ha dichiarato dopo l'effimero successo: *«Solo entrando tra i primi cinquanta del mondo potrò avere un nome da titolo sui giornali. Per ora preferisco stare nell'anonimato»*. Così ragionando soltanto il nostro Cancellotti, attuale numero trentadue, avrebbe diritto a farsi chiamare Francesco. Mai classifica fu tanto amara per l'Italia. Panatta Claudio da sessantesimo è finito centoduesimo. Ocleppo è addirittura centocinquantesimo ed era centosettesimo all'inizio della stagione. Discreti passi in avanti li hanno invece fatti Mezzadri (da 183 a 143) e Alessandro Cierro (da 190 a 131). E qualcosa ha realizzato anche Alessandro De Minicis (da 153 a 146). Vedete, dò i numeri, ma ormai il tennis ha serializzato la fantasia e i sempre, ahimè, più rari disguidi del possibile. Ora mancano solo due mesi all'incontro col Cile, per non retrocedere in B. Che Adriano, tra una gara di fuoribordo e l'altra, indichi il vento giusto alla lunatica ciurma. □

I LIBRI

Sergio Barbero
IL TORO ADDOSSO
Graphot Editrice -
Via Pallanza, 10 - Torino
256 pagine - 23.000 lire

IL TORO «addosso», ma soprattutto nel cuore di Sergio Barbero. Trentanovenne, giornalista, collaboratore anche del Guerino, Barbero fa partire la «sua» storia del Torino da un'infanzia tratteggiata a colori granata. E l'affetto che lo lega alla squadra diventa stimolo irresistibile per ripercorrerne le vicende, attraverso appassionate rivisitazioni degli archivi, attraverso approfondite ricerche statistiche. Le interviste sono altra parte integrante del libro: insieme con i dati, i racconti, i commenti, la voce di chi il Toro l'ha vissuto dal di dentro dà al libro spessore e anima. Ottantacinque anni di calcio e di vita italiana si chiudono con un «album» fotografico in parte inedito, frutto anch'esso di sei anni di minuziose ricerche. □

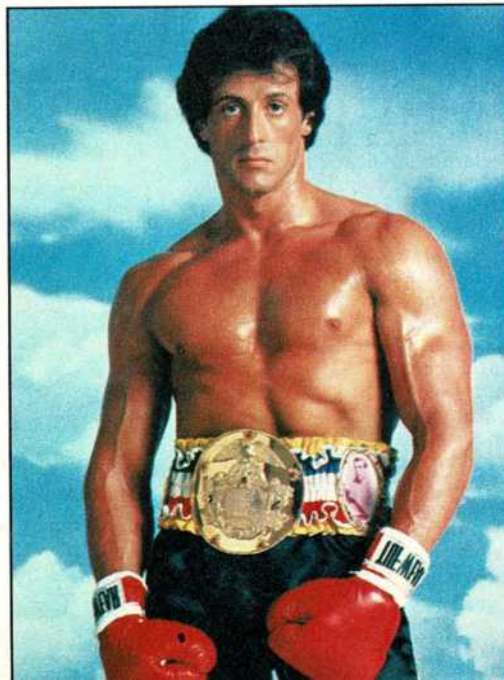
ZIBALDONE

Vespisti di tutta la riviera romagnola, unitevi. È questa la parola d'ordine a Cesenatico, Rimini e Riccione, dove avrà luogo il primo Giro Vespa, divertente manifestazione riservata ai possessori del popolare e intramontabile scooter della Piaggio. Il 19, 21 e 23 agosto i vespisti sono invitati a presentarsi in tre punti di raccolta (viale Torino a Cesenatico, via Cristoforo Colombo a Rimini, piazzale Nenni a Riccione), dove verranno controllati freni, gomme,

luci, marmitte dei loro mezzi. Poi si formeranno tre carovane, con destinazione le discoteche Bandiera Gialla, Geo e Altro Mondo. Tra un ballo e l'altro, i vespisti potranno partecipare a una serie di giochi a premi creati espressamente per loro

STALLONE RIFARÀ IL NOTISSIMO FILM DI KING VIDOR

Rocky, il campione

ANCORA sport nel futuro cinematografico di Sylvester Stallone, e ancora pugilato. Dopo aver fatto il portiere della squadra di calcio del campo di concentramento in «Fuga per vittoria» di John Huston, dopo la lunga serie di episodi ormai assimilabili a una telenovela di Rocky (a novembre uscirà il numero quattro), Stallone veste di nuovo i panni del pugile. Non sarà più Rocky Balboa, però, ma Andy Purcell, lo sfortunato atleta senza gloria che muore tra le braccia del figlio dopo l'ultimo drammatico match. E se a qualcuno la storia non suona nuova, ha ragione: Stallone si appresta infatti a girare la terza versione del celeberrimo «Il campione», che nel 1931 fruttò la nomination all'Oscar a King Vidor e di cui Franco Zeffirelli realizzò una seconda versione nel

1979. Il film di Sly si intitolerà «Over the Top», i registi saranno lo stesso Sylvester e Menahem Golan, presidente della Cannon e produttore della pellicola. Secondo i bene informati di Hollywood, Stallone avrebbe chiesto come compenso più di venti miliardi di lire, riservandosi il diritto di intervenire sulla sceneggiatura. Per «Over the Top» è stato stanziato un budget di oltre venti milioni di dollari (più di quaranta miliardi di lire: Sylvester Stallone è una sicurezza, nessun investimento su di lui è esagerato. Autosufficiente, collerico, geniale, l'attore americano è da qualche anno a questa parte una fabbrica di dollari. Rambo I e II e i tre Rocky usciti hanno incassato milioni e milioni di dollari, oltre a «Over the Top» Sylvester ha in programma il film «Stoner», tutto azione e spionaggio. I suoi successi si ripercuotono anche sulla vita dei giovani americani. La «rambomania» ha raggiunto i livelli di un'epidemia con ragazzi vestiti di stracci e muniti fino ai denti di armi giocattolo che presidiano i quartieri; la «Coleco Industries», famosa ditta creatrice delle bambole Cabbage Patch Kids, sta per lanciare sul mercato statunitense il bambolotto Rambo, altezza diciassette centimetri circa, prezzo dieci dollari, viso e fisico molto simili a quelli del celebre attore; i coltelli alla Rambo con la lama di trentotto centimetri vengono venduti a più di un milione e mezzo di lire; centocinquantamila archi in alluminio, copie perfette di quello con cui Rambo uccide quattordici persone nell'ultimo film, hanno trovato acquirenti in tutti gli Stati Uniti al modico prezzo di trecentomila lire; e poi magliette, settimanali, gomme da masticare, poster, portachiavi, tutti creati e venduti nel nome della popolare «macchina da guerra» creata e impersonata da Stallone. Poco importano le stroncature della critica o le proteste dei pacifisti. Poco importa se, trovatosi nell'occhio del ciclone, l'atletico attore statunitense abbia dovuto difendersi dall'accusa di codardia perché sembra non abbia assolto l'obbligo del servizio militare, lui così bellicoso e aggressivo sullo schermo. Sylvester ha già messo mano alla sceneggiatura di Rambo III. E c'è da giurare che anche questa volta «Sly» otterrà i consensi del pubblico. **s. m.**

Mentre il suo Rambo (in basso a sinistra) **diventa un fenomeno sociale, Stallone prepara un nuovo film di boxe, rifacimento de «Il campione» di Vidor, abbandonando per un po' la saga di Rocky** (qui a fianco). In alto, **Sylvester portiere in «Fuga per la vittoria»**

di **Italo Moscati**

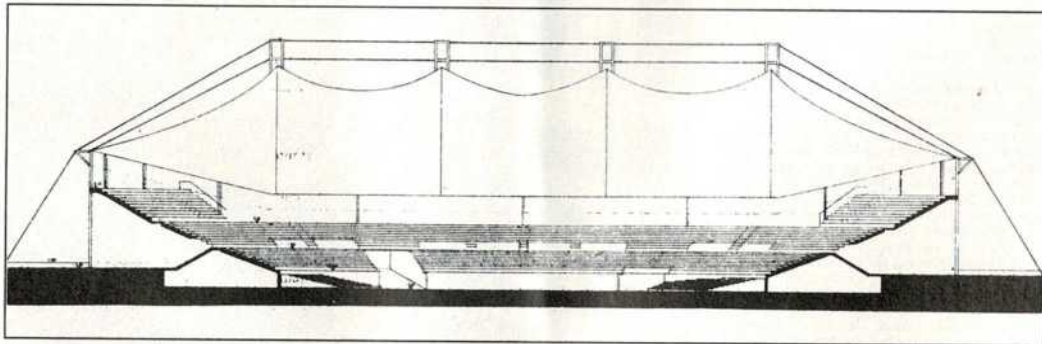
FALCAO E STREHLER, SIGNORI DELLO SPETTACOLO

Dio salvi la regia

FALCAO è un regista, Strehler è un regista. Calcio e teatro: ma la differenza fra i due non è questa. Presentare Falcao, naturalmente, è superfluo. Per paradosso, le ultime vicende polemiche sono servite ad approfondire il discorso tecnico sul contributo dato dall'attaccante brasiliano alle fortune della Roma. Si è scritto, giustamente, che i giallorossi devono molto alle qualità di un regista intelligente e scaltro, abile e attento a sfruttare tutte le situazioni, capace di una grande visione di gioco e dotato di qualità altamente spettacolari. Eppure, Falcao non ha quel che invece Strehler possiede in una misura considerevole. Che cos'è? Un momento. Falcao è fra i campioni che segnano un'epoca e che chiamano gente allo stadio, creando intorno a sè un interesse che diventa fatto di costume (ricordate le notizie, anzi i pettegolezzi sul figlio di Falcao sollevate dalle dichiarazioni di una poco gentile signora?). Falcao ha avuto, a Roma, una tale popolarità che lo si è definito ottavo re di Roma nelle fasi più inebrianti della vena vittoriosa della squadra allenata da Liedholm. Eppure, Falcao manca di un qualcosa che Strehler ha avuto e ha senza troppi problemi, senza vertenze, senza risse verbali. Che cos'è? Ancora un momento. Strehler è un famoso regista a proiezione europea. Ha diretto più di cento spettacoli, è stato prima regista e poi responsabile unico del Piccolo di Milano, gli è stato affidato l'anno scorso il Teatro d'Europa per il quale ha realizzato «L'illusion comique» di Corneille, uno spettacolo che ha avuto molto successo a Parigi e a Milano. Strehler è gran parte della storia del teatro italiano e alcune sue rappresentazioni «El nost Milan», «L'opera da tre soldi», «Vita di Galileo», «Il giardino dei ciliegi» - sono ricordate

disegno di Ongaro

come punto chiave, come risultati insuperabili o quasi. Insomma, Strehler è un campione indiscusso nel suo teatro come Falcao lo è nel calcio.

PER CHI volesse saperne di più, mi permetto di segnalare il mio libro, appena uscito, intitolato «Strehler. Vita e opere di un regista europeo», edito da Camunia. Ma c'è, rispetto a Falcao, in Strehler, una particolarità che lo caratterizza e lo facilita. Qual è? Spiego la differenza. Falcao è un regista che entra a far parte di una squadra con un costo commisurato alla sua bravura e alle quotazioni di mercato. Strehler è un regista che ha un suo costo corrispondente al prestigio guadagnato sulla scena, ma non sta nel mercato. Falcao è sottoposto, come tanti suoi colleghi, più o meno valenti di lui, alle leggi del calcio e della campagna acquisti-vendite con i corollari dei rapporti fra calciatore e società, fra calciatore e tifosi, fra calciatore e critica sportiva. Strehler può, invece, passare al di sopra di ogni realtà del genere: con Paolo Grassi, nel 1947, ha preso il comando al Piccolo di Milano e lo tiene ancora oggi, con una breve parentesi nel periodo della contestazione (uscì per fondare un nuovo gruppo); e cioè, non si è mai trovato a competere nel mercato teatrale, che esiste, con attori come Vittorio Gassman o Giorgio Albertazzi, con registi come Luchino Visconti. Strehler è rimasto protetto e coccolato all'interno di una istituzione pubblica, sovvenzionata dallo Stato, appunto il Piccolo di Milano, e ha potuto — solo regista al mondo — avere un teatro a sua disposizione. Falcao, o i campioni come lui, non finiscono mai di sostenere esami e sono esposti continuamente ad ogni rischio (perdere la forma, litigare, alienarsi compagni o dirigenti). Falcao è un regista che non avrà mai il potere di uno Strehler. Morale della favola: lo spettacolo, teatrale o calcistico, ha eroi fortunati anche se bravi, ed eroi bravi e non fortunatissimi o garantiti, come Falcao, ex ottavo re di Roma. □

LA SIMAC come i Lakers: Milano avrà il suo nuovo palasport, per il quale è stato scelto lo stesso nome del mitico New Forum di Los Angeles. L'impianto *(sopra,* la sezione longitudinale) verrà edificato a Lampugnano e servirà anche ad altre discipline oltre al basket. Disporrà di undicimila posti su gradinate di cemento e costerà circa tre miliardi e mezzo di lire. L'inizio dei lavori è previsto per settembre, la fine per novembre. Gianmario Gabetti, presidente della Simac e imprenditore privato del nuovo impianto del basket, godrà di contributi del Comune di Milano e del CONI. Non è esclusa la possibilità di una sponsorizzazione del palasport da parte di un'azienda che voglia affiancare il proprio nome a quello del nuovo impianto. La struttura interna del New Forum non presenterà pali di sostegno: sono stati eliminati in partenza, dunque, gli inconvenienti del palatenda di Lampugnano, attuale sede degli incontri della Simac.

LO SPORT IN TV

da giovedì 15 a mercoledì 21 agosto

Giovedì 15

□ RAI UNO

16,30 Ciclismo. Milano-Vignola.
17,00 Sci. Coppa del Mondo discesa libera maschile da Las Lenas, Argentina.

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

□ EURO-TV

22,30 Football australiano.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.

□ TELEMONTECARLO

22,00 Gym time. Galà di Roma di ginnastica artistica.

Venerdì 16

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

□ ITALIA UNO

22,30 Cento yards di gloria. Rubrica di football americano.

□ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Sabato 17

□ RAI UNO

15,00 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.

□ RAI DUE

18,20 Sport sera.
20,20 TG2 lo sport.

□ RAI TRE

14,55 Canoa. Campionati del mondo.

□ TELEMONTECARLO

18,00 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.
22,00 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.

□ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo (replica).

□ EURO-TV

15,00 Baseball. Campionato serie Nazionale.

□ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,20 O.K. motori.

□ TELECAPODISTRIA

19,00 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.
19,50 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.

Il sub Jacques Mayol, conduttore de «I confini dell'uomo» su Canale 5

Domenica 18

□ RAI UNO

14,50 Atletica. Finale Coppa d'Europa da Mosca.
22,50 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

□ RAI DUE

14,30 Automobilismo. Gran Premio d'Austria di Formula uno da Zeltweg.
20,00 Domenica sprint.

□ RAI TRE

19,15 Sport regione.

□ TELEMONTECARLO

14,20 Automobilismo. Gran Premio d'Austria di Formula Uno da Zeltweg.
16,30 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.

□ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori: pista strada e rally.

□ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

□ TELECAPODISTRIA

20,40 Atletica. Coppa d'Europa da Mosca.
22,00 Automobilismo: Gran Premio d'Austria di Formula uno da Zeltweg.

Lunedì 19

□ RAI UNO

18,25 TV Stadio. A cura di Paolo Valenti.

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

□ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo.
23,15 Golf.

Martedì 20

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

□ EURO-TV

20,30 Catch.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Mercoledì 21

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,30 TG2 lo sport.

□ TELECAPODISTRIA

20,00 Atletica. Meeting internazionale da Zurigo.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 33 (553) 14/20 agosto 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

Al Nürburgring è cominciata la seconda parte del campionato e Michele Alboreto ha rafforzato la sua posizione di leader della classifica. Alain Prost, staccato di soli cinque punti, è in agguato e renderà la vita dura al pilota milanese fino all'ultima gara

Alè, alè Ferrari

di **Marino Bartoletti** - foto di **Franco Villani**

IL MONDIALE di Formula Uno è entrato ormai nel suo ideale «girone di ritorno», avendo raggiunto, col Gran Premio d'Inghilterra ed essendosi lasciato alle spalle col Gran Premio di Germania di dieci giorni fa, la metà del suo semestrale cammino. Michele Alboreto e la sua Ferrari sono... campioni d'estate e guidano la classifica iridata. Ormai solo un pilota e una macchina possono contendere agli uomini della «nazionale rossa» quel titolo mondiale che da troppo tempo manca ai nostri albi d'oro: la macchina, si sa, è la McLaren campione uscente, il pilota è Alain Prost, ovvero il più grande eterno secondo della storia dell'automobilismo. Il torneo è diventato un duello: nei sette Gran Premi che restano, i vari Rosberg («forza» emergente della seconda parte della stagione), Piquet, Senna e De Angelis possono aspirare solo a briciole di gloria, ovvero a qualche soddisfazione «parziale». Il podio «vero», quello che conta, quello che apre le porte della storia sportiva è alla portata di due soli contendenti. Verrebbe da dire «vinca il migliore», ma il cuore di quasi tutti noi è rosso: come anatomia e passione — fatalmente — comandano...

COPPIA. Nei due Gran Premi, i prossimi, il mondiale '85 potrebbe preventivamente aprirci il suo libro dei misteri dalla «A» alla «Z». La «A» è ovviamente quella di Michele Alboreto ventinovenne milanese, unico italiano da una dozzina d'anni a questa parte (l'ultimo fu Arturo Merzario) ad avere avuto la gioia di correre (e di vincere) con quella Ferrari che la recente storia dell'automobilismo da corsa sembrava aver strappato alle mani e ai sogni dei piloti di casa nostra. La «Z», anzi la doppia «Z», è quella della coppia di gare che, in soli otto giorni potrebbero indirizzare la classifica iridata nella dire-

segue

La classifica del mondiale piloti

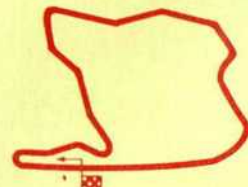
		BRASILE 7-4	PORTOGALLO 21-4	S. MARINO 5-5	MONACO 19-5	CANADA 16-6	DETROIT 23-6	FRANCIA 7-7	INGHILTERRA 21-7	GERMANIA 4-8	AUSTRIA 18-8	OLANDA 25-8	ITALIA 8-9	BELGIO 15-9	EUROPA 6-10	AUSTRALIA 3-11	SUDAFRICA 16-11	TOTALE PUNTI	PUNTI UTILI
1.	Alboreto	6	6	—	6	9	4	—	6	9								46	46
2.	Prost	9	—	—	9	4	—	4	9	6								41	41
3.	De Angelis	4	3	9	4	2	2	2	—	—								26	26
4.	Rosberg	—	—	—	—	3	9	6	—	—								18	18
5.	Johansson	—	—	1	—	6	6	3	—	—								16	16
6.	Piquet	—	—	—	—	—	1	9	3	—								13	13
7.	Tambay	2	4	4	—	—	—	1	—	—								11	11
8.	Laffite	1	—	—	1	—	—	—	4	4								10	10
9.	Boutsen	—	—	6	—	—	—	—	—	3								9	9
	Senna	—	9	—	—	—	—	—	—	—								9	9
11.	Mansell	—	2	2	—	1	—	—	—	1								6	6
12.	Lauda	—	—	3	—	—	—	—	—	2								5	5
13.	Warwick	—	—	—	2	—	—	—	2	—								4	4
	Bellof	—	1	—	—	—	3	—	—	—								4	4
15.	De Cesaris	—	—	—	3	—	—	—	—	—								3	3
	Arnoux	3	—	—	—	—	—	—	—	—								3	3
17.	Surer	—	—	—	—	—	—	—	1	—								1	1

Da qui a Monza

I PROSSIMI tre gran premi probabilmente decideranno il mondiale di F. 1 1985. Nel giro di venti giorni, dal 18 agosto all'8 settembre, Alboreto e Prost sapranno chi potrà fregiarsi del titolo iridato. Le piste che vedranno i più immediati e appassionanti duelli fra i due sembrano favorire leggermente l'uomo della Ferrari: in Austria, la tradizione è contro il Cavallino (l'ultima vittoria è di Ickx nel 1970) ma Zeltweg è pista «italiana» e quindi il tifo potrà molto aiutare Michele; in Olanda e a Monza invece il terreno di gara ha caratteristiche decisamente «amiche».

18 AGOSTO/**ZELTWEG**

Lunghezza: km 5,942 - **Primato sul giro:** Renè Arnoux (Renault) 1'32"530 nel 1980
Vincitore nel 1984: Niki Lauda (McLaren)

25 AGOSTO/**ZANDVOORT**

Lunghezza: km 4,252 - **Primato sul giro:** Renè Arnoux (Renault) 1'19"350 nel 1980
Vincitore nel 1984: Alain Prost (McLaren)

8 SETTEMBRE/ **MONZA**

Lunghezza: km 5,800 - **Primato sul giro:** Niki Lauda (McLaren) 1'31"192 nel 1984
Vincitore nel 1984: Niki Lauda (McLaren)

segue

zione da molti sperata. Zeltweg (Austria) e Zandvoort (Olanda). Quello di Zeltweg è, da tanti anni, considerato il «terzo Gran Premio Italiano» (in aggiunta, ovviamente al G.P. d'Italia «autentico» e a quello di San Marino). Le verdissime colline che circondano il velocissimo circuito sono sempre state testimoni di indimenticabili manifestazioni del tifo ferrarista, vuoi per la vicinanza al nostro confine, vuoi per la tradizionale collocazione ferragostana della corsa. Zeltweg non è «solo» un Gran Premio: è una riunione straordinaria dei club del «Cavallino», un happening a metà fra la serena scampagnata e la sofferenza sportiva, è la possibilità di assistere ad una corsa come Dio comanda grazie alle stupende tribune naturali su cui la pista si adagia. C'è un solo neo e non da poco: il fatto che tante, troppe volte, le Ferrari non hanno dato — pur giocando quasi in casa — quello che i loro tifosi si aspettavano. Anzi, per dirla tutta, le Ferrari non vincono in Austria da quindici anni; quasi sempre per colpa della loro recente idiosincrasia ai circuiti cosiddetti «veloci». Col podio di Zandvoort, invece, il rapporto è un po' più confidenziale (due vittorie nelle ultime quattro edizioni, con Pironi nell'82 e con Arnoux nell'83): quello olandese è un tracciato in cui la Casa di Maranello è sempre partita favorita.

GIOCO. Tanto per richiamare esempi recenti, la gara austriaca potrebbe ripetere la falsariga di quella di Silverstone, mentre quella olandese potrebbe riproporre il copione del Nürburgring e quindi azzerare le velleità e le preoccupazioni dei due grandi pretendenti al trono. In realtà il vantaggio — pratico e psicologico — che viene ad Alboreto dai cinque punti di margine su Prost potrebbe collocare il nostro pilota in una posizione di privilegio: nel senso che graverebbe subito sul francese l'onere dell'attacco (visto che la prima gara in calendario è, teoricamente, quella più «sua») mentre Michele potrebbe attestarsi su quelle posizioni di attesa «intelligente» o «attiva» con cui ha sempre dimostrato di avere grossa confidenza. Per il resto è chiaro che tutto sarebbe — e sarà — surrogato dall'affidabilità delle due macchine e in piccola parte anche dalla possibilità di allestimento di un accettabile gioco di squadra. Per quanto riguarda l'affidabilità, Ferrari e McLaren (con qualche punticino a favore della vettura italiana) hanno dimostrato fin qui di equivalersi. Alboreto ha terminato sette gare su nove (vincendone due), Prost ne ha terminate sei (anche se, in effetti, a Imola — prima di venir squalificato — non solo era arrivato al traguardo, ma aveva anche conquistato quello che sarebbe potuto essere il quarto successo della stagione). A livello di gioco di squadra, invece, il discorso è più sottile e complesso: perché mentre Alboreto ha già positivamente sperimentato la fedeltà del proprio compagno Johansson, Prost non ha mai potuto mettere alla frusta l'orgoglio di Niki Lauda (che, comunque, sulla carta, non dovrebbe certo negare il proprio contributo).

STRADA. Come si vede la storia del Mondiale 85 è già, fin dalla sua metà, la storia di due uomini e di due macchine. Tutti gli altri favoriti, tutti gli altri pretendenti si sono lentamente perduti per strada lasciando Prost ed Alboreto alle prese con un braccio di ferro accanito e precoce. Fino a cinque Gran Premi fa, leader della graduatoria iridata era stato un altro pilota italiano, quell'Elio De Angelis che, pur dovendo «lottare» più con nemici interni alla squadra che non con avversari esterni, aveva inanellato una sequenza di sette risultati utili consecutivi, arenatasi nel misterioso «non-ritiro» di Silverstone (allorché i suoi meccanici lo avevano dopo venti minuti di sosta rimandato in pista avendo casualmente rimesso in moto la vettura che avevano già ricoverato nel garage) e nella gran fumata del Nürburgring. Molti dicono che la «differenza» fra Alboreto e De Angelis è sintetizzata dalla differenza fra la Ferrari e la Lotus. Può essere: ma è vero soprattutto che un pilota come De Angelis, un campione

fotoColombo

fotoScalera

PROST

DE ANGELIS

SENNA

Telecamere in pista

Il malocchio

SI È FINALMENTE realizzato il sogno di Bernie Ecclestone. Il vulcanico manager inglese da parecchio tempo tentava di trovare il sistema per trasmettere le immagini di un Gran Premio direttamente da una vettura in corsa. Da due anni il progetto era stato affidato alla Thompson, la maggior produttrice di apparecchiature elettroniche di Francia. Gli ultimi tentativi risalgono ai Gran Premio di San Marino e di Montecarlo quando, in prova, sulla Brabham di Francois Hesnault era stata montata una telecamera. Purtroppo non funzionò e quindi il debutto in corsa fu rimandato. Nel frattempo le moto hanno bruciato la Formula uno e così le prime immagini in diretta di un Gran Premio sono state quelle irradiate dalla Honda di Randy Mamola *(in alto a sinistra)*. Comunque le due ruote non sono state le prime in assoluto: in precedenza erano state montate telecamere sia a Indianapolis sia su vetture da endurance. Con il debutto della Renault con telecamera *(in alto a destra)*, guidata da Hesnault, al Gran Premio di Germania anche la Fomula uno si è adeguata alle moto. L'idea di immagini dall'abitacolo non è recentissima: già nel 1968 per le riprese del film «Grand Prix» furono sistemate delle cineprese a pellicola a bordo di alcune vetture e i risultati furono eccellenti. L'espediente fu ripreso a fini pubblicitari da varie case e sponsor impegnati in Formula uno oppure dagli organizzatori dei vari Gran Premi per illustrare «dal vivo» le caratteristiche del circuito. Il Gran Premio di Germania segna comunque una data storica. Infatti anche se questo tentativo non è durato molto a causa del repentino ritiro di Hesnault, le riprese sono state spettacolari e interessanti. Per realizzare questo progetto (l'intero apparato pesa appena due chili e mezzo) la Thomson ha dovuto affrontare una serie di problemi tra i quali il più difficile era quello della trasmissione delle immagini dalla vettura al ripetitore del pullman di regia. Il tutto è stato risolto montando una antenna unidirezionale sulla coda della vettura che manda le immagini ad un elicottero che vola a circa seicento metri sul circuito e che funge da ponte regia. □

come De Angelis, non può più permettersi di vedere la sua carriera lastricata più di «se» che non di successi. Il pilota romano, comunque, seppur ormai molto distanziato è ancora terzo in classifica, davanti a quel Rosberg che sembrava aver iniziato una prepotente rimonta nei Gran Premi americani e che invece ha forse pagato le esuberanze di «gioventù» di una macchina — la Williams Honda — comunque di grandissima qualità. Secondo alcuni Rosberg e la sua vettura nippo-inglese potrebbero essere i vincitori del maggior numero di Gran Premi di qui alla fine della stagione: ma è ovvio che questo tardivo recupero potrebbe alimentare più rammarichi che non ambizioni. Con un vantaggio: che come quasi sempre accade, il dominatore di una stagione che si chiude — in virtù dei curiosi e ricorrenti sfasamenti della Formula Uno — finisce con l'essere il più «pronto» all'avvio del campionato successivo.

MINACCIA. Un altro grande in letargo è Nelson Piquet, due volte campione del mondo, tenutario delle nuove velleità Pirelli (le gomme italiane che gli hanno consentito di vincere al gran Premio di Francia) e della riconquistata affidabilità del motore BMW. Anche il brasiliano (che fra l'altro lo scorso anno fu il trionfatore di Zeltweg) dovrebbe uscire allo scoperto in questo finale di stagione a cominciare proprio dalla ripresa austriaca. Così come un altro nome da indicare nella «schedina» dei primi sei per i prossimi due Gran Premi non può che essere quello di Jacques Laffite il nonno della Formula Uno dall'alto dei suoi 42 anni: con la Ligier motorizzata Renault (a proposito, è possibile che i motori Renault vadano bene dappertutto tranne che... sulle macchine Renault?) ha conquistato due terzi posti nelle ultime due corse. In mezzo ad un turbinio di marche e di propulsori (in Formula Uno, quest'anno, sono impegnati motori di otto marche diverse: Ferrari, Porsche, Renault, Honda, BMW, Alfa, Motori Moderni e Ford) non c'è ancora stato posto né per un podio né per un misero punticino targato Alfa Romeo. È una constatazione triste che porterebbe o ad un romanzo o ad un augurio. Noi ci limitiamo all'augurio: che il clamoroso digiuno finisca presto. Così come ci auguriamo, buon esito del Mondiale a parte, che Ferrari non sia costretto a lasciare la Formula Uno e a gettarsi alla conquista dell'America come ha minacciato. Perché se restasse «con noi» come speriamo, vorrebbe dire una sola cosa: che anche nell'automobilismo da corsa sta prevalendo il buon senso.

Marino Bartoletti

LAUDA

ROSBERG

Alain Prost

È nato a St. Chamond in Francia il 24 febbraio 1955. Ha debuttato in F. 1 nel 1980 nel GP di Argentina su una McLaren. Due volte vice-campione mondiale, in questa stagione è il pilota che ha vinto più gran premi: tre

Elio De Angelis

È nato a Roma il 20 marzo 1958. Ha esordito in F. 1 nel 1979 nel GP di Argentina su una Shadow. Pilota regolarissimo divide con Alboreto il record di piazzamenti fra i primi sei nel 1985: sette

Niki Lauda

È nato a Vienna il 22 febbraio 1949. Ha esordito in F. 1 nel 1971 nel GP d'Austria su una March; campione del mondo nel 1975, 1977 e 1984. In questa stagione si è classificato fra i primi sei solo due volte, si è ritirato nelle altre gare

Ayrton Senna

È nato a San Paolo del Brasile il 21 marzo 1960. Ha debuttato in F. 1 nel 1984 nel GP del Brasile su una Toleman. Nel 1985 è il pilota che ha percorso più chilometri in testa (969) e conquistato più pole position (4) e giri veloci (3)

Keke Rosberg

È nato il 6 dicembre 1948 a Stoccolma. Ha debuttato in F. 1 nel GP del Sud Africa su una Theodore; campione del mondo nel 1982. A Silverstone, in prova, è risultato il più veloce di sempre girando alla media di 259,005

di **Gianni de Felice**

SPORT TROPPO CARO PER GLI SPONSOR, LA RENAULT MINACCIA IL RITIRO

La risoluzione francese

LA RENAULT ha stretto i cordoni della borsa. Liquidazione della squadra ciclistica. Minaccia di ritiro dalla formula uno, poi trasformata in un piano — tutt'ora in attesa di approvazione — che prevede una riduzione dell'investimento di almeno venti miliardi di lire. Le decisioni finali devono ancora essere prese da Georges Bess, presidente della grande industria francese. Ma quali che saranno, la partecipazione della Renault alla attività sportiva verrà comunque fortemente ridimensionata a partire dalla prossima stagione. I francesi ne sono scossi. È una questione politica, lo sport non c'entra: dicono molti. I sindacati della casa automobilistica, pur accettando le ragioni finanziarie che hanno suggerito il disimpegno, si battono affinché i colori gialloneri della marca di Billancourt non scompaiano del tutto dalle piste automobilistiche. C'è chi parla di consorzio di sponsors per ripartire le spese. C'è chi afferma che sarebbe una follia uscire dal mercato dei motori turbo, dopo avere investito miliardi di franchi nelle ricerche per questa tecnologia, dopo averla lanciata e imposta fino a vendere i turbo Renault anche a Lotus, Tyrrell e Ligier.

MA BESS ha dalla sua i conti, che non tornano. I vantaggi delle partecipazioni sportive — afferma — sono nettamente inferiori all'impegno economico che queste richiedono. E lui deve fare economie, se non vuol tagliare troppi posti di lavoro. La questione, a noi italiani, non ci riguarda direttamente. Tuttavia la vicenda della Renault può essere interpretata come un campanello d'allarme per tutto lo sport. Quando la televisione scoprì che lo sport era un eccellente spettacolo da offrire agli spettatori, industriali e pubblicitari scoprirono a loro volta che attraverso la televisione lo sport diventava un ottimo veicolo di promozione. Così nacquero le grandi sponsorizzazioni. E così nello sport arrivò un fiume di denaro. Discipline tradizionalmente povere fino all'ascetismo, come l'atletica leggera, divennero improvvisamente ricche. Dopo aver salvato il ciclismo dalla grave crisi degli anni cinquanta, le sponsorizzazioni inventarono lo sci spettacolo, l'automobilismo spettacolo, la boxe spettacolo, il basket spettacolo. Quello che ormai rimaneva del dilettantismo, più o meno camuffato, fu letteralmente travolto dalla valanga di dollari, marchi, yen, franchi e persino lirette che cominciò ad abbattersi sullo sport. Persino il Comitato olimpico internazionale, un tempo difensore strenuo e severo della «purezza» sportivan dovette alzare bandiera bianca di fronte ad una realtà che aveva la stessa faccia in ogni parte del mondo. Una realtà che ragionava e ragiona in questi termini: io porto a spasso la tua marca davanti alle telecamere, davanti agli obiettivi dei fotografi, sulle prime pagine dei giornali, se tu mi paghi. Fu da quel momento che l'unità di misura dei pagamenti sportivi diventò il miliardo di lire o il milione di dollari. Il tutto aggravato dalla esasperazione tecnicistica inevitabile in molte discipline: una esasperazione che ha richiesto enormi spese per le ricerche e che ha fatto inevitabilmente lievitare il costo e quindi il prezzo di attrezzi sempre più sofisticati. Si pensi al costo di una macchina di formula uno, di una motocicletta da gran premio, di uno sci, di una racchetta, di una vela da competizione.

OGGI una bicicletta da gara — l'umile bicicletta — può superare tranquillamente i due milioni. Il mestiere di sportivo professionista è diventato un mestiere ricco per molti. In formula uno, il pilota che guadagna meno di due miliardi di lire l'anno e che non si è trasferito a Montecarlo, o a Ibiza per ragioni fiscali, è considerato un accattone, un fallito. Una buona carriera olimpica nell'atletica leggera assicura quanto basta per campare di rendita per tutto il resto della vita. Dei calciatori, nel nostro come in molti altri paesi, ma soprattutto nel nostro, si sa abbastanza per dover aggiungere altro. Ma ora ecco che un'industria, una grande industria, rifà i conti e scopre che, a questo prezzo, il gioco non vale la candela. A chi invoca la difesa del prestigio nazionale, la grande industria comunica a quanti posti di lavoro corrisponde l'ingaggio di Tambay o di Fignon. Il mondo dello sport s'allarma e grida al tradimento. Ma invece di accusare, il mondo dello sport non potrebbe fare un onesto esame di coscienza e riconoscere di avere forse tirato un po' troppo la corda?

IN OGNI ATTIVITÀ c'è un punto di equilibrio, un limite di convenienza che non può essere oltrepassato. L'industria e le sponsorizzazioni erano e sono un sostegno importantissimo per l'intero movimento sportivo. Ma non sono e non vogliono essere la vacca grassa da mungere senza ritegno. C'è un limite anche alle esosità. È il caso Renault avverte che questo limite sta per essere raggiunto. È probabilmente ora che lo sport se ne renda conto e cominci a mettere un freno alle sue pretese. E quando si dice sport, si va dagli organizzatori di Olimpiadi sempre più colossali, sempre più pacchiane, sempre più contestate e sempre più costose, ai giovanissimi atleti alle prime armi, che dopo aver vinto qualche medaglietta vanno subito a battere cassa con un'arroganza che cinquant'anni fa neanche i grandi campioni si permettevano di avere. È bene rendersene conto in tempo, altrimenti nei prossimi anni «di casi Renault» ne avremo molti. Anche in Italia.

FRA I TANTI consessi mondiali in cui sono impegnati i dirigenti sportivi — ai quali fa raramente difetto la vocazione turistica — non ce n'è uno che si occupi di stabilire una volta per tutte le regole per una vera e seria lotta al doping: regole valevoli per tutte le competizioni, di tutti gli sport e in tutti i Paesi del mondo affiliati alle organizzazioni sportive internazionali. È soltanto una distrazione? O non è più ragionevole supporre che il doping tutti vogliono combatterlo, ma nessuno vuole veramente eliminarlo? È un dubbio suggerito da un episodio avvenuto alla vigilia degli Europei di nuoto in Bulgaria. Gli organizzatori bulgari avevano previsto che sarebbero stati sottoposti a controllo antidoping i primi due classificati di ogni prova e un finalista estratto a sorte. Ma i dirigenti della Germania Federale e quelli della Germania Orientale non hanno accettato questa decisione, invocando l'applicazione delle norme della federazione internazionale di nuoto, in base alle quali il controllo antidoping va fatto attraverso il sorteggio integrale. E cioè: in una gara può anche essere controllato l'ultimo in classifica e non il vincitore. L'opposizione dei dirigenti della Germania Federale è stata motivata col fatto che alcuni concorrenti avrebbero rischiato di essere sottoposti a sei controlli antidoping, con la perdita di tempo di un'ora e con una fatica supplementare, nociva alle loro prestazioni. Il caso ipotizzato era proprio quello del tedesco federale Michael Gross. E cioè quel formidabile campione che qualche mese fa, dopo una gara, è rimasto vittima di un serio quanto misterioso collasso, attribuito ufficialmente ad affaticamento. C'è bisogno di aggiungere altro?

GUERIN SPORTIVO

SAMPDORIA

In piedi da sinistra: **Bocchino, Grosso, Francis, Lanna, Pellegrini, Bernadel, Mannini, Lorenzo, Paganin, Souness, Scanziani, Bordon**; accosciati da sinistra: **Fiondella, Salsano, Mancini, Vialli, Matteoli, Galia, Aselli, Vierchowod, Veronici, Pari** (fotoVega)